

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

205.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1984**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	18427	<b>PRESIDENTE</b> 18428, 18430, 18431, 18432, 18433, 18437, 18441, 18444, 18445, 18446, 18447, 18452, 18453, 18454, 18460, 18461, 18467, 18468, 18473, 18474, 18475, 18476, 18477, 18478, 18479	
<b>Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa</b> .	18428	<b>AMADEI FERRETTI MALGARI (PCI)</b> .	18443
<b>Disegno di legge:</b>		<b>CECI BONIFAZI ADRIANA (PCI)</b> . . .	18439
(Annunzio) . . . . .	18427	<b>CURCI FRANCESCO (PSI)</b> . . . . .	18474
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	18485	<b>DEGAN COSTANTE, Ministro della sanità</b>	18430, 18446, 18474
<b>Disegno di legge (Seguito della discus- sione):</b>		<b>DEL DONNO OLINDO (MSI-DN)</b>	18452, 18453, 18460, 18467
S. 926. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria ( <i>appro- vato dal Senato</i> ) (2137).		<b>FALCIER LUCIANO (DC)</b> . . . . .	18474
		<b>GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA (PCI)</b> . .	18478
		<b>GUALANDI ENRICO (PCI)</b> . . . . .	18435
		<b>GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.)</b>	18446, 18453, 18475
		<b>MACCIOTTA GIORGIO (PCI)</b> . . . . .	18467

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

PAG	PAG.
MUSCARDINI PALLI CRISTIANA (MSI-DN) 18445, 18476	<b>Proposte di legge:</b>
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) . . . . . 18467	(Annunzio) . . . . . 18427
RINALDI LUIGI (DC) . . . . . 18477	(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . . 18485
RUBINO RAFFAELLO (DC), <i>Relatore</i> 18428, 18446	<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>
TAGLIABUE GIANFRANCO (PCI) . . . . . 18461	(Annunzio) . . . . . 18524
TAMINO GIANNI (DP) . . . . . 18444	<b>Risoluzione:</b>
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	(Annunzio) . . . . . 18525
Conversione in legge del decreto-legge 20 ottobre 1984, n. 694, recante misure urgenti in materia di trasmissioni radiotelevisive (2183).	<b>Annunzio delle dimissioni di un Segretario di presidenza</b> . . . . . 18524
PRESIDENTE 18485, 18488, 18491, 18493, 18496, 18497, 18500, 18502, 18503, 18506, 18508, 18511	<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 30 ottobre-5 novembre 1984:</b>
BATTISTUZZI PAOLO (PLI) . . . . . 18498	PRESIDENTE . . . . . 18523
DUTTO MAURO (PRI) . . . . . 18493	<b>Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:</b>
MANCA NICOLA (Misto-PDUP) . . . 18491	(Annunzio) . . . . . 18428
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) . . 18503	<b>Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 22-26 ottobre 1984:</b>
PILLITTERI GIAMPAOLO (PSI) . . . . 18496	PRESIDENTE . . . . . 18523
POLLICE GUIDO (DP) . . . . . 18494	<b>Per lo svolgimento di interrogazioni:</b>
REGGIANI ALESSANDRO (PSDI) . . . 18502	PRESIDENTE . . . . . 18524
RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.) . . . 18488	CARADONNA GIULIO (MSI-DN) . . . . . 18524
SPADACCIA GIANFRANCO (PR) . . . . 18500	PELLEGATTA GIOVANNI (MSI-DN) . . . . 18524
SPAGNOLI UGO (PCI) . . . . . 18506	PIRO FRANCO (PSI) . . . . . 18524
STERPA EGIDIO (PLI), <i>Relatore</i> . . 18486	<b>Votazione segreta di un disegno di legge</b> . . . . . 18479
VERNOLA NICOLA (DC) . . . . . 18508	<b>Votazioni segrete</b> 18447, 18454, 18461, 18468, 18511, 18518
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 18525
Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 1984, n. 672, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali (2157).	
PRESIDENTE . . . . . 18517, 18518	
TASSI CARLO (MSI-DN) . . . . . 18518	
SCAGLIONE NICOLA (PSI), <i>Relatore</i> 18517	

**La seduta comincia alle 16.**

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Altissimo, De Lorenzo e Giorgio Ferrari sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 24 ottobre 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BERNARDI ANTONIO ed altri: «Disposizioni urgenti per la regolamentazione del sistema televisivo nazionale» (2196);

MARZO ed altri: «Istituzione di corsi finalizzati all'occupazione nell'ambito dell'amministrazione della difesa» (2197);

MARZO ed altri: «Norme per la permanenza in servizio dei colonelli e gradi corrispondenti dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e della guardia di finanza in particolari situazioni» (2198);

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI ed altri:

«Nuovo ordinamento degli uffici di conciliazione. Modifiche al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, concernente l'ordinamento giudiziario» (2199);

ERMELLI CUPELLI ed altri: «Norme per il recupero del rione "Sassi" e la sistemazione del centro storico nel comune di Matera» (2200);

DONAZZON ed altri: «Interventi nel settore commerciale al dettaglio e norme quadro per il commercio all'ingrosso» (2201);

TEDESCHI ed altri: «Interventi per favorire l'introduzione ed incentivare l'impiego dell'innovazione tecnologica presso le piccole e medie imprese e le imprese artigiane» (2202);

GARGANI ed altri: «Modificazioni alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, concernenti la promozione nella posizione di 'a disposizione' per gli ufficiali delle forze armate» (2203).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. In data 24 ottobre 1984 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Misure urgenti in materia di lotta alla droga» (2195).

Sarà stampato e distribuito.

**Annuncio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Spadaccia, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 416, prima parte, secondo ed ultimo capoverso, del codice penale (associazione per delinquere) ed agli articoli 81, capoverso, 112, nn. 1 e 2, 118, capoverso, 546 e 555 del codice penale (aborto di donna consenziente, continuato e pluriaggravato) (doc. IV, n. 137).

Questa domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

**Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che le seguenti proposte di legge siano deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*IV Commissione (Giustizia):*

S. 90 — Senatore FILETTI: «Provvedimenti per l'esazione delle spese giudiziali penali» (approvato dal Senato) (2147) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

*XIII Commissione (Lavoro):*

S. 516 — Senatori ANTONIAZZI ed altri: «Autorizzazione agli enti di previdenza a concedere mutui all'ENPALS» (approvato dalla XI Commissione del Senato) (2158) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 926 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria (approvato dal Senato) (2137).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata esaurita la discussione sulle linee generali. Passiamo pertanto alle repliche del relatore e del Governo.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Rubino.

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito svoltosi ieri in sede di discussione sulle linee generali credo abbia avuto aspetti estremamente interessanti, perché, al di là di quelli puramente tecnici o relativi ai bilanci delle USL, ha attinto — diciamo — un livello più alto, raggiungendo così l'obiettivo di maggior rilievo della occasione di poter discutere in Parlamento dei problemi della sanità.

In altre parole, la discussione è riuscita, negli interventi dei colleghi Del Donno, Barontini, Falcier, Guerzoni, Tagliabue e Tamino, a valutare ampiamente i termini di svolgimento della politica sanitaria nel nostro paese, nonché gli aggiustamenti

necessari per chiudere quella che abbiamo definito come la fase introduttiva, di rodaggio, nella attuazione della riforma sanitaria.

Tutto sommato, credo si possa affermare che ci stiamo avvicinando al traguardo, che nei primi anni sembrava difficile da raggiungere, della massima riduzione della forbice tra stanziamento del fondo e spesa reale. Occorre allora passare decisamente ad una fase diversa; occorre passare, come dicevo un po' emblematicamente, dalla fase della sanità-finanza a quella della sanità-servizio; occorre, cioè, far prevalere il servizio o, in altri termini, l'esigenza di essere più vicini alle attese dei cittadini e valutare l'attività del complesso dei meccanismi della riforma sanitaria alla luce della loro produttività e delle esigenze delle singole categorie.

Occorre, però, aggiungere alcune altre osservazioni. Innanzitutto, un invito al Governo perché valuti il complesso delle misure di temperamento della spesa farmaceutica e di laboratorio insieme a quelle relative alla funzionalità ospedaliera per verificare, dato che siamo ormai al termine del terzo anno di applicazione di queste norme, se sia utile proseguire su questa strada o se siano da adottare altri criteri, anche perché la strada della partecipazione alla spesa per prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e per l'assistenza farmaceutica sta producendo una frantumazione categoriale sempre più intensa e — aggiungerei — sempre più caotica.

C'è una frantumazione verticale, giacché si richiedono esenzioni per coloro che sono al di sotto di una certa età e al di sopra di altra età, e si chiede l'esonero per limiti di reddito; ma c'è anche una frantumazione orizzontale, in quanto ci sono varie categorie che finiscono per avere un trattamento diverso da quello riservato agli altri cittadini, e cioè gli invalidi civili, quelli di guerra, quelli per servizio, i decorati al valore, i ciechi civili, i sordomuti, i pensionati sociali e così via.

Questa suddivisione del corpo sociale per fasce diverse, sia per appartenenza a

certe categorie, sia per benemerienze nei confronti del paese, sia per livelli di reddito, finisce col contraddire in un certo senso la *ratio* fondamentale del disegno di legge. Inoltre, l'unico criterio, quello relativo a forme morbose per le quali occorre una particolare attività del servizio sanitario, non è stato ancora, anche se per motivi ovvi, determinato per decreto, e noi ci auguriamo che entro poco tempo questa determinazione possa avvenire.

Credo di dover esprimere un invito al Governo perché si riconsideri l'aspetto relativo alle procedure di cui all'articolo 3 del decreto-legge e vorrei dire che mi auguro che abbiano vita breve, nel senso di trovare con altro provvedimento la possibilità di modificarle. Queste procedure, che prevedono che il cittadino, per poter accedere a determinate prestazioni, debba dichiarare tutti i suoi redditi, anche quelli esenti, hanno finito per determinare, anche qui, un tipo di organizzazione che è diverso dalle finalità poste al momento della formulazione della legge di riforma sanitaria. Si disse allora che occorreva superare la molteplicità degli enti che erano nati su base categoriale, per dare un'assistenza generalizzata ai cittadini in quanto tali, e quindi al di là della loro qualificazione categoriale; ma con tutte queste procedure si finisce col riprodurre una sorta di classificazione per categorie, che non è soltanto legata alla problematica del reddito.

Mi auguro, inoltre, che il Governo voglia rivedere, nel corso della discussione del disegno di legge finanziaria, due aspetti per i quali è necessaria una formulazione migliorativa. Il primo è relativo alla necessità di istituire un'apposita sezione della Cassa depositi e prestiti, alla quale demandare il compito di gestire il conto capitale e, solo eccezionalmente, la copertura del *deficit* 1984, così come previsto dal decreto-legge in esame; ciò anche per evitare il ricorso al credito ordinario. Il secondo è relativo all'esigenza di modificare un principio che ci appare contraddittorio con la linea che è stata affermata, cioè quella di dare chiarezza alla spesa sanitaria.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

GIANFRANCO TAGLIABUE. Ti ringrazio, perché accogli gli emendamenti del gruppo comunista: solo a parole, però, perché in realtà li hai respinti.

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. Chiari-remo anche questo.

Dicevo che il secondo aspetto è relativo all'esigenza di modificare un principio che ci sembra contraddittorio, quello cioè di far gravare sul fondo sanitario nazionale, anche se nel 1987, fondi che non servono direttamente per le prestazioni sanitarie, ma si riferiscono soltanto agli oneri finanziari per il pareggio dei bilanci delle unità sanitarie locali relativi all'anno 1984.

Evidentemente, se noi adottiamo la formula in base alla quale si carica sul fondo del 1987 oneri finanziari che dovrebbero avere una diversa collocazione, ci troveremo nei prossimi anni un appesantimento che può essere sì migliorato in seguito, ma rappresenta in un certo senso una vulnerazione del principio. Dico subito che queste osservazioni, che peraltro sono state fatte anche dal gruppo comunista, finiscono con l'aver un limite pressoché invalicabile nella constatazione che questo decreto-legge decadrebbe tra pochi giorni. Ritengo quindi opportuna una sede diversa entro cui poterle collocare.

Credo che la legge finanziaria sia il luogo più adatto per poter inserire questi elementi, proprio per evitare un trascinarsi che consideriamo non certamente positivo. Perché — diventa questa la ragione di fondo che ci ha spinto a ritenere utile e necessaria l'approvazione del decreto nella seduta odierna — un rinvio e quindi una decadenza di questo decreto-legge, riaprendo la strada alla situazione di confusione nella quale si troverebbero le unità sanitarie locali, non sarebbero utili per il raggiungimento di quell'obiettivo che riteniamo indispensabile: dare certezza amministrativa alle unità sanitarie locali, e su di essa chiedere proprio una maggiore efficienza, una maggiore funzionalità, una maggiore trasparenza dei loro atti amministrativi.

Tocca in primo luogo al Parlamento dare questa indicazione, ed è per tale motivo che ritengo dannosa la decadenza di questo decreto-legge; mi auguro che questa sera venga convertito, diventando definitivamente legge dello Stato, e dando così inizio a quel tempo diverso del quale abbiamo parlato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro della sanità.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Onorevole Presidente, onorevoli deputati, il decreto al nostro esame, già esaminato ed emendato dal Senato, affronta due questioni che interessano particolarmente la vita del servizio sanitario nazionale.

Desidero ringraziare il relatore, onorevole Rubino, e i deputati che sono intervenuti nella discussione sulle linee generali (gli onorevoli Del Donno, Guerzoni, Tagliabue, Falcier, Barontini e Tamino); così come desidero ringraziare la Commissione sanità nel suo insieme per il lavoro svolto. Si è svolta, negli interventi sulla politica sanitaria, una rimediazione circa la necessità, che si ripropone anche quest'anno, di ricomporre il divario tra le previsioni di spesa ed i prevedibili consuntivi.

Devo dire che molte delle argomentazioni appaiono eccessivamente caricate ed in qualche misura immotivate. In realtà tutti ricordano che nel testo originario della legge finanziaria per il 1984, accanto alla previsione del fondo sanitario nazionale e alla sua quantificazione, vi erano una serie di previsioni legislative finalizzate al contenimento della spesa. Così come è stato riferito al Parlamento, sulla base dei primi dati, assolutamente induttivi e non supportati da una raccolta puntuale, con la relazione presentata alla fine di maggio si è potuto rilevare come l'aver accantonato alcune di quelle norme, e l'averne rinviate altre, abbia inciso profondamente sulla previsione di spesa. Siamo a tre quarti dell'anno e si può ritenere che, in termini di cassa, la previsione della legge finanziaria 1984 induca a una certa tranquillità per l'attività

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

del servizio sanitario nazionale, pur se in alcuni capitoli di difficile previsione, o nei quali si sono verificati eventi non conformi alle previsioni, si sono determinate delle condizioni di difficoltà per le unità sanitarie locali. Nel testo originario del Governo si prevedeva, in sostanza, di agire sulla competenza, lasciando ferma la cassa, per consentire il trasferimento di fondi e la rimodulazione dei bilanci, cioè per permettere la utilizzazione della cassa che, come ripeto, appare sufficiente per conseguire i risultati previsti al 31 dicembre 1984.

Va anche detto che, stando alle ultime rilevazioni relative al primo semestre, le previsioni di cassa e di competenza, aggiornate ai sensi del decreto-legge del 29 agosto 1984, n. 528, appaiono fondate e tali da garantire ai cittadini italiani di non essere soggetti a quei fenomeni di sospensione delle prestazioni, decisi autonomamente da particolari categorie di operatori del servizio sanitario nazionale, che ad esempio si erano verificati in questa stessa stagione nel corso dell'anno precedente.

Tale osservazione mi induce a ribadire l'urgenza di convertire il decreto-legge in esame, perché la sua mancata conversione potrebbe determinare una situazione di tensione, e quindi il riaffiorare di fenomeni che finora, invece, non si sono verificati.

Il Senato — in particolare la Commissione bilancio — si è posto il problema della copertura e, d'intesa con il Governo, si è trovata la formula che in questa Camera è stata oggetto di considerazioni critiche. Credo che la copertura sia efficace; e credo che, allo stato dei fatti, considerati gli impegni che va assumendo la Cassa depositi e prestiti, si possa trovare presso tale cassa gran parte dei fondi necessari, senza dover ricorrere ad altri comparti. Bisogna tener conto anche che l'accesso al sistema creditizio non avverrà in maniera globale, in un'unica data, ma verrà scaglionato nel tempo, in ragione della necessità di coprire la competenza ulteriore, così come viene indicato nel decreto-legge.

Osservo peraltro che la previsione di 400 miliardi nel 1987, necessari, in linea di massima, a coprire gli oneri sostenuti dallo Stato a favore del servizio sanitario nazionale, per affrontare il ricorso al sistema creditizio, è innanzitutto una previsione lontana, per cui sarà possibile una rimodulazione, così come quest'anno, in sede di legge finanziaria 1985, è stato rimodulato, rispetto alle previsioni della legge finanziaria 1984, il fondo per il 1985; inoltre è una preoccupazione che allo stato dei fatti non è rilevante, perché sarà possibile, sino a quella data, assicurare diverse modalità di copertura, presumibilmente analoghe a quelle che sono previste nella legge finanziaria 1985 sui debiti pregressi delle unità sanitarie locali alla data del 31 dicembre 1983.

Per quanto riguarda l'articolo 2, esso ribadisce le previsioni dei precedenti decreti-legge, finalizzate all'esclusione dal pagamento dei *ticket* di categorie di cittadini individuate o sulla base del reddito o per particolari condizioni soggettive (gli ultrasessantacinquenni e coloro che sono soggetti a particolari malattie di rilevanza sociale).

È stato chiesto cosa intenda fare il Governo circa la concreta esclusione dal *ticket* di queste categorie. Il Governo, nei giorni immediatamente successivi all'approvazione del disegno di legge di conversione del precedente decreto, provvederà ad emanare le relative norme, avendo già intrattenuto con il Consiglio superiore della sanità i rapporti previsti per l'individuazione delle malattie.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Onorevole ministro, sono passati 180 giorni!

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. È esatto; infatti, stiamo ancora discutendo di questo.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Ma il decreto è già in vigore!

PRESIDENTE. Onorevole Tagliabue, abbiamo ascoltato la sua interruzione!

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. I 90 giorni a partire dalla data di emanazione del decreto non si sono esauriti mai, perché di volta in volta il decreto è stato rinnovato.

GIANFRANCO TAGLIABUE. I *ticket* sono già stati pagati!

PRESIDENTE. Onorevole Tagliabue!

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Quando il Parlamento avrà convertito in legge questo decreto, il Governo farà il suo dovere in tempi acceleratissimi, dando corso alle previste esenzioni per questi tipi di malattie, così come ha fatto quando si è trattato di provvedere alle esenzioni dal *ticket* delle prestazioni diagnostiche in presenza, anche in quel caso, di un decreto-legge che era stato ripresentato. Nel momento in cui sarà concluso l'*iter* parlamentare, il Governo darà corso a tutti gli impegni che il Parlamento gli richiede.

Sulla questione del *ticket* è stata usata anche la parola «vergogna» per la nostra nazione. Onorevole Guerzoni, mi consenta di dire che, per la verità, siamo in una compagnia piuttosto numerosa nel doverci vergognare, perché l'applicazione del *ticket* non è un'invenzione italiana. L'introduzione del *ticket* è venuta nel nostro paese successivamente ad altri paesi, dove vi sono anche consistenti....

LUCIANO GUERZONI. In nessun paese si paga l'80 per cento della spesa sanitaria con i contributi!

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Onorevole Guerzoni, non è il 100 per cento!

LUCIANO GUERZONI. È inutile che mi richiami gli altri paesi!

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, la prego!

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Abbia pazienza, onorevole Guerzoni! Lei

ha parlato: consenta adesso al Governo di esprimere la propria opinione. E l'opinione del Governo è che il sistema del *ticket* non è un sistema vergognoso, dato che esso è applicato in gran parte dei paesi del mondo occidentale ed orientale, in misura anche notevolmente maggiori di quelle applicate in Italia. Del resto anche l'affermazione secondo cui questo sistema sarebbe del tutto inefficace è un'affermazione impropria. Infatti, dal rilevamento dei dati del primo semestre, ma ancor più dal rilevamento dei dati del terzo trimestre, constatiamo come in termini quantitativi ed anche economici qualche efficacia, sia pure inferiore a quella che si immaginava di poter ottenere, il sistema ha avuto. Del resto, le lamentele delle aziende farmaceutiche vanno esattamente nella stessa direzione delle lamentele che sono state qui indicate.

Quindi, non credo che vadano fatte guerre ideologiche, ma credo invece che sia necessario fare una considerazione esatta dei fatti per quello che sono. E, attorno a queste tematiche, credo che piuttosto che ragionare sulla base di questioni di principio, sia più conveniente ragionare sulla base dei dati che progressivamente andiamo raccogliendo con sempre maggiore efficacia.

Tra gli emendamenti proposti, ve ne è anche uno che prevede di evitare per il Ministero della sanità la possibilità di accedere direttamente alle unità sanitarie locali. Devo dire che, sulla scorta di questa previsione legislativa, ma anche di concerto con le regioni, si è potuto avviare un servizio informativo, che raccoglie i dati direttamente dalle unità sanitarie locali. È proprio dalla raccolta di questi dati che sarà possibile pervenire ad una finalizzazione della distribuzione del Fondo sanitario nazionale per il 1985, che tenga conto delle funzioni specifiche. Attraverso tale raccolta di dati, infatti, è anche possibile svolgere una funzione, nella distribuzione del fondo, che sia moderatrice per quanto riguarda le aree di erogazione della spesa che appaiano eccessivamente sopra la media; mentre sarà

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

possibile agevolare, meglio di quanto non si sia potuto fare fino a questo momento, in carenza di opportune informazioni, lo sviluppo dell'assistenza sanitaria là dove si sia sotto la media.

In sintesi, il decreto in esame affronta due tematiche, che mi paiono ambedue positive: l'articolo 1 consente di evitare un contraccolpo pericoloso per le prestazioni, che si sarebbe potuto determinare in maniera analoga a quanto avvenuto negli anni precedenti; l'articolo 2 dà maggiore spazio all'esenzione dal *ticket* in favore di categorie di cittadini, i quali assommano a parecchie centinaia di migliaia, e credo che questo sia socialmente utile, così com'è stato ritenuto utile a febbraio nell'ambito dei noti incontri con le organizzazioni sindacali.

Per queste ragioni, il Governo sarà grato alla Camera se essa provvederà alla conversione in legge del decreto-legge in esame.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato. Ne do lettura:

«Il decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 1:*

*al comma 2, dopo la parola: "autorizzare" sono inserite le altre: "le unità sanitarie locali e";*

*dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:*

*"2-bis. Alla maggiore spesa derivante dall'applicazione del precedente comma che non trova copertura nelle assegnazioni alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano a valere sulla dotazione del Fondo sanitario nazionale di parte corrente per l'anno 1984 o nelle altre entrate previste per il finanziamento della spesa sanitaria corrente, gli enti medesimi provvedono mediante operazioni*

*di mutuo, secondo tempi, criteri e procedure stabiliti con decreto del Ministro del tesoro, sentita la Commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281. Non si applicano i limiti per l'assunzione di mutui previsti dalle vigenti disposizioni per le regioni e per le province autonome di Trento e di Bolzano. Anche in deroga alle disposizioni vigenti l'ammortamento dei mutui ha inizio a partire dall'anno 1986.*

*2-ter. La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere i mutui di cui al precedente comma; essa deve comunicare all'ente interessato la propria adesione di massima sulle domande di mutuo entro 45 giorni dal ricevimento della domanda. Qualora la Cassa non abbia risposto positivamente nel termine suddetto, gli enti interessati possono ricorrere ad altri istituti di credito secondo le modalità determinate ai sensi del precedente comma.*

*2-quater. L'onere di ammortamento dei mutui di cui al precedente comma, valutato in lire 400 miliardi annue a decorrere dall'anno finanziario 1986, è assunto a carico del bilancio dello Stato mediante corrispondente riduzione di apposito stanziamento da iscrivere, per detto anno finanziario, nello stato di previsione del Ministero del tesoro e per gli esercizi successivi a carico del capitolo concernente la dotazione del Fondo sanitario nazionale di parte corrente.";*

*al comma 3, le parole: "25 settembre" sono sostituite dalle altre: "30 ottobre"».*

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Non si applicano le disposizioni previste dagli articoli 28 e 29 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, qualora gli impegni per spese correnti di competenza dell'esercizio finanziario 1984 delle singole unità sanitarie locali non superino il limite di cui al successivo comma 2.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono autorizzare gli enti che nel rispettivo territorio esercitano le funzioni del Servizio sanitario nazionale ad apportare variazioni ai propri bilanci di previsione per l'anno 1984 entro il limite complessivo della spesa sanitaria di natura corrente impegnata nell'ambito regionale o provinciale per la gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1983, aumentata del 10 per cento.

3. A tal fine, entro il 25 settembre 1984, gli enti di cui al precedente comma 2 devono comunicare alla propria regione o provincia autonoma, sulla base di quanto risulta dalle scritture contabili, l'ammontare complessivo della spesa di parte corrente impegnata per la gestione di competenza relativa al 1983 mediante apposita dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante e dal responsabile dei servizi amministrativi; copia della dichiarazione deve essere trasmessa ai Ministeri della sanità e del tesoro».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 1.*

1. 1.

MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO,  
MAZZONE.

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. Per l'esercizio finanziario 1984 le unità sanitarie locali sono autorizzate ad apportare variazioni ai propri bilanci di previsione per l'anno 1984 entro il limite complessivo della spesa sanitaria di natura corrente impegnata per la gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1983, aumentata del 10 per cento.

1. 2.

PALOPOLI, GUALANDI, TRIVA, TAGLIABUE, GIOVAGNOLI SPOSETTI, MAINARDI FAVA, AMADEI FERRETTI.

*Sopprimere il comma 2-bis.*

1. 3.

DEL DONNO, MUSCARDINI PALLI,  
MAZZONE.

*Sostituire il comma 2-bis con il seguente:*

2-bis. Per la maggiore spesa derivante dall'applicazione del precedente comma si provvede con apposito stanziamento nella legge finanziaria.

1. 4.

MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO,  
MAZZONE.

*Al comma 2-bis, sostituire le parole da: gli enti medesimi provvedono fino alla fine con le seguenti:* si provvede con le medesime modalità di cui al decreto-legge 21 settembre 1984, n. 597.

1. 5.

GUERZONI.

*Al comma 2-bis, sostituire le parole da: gli enti medesimi provvedono fino alla fine con le seguenti:* si provvederà, nel corso dell'esercizio finanziario 1985, mediante apposito trasferimento straordinario, a carico del bilancio dello Stato, aggiuntivo della dotazione del fondo sanitario nazionale per il 1985.

1. 6.

PALOPOLI, GUALANDI, TRIVA, TAGLIABUE, AMADEI FERRETTI,  
GIOVAGNOLI SPOSETTI.

*Sopprimere il comma 2-ter.*

1. 7.

PALOPOLI, GUALANDI, TRIVA,  
AMADEI FERRETTI, PASTORE,  
MAINARDI FAVA, TAGLIABUE,  
CECI BONIFAZI.

*Al comma 2-ter, sostituire le parole:* possono ricorrere ad altri istituti di credito

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

secondo le modalità determinate ai sensi del precedente comma *con le seguenti*: possono ricorrere agli istituti bancari dipendenti dalle partecipazioni statali.

1. 8.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI, BAGHINO.

*Sopprimere il comma 2-quater.*

1. 9.

MAZZONE, DEL DONNO, MUSCARDINI PALLI.

*Sopprimere il comma 2-quater.*

1. 10.

PALOPOLI, GUALANDI, TRIVA, PASTORE, TAGLIABUE, AMADEI FERRETTI.

*Sostituire il comma 2-quater con il seguente:*

*2-quater.* L'onere di ammortamento dei mutui di cui al precedente comma, valutato in lire 400 miliardi annui a decorrere dall'anno finanziario 1986, è assunto a carico dello Stato mediante apposito stanziamento da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

1. 11.

PALOPOLI, GUALANDI, TRIVA, TAGLIABUE, PASTORE, CECI BONIFAZI, GIOVAGNOLI SPOSETTI.

*Al comma 2-quater, sostituire le parole:* valutato in lire 400 miliardi annue *con le seguenti*: nell'ammontare massimo di lire 200 miliardi annue.

1. 12.

DEL DONNO, MUSCARDINI PALLI, MAZZONE.

*Al comma 3, sostituire le parole:* entro il 30 ottobre 1984, gli enti di cui al precedente comma 2 *con le seguenti*: entro 30

giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le unità sanitarie locali.

1. 13.

PALOPOLI, GUALANDI, TRIVA, TAGLIABUE, PASTORE, MAINARDI FAVA, AMADEI FERRETTI, MONTANARI FORNARI.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gualandi. Ne ha facoltà.

ENRICO GUALANDI. Signor Presidente, colleghi deputati, la politica errata della sottostima del fabbisogno del fondo sanitario nazionale continua a produrre guasti e pasticci. È il caso di alcuni effetti di certe norme dell'articolo 1 del decreto-legge che è alla nostra attenzione. Quanto stiamo discutendo è la dimostrazione che la sottostima del fabbisogno sanitario non ha rappresentato un elemento di rigore e di vincolo serio per una corretta politica di contenimento della spesa corrente della sanità, ma ha determinato solo una sorta di attesa e di richieste di maggiori, inevitabili stanziamenti. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: con la legge finanziaria per il 1984 si è dovuto decidere di risanare i *deficit* pregressi delle unità sanitarie locali, accumulati per le errate valutazioni degli scorsi anni, consolidando così il disavanzo sanitario sino al 31 dicembre 1983.

Ora si cerca di porre riparo alla nuova sottostima del fondo sanitario nazionale per il 1984, il cui fabbisogno era stato indicato in 34 mila miliardi nella legge finanziaria, ma che gli uffici dello stesso Ministero della sanità, l'ANCI e le regioni avevano valutato in una cifra che oggi si riconosce con l'attuale decreto, quando si indica l'esigenza di aumentare del 10 per cento la competenza relativa al 1983, anche se va detto che l'inflazione supererà il 10 per cento, che equivale al tasso di inflazione programmato. Ora si riconosce in ritardo che il fondo sanitario

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

nazionale andava giustamente adeguato, così come avevamo sollecitato; ma l'operazione — ed è qui il nodo — non è stata preceduta o seguita, come noi chiedevamo, da un corretto assestamento del bilancio dello Stato per il 1984. A questo punto, con le incredibili modifiche — perché credo di questo si possa parlare — che sono state apportate dal Senato all'articolo 1 del decreto, si propone di coprire il 10 per cento mancante nei trasferimenti dal bilancio dello Stato per la sanità con mutui della Cassa depositi e prestiti. Ci troviamo di fronte ad una proposta di saccheggio della Cassa depositi e prestiti che dovrebbe istituzionalmente assicurare una politica di investimenti agli enti locali, investimenti anche utili per il perseguimento di una politica di ripresa. Quest'anno — ma già le tendenze si erano manifestate lo scorso anno — la Cassa depositi e prestiti non è riuscita ad erogare i 5.750 miliardi di mutui per investimenti che, secondo la legge triennale di finanza locale n. 131 del 1983, doveva garantire ai comuni ed alle province per, ripeto, investimenti di carattere sociale e produttivo. Tant'è che agli inizi di settembre le adesioni della Cassa depositi e prestiti, nei confronti delle domande dei comuni e delle province, non superavano i 2.800 miliardi. Noi ci chiediamo, davanti alle norme contenute nell'articolo 1 di questo decreto, se si vuole continuare nell'opera di contrazione degli investimenti degli enti locali, che nel 1983 sono stati pari al 25 per cento di tutti gli investimenti del settore pubblico. Ora si propone di finalizzare parte dei mutui della Cassa depositi e prestiti al finanziamento della spesa corrente della sanità: vi è quindi un ribaltamento di orientamenti e di compiti istituzionali della stessa Cassa depositi e prestiti.

Le conseguenze di tali proposte sono, a nostro parere, di una gravità estrema: si sottraggono infatti risorse già destinate ad investimenti per finanziare la spesa corrente. Vorrei ricordare ai colleghi che non ci troviamo di fronte ad una proposta di creazione di un fondo speciale presso la Cassa depositi e prestiti, alimentato da

trasferimenti dal bilancio dello Stato, ma ad un utilizzo del risparmio postale che la Cassa raccoglie, e che è destinato agli investimenti degli enti locali. Per noi questo decreto-legge rappresenta un nuovo pasticcio e una grave distorsione che tende a far cambiare natura alla Cassa depositi e prestiti ed anche al bilancio dello Stato, in cui doveva essere evidenziato il fabbisogno del fondo sanitario nazionale. Alla base dell'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti di concedere mutui per finanziare le inadempienze e le sottostime di bilancio del Governo vi è una precisa ragione, che poi è al centro del dibattito sul disegno di legge finanziaria, cioè un altro di quei pasticci, che, se mi permettete, sta facendo il ragionier Gorla, il quale vorrebbe formalmente mantenere il fabbisogno di bilancio dello Stato 1984-1985 entro il tetto fasullo dei 96 mila miliardi.

Si cerca, anche con questa operazione, di nascondere disavanzi per dimostrare che si è bravi. In pratica, si sposta in avanti un disavanzo sommerso, si tagliano investimenti, si nascondono realtà che prepareranno nuovi disavanzi anche per la stessa sanità. Ad esempio, i costi dell'operazione mutui della Cassa depositi e prestiti per spese correnti, e non quindi per investimenti, sono posti a carico del bilancio dello Stato del 1986, per il primo rateo annuale di ammortamento, mentre gli oneri successivi, dal 1987 agli anni seguenti, graveranno sulle dotazioni del fondo sanitario nazionale di parte corrente. Cosa significa ciò, se non una nuova e fraudolenta operazione ragionieristica a danno delle dotazioni annuali dei futuri fondi sanitari nazionali? Ci sembra di trovarci di fronte ad un ragioniere che ha una malandata e deficitaria amministrazione. Egli cerca tutti gli artifici possibili per nascondere la verità, ma ciò che è grave è che cerca di colpire ancora una volta gli investimenti che sono necessari per far fronte non solo ad esigenze sociali, ma anche ad esigenze produttive e di ripresa economica del nostro paese. Ecco perché non ci convincono gli artifici proposti, che non corrispondono certa-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

mente ad un corretto metodo di contabilità dello Stato ed inoltre colpiscono il versante degli investimenti che — a parole — il Governo dice di voler privilegiare.

Gli emendamenti del gruppo comunista riferiti all'articolo 1 propongono un corretto modo di amministrare e di gestire il bilancio dello Stato ed il fondo sanitario nazionale. È stato detto che occorre immediatamente una legge per far fronte alle esigenze della sanità: questo è vero, ma occorre una buona legge, non una legge qualunque! Con i nostri emendamenti vogliamo evitare che vengano stravolti i compiti e le funzioni della Cassa depositi e prestiti; con un emendamento proporremo la costituzione di un fondo speciale alimentato dal bilancio dello Stato e non dalle risorse che sono tratte dal risparmio postale e che devono essere destinate agli investimenti dei comuni. In sostanza, vogliamo che il bilancio dello Stato evidenzi e quantifichi un reale, preciso e rigoroso fondo sanitario nazionale, quale punto di riferimento e di impegno di un corretto buon governo della cosa pubblica. Infatti — e di questo siamo convinti — per una seria opera di risanamento il paese non ha bisogno di ragionieri pasticcioni che cercano di nascondere il disavanzo reale, ma di conti veritieri e di una rigorosa amministrazione delle risorse (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 2 del decreto stesso è del seguente tenore:

«1. Per la determinazione dei limiti massimi di reddito previsti dall'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, ai fini dell'esenzione dalla partecipazione alla spesa per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e per l'assistenza farmaceutica, da ciascun reddito di lavoro dipendente o di pen-

sione si deduce la somma annua di lire 4.500.000 o quella minore fino a concorrenza del reddito medesimo.

2. I limiti massimi di reddito previsti, ai fini della esenzione dalla partecipazione alla spesa per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e per l'assistenza farmaceutica, dall'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, come modificato dal precedente comma 1, sono elevati per i pensionati ultrasessantacinquenni da lire 4.500.000 a lire 6.500.000, nel caso di reddito personale, e da lire 4.000.000 a lire 6.000.000 ove venga in rilievo il nucleo familiare.

3. Il ministro della sanità, sentito il Consiglio superiore di sanità, individua con proprio decreto, entro novanta giorni, le forme morbose, di particolare rilevanza sociale o di peculiare interesse per la salute pubblica, con speciale riferimento alle patologie dell'età neonatale e pediatrica, in relazione alle quali i cittadini sono esentati dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa per l'assistenza farmaceutica specificamente correlata alle stesse forme morbose.

4. Fino alla data di approvazione del nuovo metodo di determinazione dei prezzi di medicinali prodotti industrialmente, previsto dall'articolo 12, comma 14, del decreto-legge sopra citato, è sospeso ogni aumento del prezzo dei singoli medicinali.

5. Le autocertificazioni di cui alle disposizioni dell'articolo 12, nono comma, lettera a), della legge 26 aprile 1982, n. 181, devono essere accompagnate da una copia, che l'interessato può trarre da quella in suo possesso, della dichiarazione dei redditi compilata dal richiedente l'esenzione, ovvero del modello 101 rilasciato dal datore di lavoro o del modello 201 rilasciato dal soggetto erogatore del trattamento di pensione. Restano

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

ferme le disposizioni dell'articolo 11, comma 8, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638.

6. Per le esigenze della programmazione sanitaria nazionale il ministro della sanità può disporre l'accesso agli uffici delle unità sanitarie locali, ai dipendenti presidi e servizi nonché alla relativa documentazione.

7. Alle minori entrate conseguenti all'applicazione delle disposizioni di cui ai precedenti commi 1, 2 e 3, valutate per l'anno finanziario 1984 in lire 150 miliardi, si fa fronte, quanto a lire 60 miliardi, con le economie di spesa derivanti dall'applicazione del successivo articolo 3 e, quanto a lire 90 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6858 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984.

8. Le disposizioni di cui ai precedenti commi 1, 2, 5 e 6 hanno effetto dal 3 maggio 1984».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire le parole: lire 4.500.000 con le seguenti: lire 6.500.000.*

2. 1.

PALOPOLI, CECI BONIFAZI, GELLI,  
TAGLIABUE, TRIVA, MONTANARI  
FORNARI, PASTORE.

*Al comma 2, sostituire le parole: a lire 6.500.000 e: a lire 6.000.000 rispettivamente con le seguenti: a lire 9.000.000 e: a lire 8.500.000.*

2. 3.

DEL DONNO, MUSCARDINI PALLI,  
MAZZONE, RAUTI.

*Al comma 2, sostituire le parole: a lire 6.500.000 e: a lire 6.000.000 rispettiva-*

*mente con le seguenti: a lire 8.500.000 e: a lire 8.000.000.*

2. 2.

PALOPOLI, TAGLIABUE, CECI BONIFAZI,  
GIOVAGNOLI SPOSETTI,  
MAINARDI FAVA, MONTANARI  
FORNARI, PASTORE.

*Sostituire il comma 3 con i seguenti:*

3. Sulla base dei criteri espressi dal decreto ministeriale 10 febbraio 1984 sono esentati dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa per l'assistenza farmaceutica i cittadini che siano affetti da: nefropatia cronica; fibrosi cistica del pancreas; errori congeniti del metabolismo; endocrinopatie croniche; diabete mellito e diabete insipido; cirrosi epatica; emopatie croniche; emofilia; epilessia; morbo di Parkinson e parkinsonismi; tubercolosi; affezioni dell'apparato cardiovascolare che richiedano monitoraggio del fattore della coagulazione; neoplasie, comprese quelle del sangue.

*3-bis. L'esistenza delle forme morbose di cui al comma precedente è dichiarata secondo le modalità e le procedure previste dall'articolo 3 del decreto ministeriale 10 febbraio 1984.*

2. 5.

PALOPOLI, MAINARDI FAVA, TAGLIABUE,  
CECI BONIFAZI, GELLI,  
GIOVAGNOLI SPOSETTI, PASTORE,  
MONTANARI FORNARI.

*Al comma 3, sostituire le parole: con speciale riferimento alle patologie dell'età neonatale e pediatrica con le seguenti: dalle patologie dell'età neonatale e pediatrica sino a quelle proprie dell'età più avanzata.*

2. 6.

MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO,  
MAZZONE, BAGHINO.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

3-bis. Sono esonerati dal pagamento della quota di partecipazione farmaceutica e sulle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio i soggetti di età inferiore a 14 anni.

2. 7.

PALOPOLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI,  
TAGLIABUE, CECI BONIFAZI,  
AMADEI FERRETTI, MAINARDI  
FAVA, MONTANARI FORNARI.

*Al comma 4, dopo le parole: sopra citato aggiungere le seguenti:* nonché fino alla data di approvazione del piano di settore per la ristrutturazione della produzione dei farmaci, di cui all'articolo 32, comma terzo, della legge 27 dicembre 1983, n. 730,.

2. 8.

GUERZONI.

*Sopprimere il comma 6.*

2. 9.

PALOPOLI, PASTORE, CECI BONIFAZI, TAGLIABUE, AMADEI FERRETTI, TRIVA.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ceci Bonifazi. Ne ha facoltà.

ADRIANA CECI BONIFAZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i motivi per i quali abbiamo ritenuto necessario presentare emendamenti a questo articolo 2 si possono sinteticamente riassumere come segue. L'articolo 2 presenta una serie di elementi che chiariscono la tendenza di fondo del Governo in materia sanitaria, così come viene espressa con evidenza dai tentativi — spesso riusciti — di operare un progressivo, ma graduale, smantella-

mento dell'assetto istituzionale delle unità sanitarie locali. Questa tendenza è presente — lo ripeto — nell'articolo 2 ed in particolare nel sesto comma.

È altrettanto chiara la tendenza a sostituire con scelte di pura natura economica quello che dovrebbe essere un doveroso intervento per una seria programmazione di politica sanitaria. Vi è inoltre una notevole capacità di confondere, all'interno di decreti-legge o di disegni di legge, tali e tante materie, più o meno sanitarie, che il risultato è soltanto quello di una enorme confusione.

La contraddittorietà mi sembra essere l'elemento caratteristico di questo articolo. Esso, infatti, oltre a muoversi sulle linee che ho appena indicato, opera alcune correzioni, le stesse che in Commissione sanità abbiamo definito come risarcimenti dovuti nei confronti di quei cittadini in precedenza ingiustamente e colpevolmente colpiti dalle misure restrittive messe in atto dal Governo.

Nell'ambito dei risarcimenti dovuti, e non delle elargizioni e della generosità di questo Governo, vanno iscritti i primi tre commi di questo articolo, che hanno una loro storia che non sarà inutile riassumere, anche se in maniera sintetica, dopo aver ascoltato per l'ennesima volta alcune considerazioni del ministro che, purtroppo, oltre a non essere condivise, non corrispondono nemmeno a verità.

La storia di questo risarcimento dovuto nei confronti di determinate categorie di cittadini possiamo farla risalire al novembre 1983, data in cui è stato emanato un decreto-legge (il n. 463) in cui vengono introdotti i cosiddetti nuovi *ticket*: del 15 per cento sulle prescrizioni farmaceutiche, di mille lire sulle ricette.

Oggi possiamo affermare genericamente che le previsioni fatte in quella sede (secondo le quali l'aumento dei *ticket* avrebbe dovuto comportare un parziale risanamento della spesa sanitaria) non si sono verificate. Infatti l'introito complessivo dei *ticket* si può calcolare intorno agli 890 miliardi, una cifra molto inferiore al *deficit* assestato per l'anno in corso relativamente alla spesa sanitaria.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Il decreto n. 463 conteneva alcuni elementi importanti, sui quali oggi il Governo si corregge, e sui quali si è corretto anche in precedenza (è infatti la terza volta che il decreto-legge viene reiterato), elementi che dovrebbero soddisfarci: ad esempio, l'aumento del reddito minimo dei lavoratori dipendenti e dei pensionati a 9 e a 11 milioni.

Onorevoli colleghi, noi non siamo soddisfatti né del metodo né dei contenuti di questi commi. Una modifica del genere non è corretta nel metodo, perché comunque non cambia le condizioni di fondo: non avviciniamo in nulla le contribuzioni ancora così differenziate dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi; non eliminiamo quei contributi sommersi attraverso i quali potremo recuperare ben 7.665 miliardi (allora si che andremmo a coprire il *deficit* accumulato per la spesa finanziaria!). Quindi, a nostro avviso, non è questo il metodo da seguire.

Ma non siamo soddisfatti neanche nel merito, perché i cittadini che hanno un reddito di 9 e di 11 milioni, se pensionati ultrasessantacinquenni, con questa somma devono provvedere a soddisfare di persona ad una serie di incombenze a cui lo Stato non è stato fino ad oggi in grado di dare risposta. Con redditi al di sotto del minimo vitale non si può certo pensare al lusso; con redditi di poco superiori bisogna coprire le spese necessarie per i servizi sociali, per la riabilitazione, per la prevenzione (che non viene effettuata).

Un intervento riparatore — certo — è quello contenuto nel terzo comma. Il ministro della sanità ci ha dato la sua versione dei fatti: io desidero dare anche la nostra, tenendo presente che il primo ed il secondo comma di tale articolo, se non altro, hanno prodotto dei risultati perché comunque il decreto è legge e, quindi, i cittadini con reddito molto basso hanno potuto usufruire dell'esenzione dai *ticket*.

Ebbene, onorevole ministro, i cittadini portatori di malattie sociali non hanno potuto usufruire dell'esenzione dai *ticket*,

come il Governo si era invece impegnato a fare non già con il decreto-legge n. 101 (il primo della serie), ma già con il decreto-legge n. 463. La prego, onorevole ministro, mi ascolti, perché su questo punto non abbiamo trovato l'accordo in Commissione. Ed io voglio sperare di trovarlo qui.

Il decreto-legge n. 463 — è vero — reca una norma precisa, all'articolo 11, in cui il Governo si impegna ad elencare le malattie da esonerare dal pagamento degli esami di laboratorio. Ma quando lei, signor ministro, ha discusso con noi in Commissione di questo, ha dimenticato che il decreto-legge in questione, all'articolo 10, reca una norma altrettanto precisa, in cui si dice che le malattie gravi, a decorso cronico e di particolare rilevanza sociale, devono avere la tutela farmaceutica e non devono essere gravate dal pagamento di alcun *ticket*. Non si parlava, dunque, di un elenco di malattie da esonerare, ma si impegnava il Governo, attraverso il metodo del prontuario terapeutico, a proteggere tali malattie.

Lei, onorevole ministro, non ha ottenuto questo con il prontuario terapeutico! E noi lo abbiamo denunciato in quest'aula ripetutamente. Le malattie sociali, croniche, gravi, che se non curate portano certamente a morte, non sono tutelate dal prontuario terapeutico. Lei, quindi, non ha dato risposta al preciso impegno assunto con il decreto-legge n. 463 e rinnovato poi nella legge finanziaria. Non c'è differenza di tempi: sono impegni assunti in sede parlamentare e che oggi risultano non rispettati. È vero che lei ha emanato il decreto-legge per l'esonero dal pagamento della quota relativa agli esami di laboratorio, forse perché l'onere è minore: questi esami si fanno ogni settimana o ogni mese, mentre i farmaci, nelle malattie croniche, vengono assunti ogni giorno. Questo costa; e forse lei ora sta pensando ai 200 mila nuovi ammalati di tumore all'anno o ai 6.500 pazienti affetti da anemia mediterranea, forse sta pensando alle cardiopatie croniche: c'è il rischio che si riducano i margini di risparmio che il Governo si propone di otte-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

nere con questa manovra. Ma noi, ancora una volta, sosteniamo che, all'interno del settore sanitario, l'economia va intesa nel senso di realizzare un risparmio, ma contestualmente un recupero dello stato di salute dei cittadini.

Per queste ragioni, chiediamo che l'articolo 2 venga profondamente emendato. Riteniamo che non si possano accettare le condizioni poste dal relatore, in base alle quali, di fronte ad una evidente carenza di intervento, il Parlamento non sarebbe in condizioni di correggere il tiro e inserire direttamente, proprio in questo articolo, l'elenco della malattie sociali per le quali disporre l'esonero dai pagamenti. Anche se accettiamo, come responsabilmente si è espresso l'onorevole Rubino in Commissione, il suo parere «amaramente contrario» su tutti gli emendamenti presentati, noi invitiamo egualmente i colleghi presenti a dar corpo alle loro perplessità. Non si danneggeranno i cittadini se verrà modificato il decreto-legge: in caso di decadenza, potrà essere ripresentato nel testo modificato. I cittadini interessati hanno atteso per 180 giorni: speriamo che da domani non debbano attendere più. E presentiamoci con norme sanitarie che siano degne dei criteri di programmazione e di promozione della salute nel nostro paese (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Comunico alla Camera che, poiché nel prosieguo della seduta dovrà farsi luogo a votazioni a scrutinio segreto, che avverranno mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso.

Poiché nessun altro chiede di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 3 del decreto è del seguente tenore:

«1. A decorrere dal quarantacinquesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto, chiunque intenda fruire di deduzioni, di

detrazioni o agevolazioni, di assegni o indennità o di prestazioni socio-sanitarie, subordinati al possesso di determinati ammontari di reddito complessivo o di reddito assoggettabile ad imposta o di reddito imponibile, deve tener conto ai fini dei predetti ammontari anche dei redditi esenti e dei redditi soggetti a ritenute alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, se superiori a lire 2 milioni.

2. La disposizione di cui al precedente comma 1 non si applica alle pensioni, alle indennità e agli assegni erogati dal Ministero dell'interno ai ciechi civili, sordomuti e invalidi civili, nonché alle pensioni sociali; non si applica altresì alle pensioni di guerra e alle relative indennità accessorie e agli assegni accessori annessi alle pensioni privilegiate di prima categoria e all'assegno annesso alla medaglia d'oro al valor militare.

3. All'onere derivante dalle disposizioni di cui al precedente comma 2, valutato per il 1984 in lire 6.000 milioni e in lire 9.000 milioni per ciascuno degli anni 1985 e 1986, si provvede, per l'anno 1984, mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo 6858 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario e, per gli anni 1985 e 1986, mediante imputazione di copertura alle disponibilità risultanti nella categoria IX (somme non attribuibili) del bilancio triennale 1984-1986.

4. Il godimento dei benefici di cui al precedente comma 1 è condizionato alla presentazione da parte del soggetto interessato di apposita dichiarazione attestante che l'ammontare complessivo dei redditi posseduti, comprensivo dei redditi esenti e di quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, non è superiore a quanto previsto per la fruizione delle deduzioni, delle detrazioni o agevolazioni di cui al precedente comma 1. Alla dichiarazione si applicano le disposizioni di cui all'articolo 26 della legge 4 gennaio 1968, n. 15,

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

ed il dichiarante è tenuto, oltre che alla corresponsione delle somme non pagate, alla restituzione di quanto percepito ed al pagamento delle prestazioni ricevute, anche al pagamento di una pena pecuniaria pari a cinque volte l'importo delle somme indebitamente percepite o non pagate.

5. Con decreti ministeriali da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, nell'ambito di specifiche competenze, saranno determinate le caratteristiche ed i termini di presentazione delle dichiarazioni in relazione alla natura dei benefici e delle esigenze delle singole amministrazioni.

6. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio per l'attuazione del presente decreto».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 3.*

3. 1.

MUSCARDINI PALLI, MAZZONE, DEL DONNO, BAGHINO.

*Sopprimere l'articolo 3.*

3. 2.

PALOPOLI, AMADEI FERRETTI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, TAGLIABUE, PASTORE, MAINARDI FAVA.

*Sopprimere l'articolo 3.*

3. 7.

TAMINO, POLLICE, RONCHI, CALAMIDA, RUSSO FRANCO.

*Sopprimere il comma 1.*

3. 8.

TAMINO, POLLICE, RONCHI, CALAMIDA, RUSSO FRANCO.

*Al comma 1, sostituire le parole: socio-sanitarie con la seguente: sanitarie.*

3. 6.

GUERZONI, TAGLIABUE.

*Al comma 1, dopo le parole: anche dei redditi esenti aggiungere le seguenti: esclusi i BOT, i CCT e gli altri titoli equipollenti emessi dallo Stato.*

3. 3.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI, RAUTI.

*Al comma 2, dopo le parole: alle pensioni di guerra e alle relative indennità accessorie aggiungere le seguenti: e alle pensioni, assegni e indennità erogati agli invalidi del lavoro e agli invalidi per causa di servizio.*

3. 4.

PALOPOLI, AMADEI FERRETTI, TAGLIABUE, GIOVAGNOLI SPOSETTI, MAINARDI FAVA, CECI BONIFAZI.

*Sopprimere il comma 4.*

3. 9.

TAMINO, POLLICE, RONCHI, CALAMIDA, RUSSO FRANCO.

*Sopprimere il comma 5.*

3. 10.

TAMINO, POLLICE, RONCHI, CALAMIDA, RUSSO FRANCO.

*Al comma 5, sostituire le parole: e delle esigenze delle singole amministrazioni con le seguenti: e l'ufficio autorizzato a rilasciare la relativa attestazione.*

3. 5.

MAZZONE, MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Amadei Ferretti. Ne ha facoltà.

MALGARI AMADEI FERRETTI. Nella discussione abbiamo ampiamente dimostrato come e perché, ancora una volta, le scelte del Governo e le norme contenute nel decreto-legge che attuano tali scelte siano profondamente sbagliate e ingiuste. Scelte sbagliate, perché non investono, purtroppo, soltanto il servizio sanitario nazionale, dal momento che non si ha il coraggio, o meglio non si vuole, correggere una politica sanitaria e finanziaria fallimentari, che portano, tra l'altro, anche all'affossamento della riforma sanitaria, che colpiscono settori produttivi e occupazione, che aggravano le difficoltà già rilevanti dei comuni e delle province. Con questo decreto-legge, infatti, si sottraggono 4 mila miliardi agli enti locali; d'altra parte, la verità sullo stato della finanza pubblica, ufficialmente, il Governo e la maggioranza non la vogliono dire. Scelte ingiuste, perché continuano a colpire la povera gente e a lasciare indisturbati evasori e grandi finanziari.

Questo articolo 3, signor ministro, onorevoli colleghi, è allucinante e scandaloso. E non si indigni l'onorevole ministro per l'uso che facciamo di questo termine: cercherò di dimostrarlo richiamando l'attenzione di questa Assemblea in particolare sui commi primo e quarto dell'articolo. Faccio fatica, onorevoli colleghi, a trovare la calma necessaria per invitarvi ad una maggiore riflessione e al senso di responsabilità su ciò che fra qualche minuto saremo chiamati tutti insieme a votare e sulle conseguenze che provocherebbe, sul piano sociale ed umano, l'approvazione di questo articolo.

Milioni di cittadini, soprattutto pensionati al minimo, gente onesta e pulita che per il loro basso reddito avrebbero potuto usufruire dell'esonero dal pagamento del *ticket* sulle analisi e sui farmaci ed avere anche altre integrazioni assistenziali — non riusciamo a capire perché al primo

comma di questo articolo si parli ancora di prestazioni socio-sanitarie —, solo per avere nel corso della vita fatto dei piccoli risparmi con fatica (il primo comma di questo articolo prevede la tassazione di tutti i risparmi a partire da 2 milioni di lire), non potrebbero più beneficiare dell'esonero dal pagamento del *ticket*.

Inoltre, se venisse scoperto che questi cittadini non hanno denunciato i loro piccoli risparmi, essi dovrebbero pagare una pena pecuniaria pari a cinque volte l'importo delle somme non pagate per prestazioni ricevute ed incorrerebbero nella denuncia per il reato di uso di atto falso previsto dal nostro codice penale, che prevede pene fino a 16 mesi di reclusione.

Ancora una volta, ad essere colpiti da questi provvedimenti, oltre a chi ha redditi molto bassi, saranno le masse femminili. Onorevoli colleghi, conoscete la realtà, la vita quotidiana, la cultura delle grandi masse popolari del nostro paese, dei nostri pensionati che, per non gravare economicamente sui figli o sui nipoti, verso la fine della loro vita riescono a fare dei piccoli risparmi di 2, 3, 4 milioni per pagarsi le spese funerarie? Ebbene, con questo provvedimento noi tassiamo questi cittadini che hanno dato la loro vita in modo corretto, pulito ed onesto per la democrazia e per il progresso civile del nostro paese.

Vi richiamo al senso di responsabilità e vi invito a non votare questo articolo e a prendere in seria considerazione i nostri emendamenti perché da questo voto, cari colleghi, signor ministro, noi potremo misurare la vostra morale, che non può essere quella di continuare a far pagare i piccoli risparmiatori e cavalcare corporativismi, serrate e sprecare giornalmente milioni di lire.

Concludo denunciando in quest'aula cosa ha significato non aver posto all'ordine del giorno piuttosto che questo provvedimento, il disegno di legge di conversione di un decreto licenziato dalla XIV Commissione della Camera già da due settimane (mi riferisco al decreto-legge per il ripiano dei bilanci delle unità sanitarie

locali al 1983); ebbene, la collettività sta pagando 740 milioni al giorno di interessi passivi alle banche, ma di questi profitti nessuno del Governo e di questa maggioranza si decide a rastrellare almeno una parte (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

**GIANNI TAMINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, già ieri nel corso della discussione sulle linee generali ho annunciato la posizione di democrazia proletaria, profondamente critica nei confronti del Governo, circa questo decreto-legge e ho già detto ieri che è vergognoso che ci venga proposto, nel contesto di tale decreto, questo articolo 3, che rappresenta una scelta da parte del Governo di continuare nella logica di colpire esclusivamente i settori più deboli della società. Contemporaneamente si fa capire, invece, a coloro che sono sempre stati evasori fiscali, a coloro che hanno continuato a intrallazzare nell'ambito dello Stato, che per loro c'è carta bianca per continuare ad evadere il fisco, per continuare ad agire indisturbatamente, frodando la collettività di migliaia di miliardi. Si chiede, invece, con questo vergognoso decreto-legge e con questo vergognoso articolo 3, di controllare i piccoli risparmi di coloro che, meno abbienti, hanno diritto alla esenzione dai *ticket*. Io mi domando se veramente il Governo sia in grado di fornire a questa Assemblea il dato quantitativo del risparmio preventivato con questa assurda, iniqua, ingiusta e odiosa scelta. Perché, se veramente ritiene di poter fare grandi risparmi, ce li quantifichi, ci venga a dire quanto pensa di ottenere, se è vero, come è vero, che complessivamente la manovra dei *ticket*, che democrazia proletaria ha sempre condannato, non ha portato nelle casse né dello Stato né delle USL che briciole, in relazione all'insieme della spesa sanitaria; e comunque ci venga a dire il Governo se, andando a controllare i risparmi, i BOT, i CCT delle persone meno abbienti, pensa veramente di risanare le finanze dello

Stato, se pensa che sia questo il modo corretto per affrontare in modo diverso il problema della spesa sanitaria. È evidente che si tratta di una manovra che offende il pudore di questa Assemblea, perché si fa un'offesa al Parlamento nel chiedere un voto su una simile scelta governativa. Credo che mai come in questo caso oppure, se si vuole, in pochi casi, ma estremamente significativi, la popolazione italiana, e in particolare coloro che le tasse le pagano completamente perché sono a reddito fisso, coloro che hanno subito l'ingiustizia di questo Governo con il taglio dell'indennità di contingenza, coloro che non riescono a trovare casa, che patiscono le conseguenze di malattie che sono conseguenze di scelte sbagliate di programmazione sociale-economica, ebbene, sappiano che il Governo non tende loro una mano, ma tende invece a dare un calcio in bocca, per non dire di peggio; invece si continua a lasciare liberi di continuare nelle loro scelte, che hanno portato a gravi dissesti economici per l'economia nazionale, coloro che sono ammanicati con le leve del potere, facili finanziari venuti dal nulla, come i Sindona, ma anche come i Berlusconi, di cui parleremo dopo, che hanno trovato immediata rispondenza in Parlamento e da parte del Governo, che è venuto subito incontro alle loro esigenze. Queste persone potranno continuare indisturbate ad usare ed abusare dell'economia del nostro paese. Ai deboli, invece, agli indifesi, solo calci in bocca. Lo abbiamo visto con gli handicappati e con i pensionati; lo abbiamo visto e continuiamo a vederlo nei confronti degli ammalati. Chiediamo perciò al Governo di fornirci i dati relativi al risparmio che ritiene di ottenere con l'applicazione di questo articolo 3.

Di fronte ad una vergogna del genere, non possiamo che invitare decisamente tutti i colleghi, a qualunque forza politica appartengano, a dare un segno preciso che la Camera non respinge le giuste istanze di coloro che hanno pagato di persona le conseguenze di scelte sbagliate, e che almeno si cerca di porre rimedio alla condizione dei più deboli, eliminando per

loro la beffa di dover pagare per le proprie malattie.

Non si possono accettare un tal genere di controlli su così piccoli risparmi e dare così poca cosa in cambio di così grandi sofferenze. Rinnovo pertanto l'invito a tutti i colleghi, di qualunque schieramento, a non accettare logiche di questo genere ed invito tutta la Camera a respingere, come faremo noi di democrazia proletaria, l'articolo 3 di questo decreto-legge: preannuncio, pertanto, che il mantenimento di questo articolo ed in particolare dei commi primo, quarto e quinto, comporterà inevitabilmente il nostro voto contrario sull'intero provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Muscardini Palli. Ne ha facoltà.

**CRISTIANA MUSCARDINI PALLI.** Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, ancora un pugno di ore e questo decreto-legge andrebbe alla sua decadenza; quindi si procede velocemente e di corsa, in Commissione ed in Assemblea, senza accorgerci più di tanto, o almeno senza che la maggioranza ed il Governo si rendano conto più di tanto, della enormità di questo decreto-legge ed in particolare del suo articolo 3.

La rilevanza sociale di questo articolo è, in termini negativi, di tale portata che non credo davvero possa essere liquidato con tanta velocità da parte dell'Assemblea.

Si tratta di un problema che dovrebbe coinvolgere la coscienza politica di quanti fanno ancora politica in buona fede. Inoltre, riteniamo vi siano seri problemi di costituzionalità sull'articolo 3, dal momento che esso divide gli italiani in due categorie: i possessori di BOT e CCT che debbono denunciare e pagare sui loro risparmi, e gli altri cittadini italiani — magari grandissime aziende o personaggi poco chiari — che possono continuare a non pagare sui titoli in loro possesso.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI**

**CRISTIANA MUSCARDINI PALLI.** Lo Stato deve rispettare le regole, visto che si vuole definire democratico. I cittadini italiani debbono essere uguali tra loro, almeno di fronte allo Stato. In questo caso, invece, lo stesso Stato che emette i titoli — titoli che per legge sono esenti da qualsiasi imposizione — chiede poi alle categorie più bisognose di cura e di tutela, ai pensionati, agli invalidi, ai meno abbienti di denunciare e pagare sui titoli stessi. È sempre da coloro che meno hanno che questo Stato prende.

D'altra parte, siamo abituati a vedere proposte di legge presentate o decreti-legge emanati *ad hoc*: non ultima — lo ricordavo in Commissione proprio ieri — la proposta, più o meno ufficiale, su Italo Svevo. Voglio ricordare a quest'Assemblea che da un momento all'altro potremmo essere chiamati a votare su una proposta di legge che modifica la decorrenza dei diritti d'autore, ma soltanto per Italo Svevo, non per tutti gli autori italiani defunti: questo significa attribuire un beneficio particolare, che è negato alla generalità dei cittadini.

Leggi *ad hoc* non ne vogliamo: vogliamo giustizia e garanzia per tutti. Ma se mai potessimo chiedere più giustizia e più garanzia per qualcuno, questa richiesta la avanzeremmo a favore di quelle categorie che questo decreto-legge colpisce, e cioè i cittadini con particolari malattie sociali, gli invalidi, così già aspramente colpiti dall'articolo 9 dell'iniquo disegno di legge finanziaria, che demanda ai prefetti la possibilità di scegliere a quali invalidi dare o non dare la pensione. Ricordiamo il taglio nei rimborsi delle spese sostenute per protesi, per i sacchetti delle urine o per le cure necessarie per le persone affette da gravissime malattie o che hanno subito gravissime operazioni chirurgiche.

Riteniamo che non si possa, onorevoli colleghi, al di là delle diversità di partito, in buona fede e con coscienza votare l'articolo 3, che di fatto sancisce che i citta-

dini italiani sono tra di loro diversi. Ognuno di noi sappia con coscienza, nel momento in cui si appresterà a votare, che in quel momento può essere lui colui che sceglie la strada della discriminazione a danno di coloro che più hanno bisogno di essere tutelati dallo Stato (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

**LUCIANO GUERZONI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, la norma di cui all'articolo 3 del presente decreto si segnala, al pari e forse più ancora delle due precedenti, per la sua gravità e per la sua iniquità.

Con tale norma, che già fu bocciata nella formulazione inizialmente prevista in sede di legge finanziaria per l'anno 1984, si tende a reintrodurre la previsione per la quale i cittadini che fanno parte delle fasce sociali più deboli sono tenuti a denunciare il possesso di eventuali redditi esenti, o redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, se superiori a 2 milioni. In virtù di questa previsione, tali cittadini, qualora ricadano in questa situazione, perdono l'insieme di quei pochi, miseri vantaggi che lo stesso decreto prevede per le fasce sociali più deboli.

Si tratta di una norma — lo ripeto — di estrema gravità: non a caso, in sede di Comitato ristretto, e ancor prima nel corso dell'esame preliminare in Commissione, si sono manifestate perplessità, remore, riserve gravi su questa disposizione; non a caso il relatore, onorevole Rubino, stamane ha dato un parere amaramente negativo sulle proposte di soppressione dell'articolo 3; non a caso questo disagio si manifesta anche nella presentazione da parte di deputati della maggioranza di un ordine del giorno che invita espressamente il Governo a disattendere il contenuto di questa norma, non appena essa fosse malauguratamente approvata. Noi invitiamo i colleghi della maggioranza a

tener conto di questa contraddizione al momento del voto, perché sarebbe assolutamente incomprensibile approvare questa disposizione nella sua attuale formulazione, che è estremamente chiara, che è stata interpretata dal rappresentante del Governo in Comitato dei nove come una disposizione che esclude tutti i tipi di agevolazioni, comprese quelle di natura previdenziale, per i soggetti che si trovano nella situazione indicata dall'articolo 3 del decreto.

Tale contraddizione sarebbe massima nel momento in cui si approvasse la norma e poi si chiedesse la votazione di un ordine del giorno, diretto ad impegnare il Governo a disattendere la norma stessa. Richiamiamo l'attenzione dei colleghi su questa disposizione, invitiamo i colleghi, anche della maggioranza, a riflettere, a non entrare in contraddizione con se stessi, a dare un voto negativo alla previsione di cui all'articolo 3 del decreto.

**PRESIDENTE.** Nessuno altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferenti all'articolo 3 del decreto-legge, avverto che all'articolo 4 del decreto, non sono riferiti emendamenti.

Passiamo pertanto ai pareri. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

**RAFFAELLO RUBINO, Relatore.** Il Comitato dei nove ha esaminato gli emendamenti ed esprime a maggioranza parere contrario su tutti gli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**COSTANTE DEGAN, Ministro della sanità.** Concordo con il relatore. Devo dire che, per quanto riguarda l'articolo 3, la previsione di entrata è qualificata al settimo comma dell'articolo 2 in 60 miliardi. La perorazione, che è intervenuta da varie parti contro l'articolo 3 in particolare, fa sempre riferimento a piccoli risparmi e a piccoli interventi. È ovvio che vi sarà anche questo caso, ma c'è anche il caso

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

del grande risparmio che viene fatto emergere, creandosi in tal modo una condizione di maggiore giustizia.

Questa era la finalità perseguita dal Governo, e credo che essa meriti di essere condivisa dalla Camera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

### Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muscardini Palli 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	507
Maggioranza . . . . .	254
Voti favorevoli . . . . .	55
Voti contrari . . . . .	452

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palopoli 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	506
Maggioranza . . . . .	254
Voti favorevoli . . . . .	228
Voti contrari . . . . .	278

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abbatangelo Massimo  
Abete Giancarlo

Agostinacchio Paolo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alasia Giovanni  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alibrandi Tommaso  
Alinovi Abdon  
Aloi Fortunato  
Alpini Renato  
Amadei Ferretti Margari  
Amalfitano Domenico  
Ambrogio Franco  
Andò Salvatore  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Andreotti Giulio  
Angelini Vito  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Arbasino Alberto  
Arisio Luigi  
Armato Baldassare  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo  
Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barontini Roberto  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Belardi Merlo Eriase

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Berselli Filippo  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonfiglio Angelo  
Borghini Gianfranco  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola

Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavagna Mario  
Cazora Benito  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Ciofi deli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corsi Umberto  
Corvisieri Silverio  
Costa Raffaele  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Curci Francesco  
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Danini Ferruccio  
d'Aquino Saverio  
Dardini Sergio  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
De Michelis Gianni  
De Mita Luigi Ciriaco  
Demitry Giuseppe  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Florino Michele  
Fontana Giovanni

Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippe Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ingrao Pietro  
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manca Enrico  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martelli Claudio  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Mastella Clemente  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Mazzotta Roberto  
Medri Giorgio  
Melega Gianluigi  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico

Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Misasi Riccardo  
Monfredi Nicola  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmi Lattanzi Rossella  
Palopoli Fulvio  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Pernice Giuseppe  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando

Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Sorice Vincenzo  
 Sospiri Nino  
 Spagnoli Ugo  
 Spataro Agostino  
 Spini Valdo  
 Staiti di Cuddia delle Chiuse  
 Sterpa Egidio  
 Strumendo Lucio  
 Sullo Fiorentino  
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
 Tamino Gianni  
 Tancredi Antonio  
 Tassi Carlo  
 Tassone Mario  
 Tedeschi Nadir  
 Tempestini Francesco  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Tiraboschi Angelo  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Tortorella Aldo  
 Trabacchi Felice  
 Tramarin Achille  
 Trantino Vincenzo  
 Trappoli Franco  
 Tremaglia Pierantonio Mirko  
 Tringali Paolo  
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
 Vecchiarelli Bruno  
 Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Violante Luciano  
 Virgili Biagio  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zangheri Renato  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo

Zarro Giovanni  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Altissimo Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amodeo Natale  
 Belluscio Costantino  
 Biasini Oddo  
 Bonalumi Gilberto  
 Cafarelli Francesco  
 Contu Felice  
 Crucianelli Famiano  
 Ferrari Giorgio  
 Fioret Mario  
 Franchi Franco  
 Gioia Luigi  
 Gorla Massimo  
 Gullotti Antonino  
 La Malfa Giorgio  
 Lenoci Claudio  
 Masina Ettore  
 Massari Renato  
 Pajetta Gian Carlo  
 Poggiolini Danilo  
 Sanza Angelo Maria  
 Silvestri Giuliano  
 Trebbi Ivanne  
 Zavettieri Saverio

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 1.3, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Muscardini Palli 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Il comma 2-bis dell'articolo 1 è chiaramente in contrasto

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

con l'articolo 81 della Costituzione, che prevede che per ogni nuova o maggiore spesa debba essere indicata la copertura finanziaria. Inoltre, questo modo di provvedere alle spese appare pericoloso e di estrema gravità, perché si ricorre ai debiti e non più allo stanziamento dello Stato. Il nostro emendamento ha una logica e corrisponde al modo più vero e più naturale di provvedere alla copertura delle spese. Per questo penso che dovrebbe essere approvato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Muscardini Palli 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(segue la votazione).*

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

*(L'emendamento è respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Impiegherò un minuto soltanto, per dire che con questo emendamento proponiamo di far fronte alla situazione, che si verifica, di sottostima del fabbisogno del fondo del servizio sanitario nazionale per il 1984 né più né meno con le stesse modalità che il Governo ha adottato per far fronte ai debiti pregressi delle unità sanitarie locali fino al 31 dicembre 1983.

Non si capisce perché per i debiti pregressi si sia seguita la impostazione prevista dal decreto-legge 21 settembre 1984, n. 597, e invece per quello che è un disavanzo indotto dalla sottostima del Governo per il 1984 si debba ricorrere a sistemi diversi, molto più controversi e pericolosi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Guerzoni 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Palopoli 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, nella indicazione del comma 2-*quater* era saltato completamente l'anno 1985. Con questo emendamento si è colmato un vuoto: esso ha in questo una sua razionalità. Perciò il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Palopoli 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Palopoli 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Del Donno 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, voglio sottolineare che avviene una cosa strana: per colmare i debiti si è detto che si può fare ricorso agli istituti di credito convenzionati. Ma non si dice come si debba provvedere quando questi istituti negano i mutui in questione. Anzi, si lascia prevedere che ci sia una trattativa privata con le banche. Ma la trattativa privata comporta due pericoli: il primo è lo strozzinaggio negli interessi, il secondo consiste nel fatto che la trattativa privata è contraria al diritto pubblico. Per questo noi abbiamo voluto specificare che, qualora si debba ricorrere alle banche, si ricorra agli istituti bancari dipendenti dalle

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

partecipazioni statali. Ciò per dignità e sicurezza del servizio dello Stato.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo ora agli identici emendamenti Mazzone 1.9 e Palopoli 1.10, per i quali è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

#### **Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mazzone 1.9 e Palopoli 1.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	527
Maggioranza .....	264
Voti favorevoli .....	239
Voti contrari .....	288

*(La Camera respinge).*

#### **Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Palopoli 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Palopoli 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo ora all'emendamento Palopoli 2.1, sul quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

#### **Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palopoli 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	529
Maggioranza .....	265
Voti favorevoli .....	242
Voti contrari .....	287

*(La Camera respinge).*

#### **Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Palopoli 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Palopoli 2.5, per il quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

#### **Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palopoli 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	533
Votanti .....	532
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	267
Voti favorevoli .....	240
Voti contrari .....	292

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo  
 Abete Giancarlo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Alinovi Abdon  
 Aloï Fortunato  
 Alpini Renato  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Ambrogio Franco  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura

Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano  
 Barontini Roberto  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchetti Italo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Berselli Filippo  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchi di Lavagna Vincenzo  
 Bianchini Giovanni  
 Binelli Gian Carlo  
 Birardi Mario  
 Bisagno Tommaso  
 Bocchi Fausto  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Bodrato Guido  
 Bogi Giorgio  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Andrea  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonfiglio Angelo  
 Borghini Gianfranco  
 Borgoglio Felice  
 Borri Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosco Bruno  
 Bosco Manfredi  
 Boselli Anna detta Milvia  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Bottari Angela Maria  
 Bozzi Aldo  
 Bressani Piergiorgio  
 Briccola Italo  
 Brina Alfio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Cannullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni

Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corsi Umberto  
Corvisieri Silverio  
Costa Raffaele  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco  
Curcio Rocco  
D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Danini Ferruccio  
d'Aquino Saverio  
Dardini Sergio  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
Dei Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
De Luca Stefano  
De Michelis Gianni  
De Mita Luigi Ciriaco  
Demitry Giuseppe  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dutto Mauro  
Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Florino Michele  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio

Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippò Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ingrao Pietro  
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lo Porto Guido  
Lops Pasquale  
Lucchese Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Madaudo Dino  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Manca Enrico  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martelli Claudio  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Mastella Clemente  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Mazzotta Roberto  
Medri Giorgio  
Melega Gianluigi  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minnucci Adalberto  
Misasi Riccardo  
Monfredi Nicola  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato

Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille  
Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rossella  
Palopoli Fulvio  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Romita Pier Luigi  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Sterpa Egidio  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Tiraboschi Angelo  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Tortorella Aldo  
 Trabacchi Felice  
 Tramarin Achille  
 Trantino Vincenzo  
 Trappoli Franco  
 Tremaglia Pierantonio Mirko  
 Tringali Paolo  
 Triva Rubes  
  
 Umidi Sala Neide Maria  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario  
  
 Vacca Giuseppe  
 Valensise Raffaele  
 Vecchiarelli Bruno  
 Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Violante Luciano  
 Virgili Biagio  
 Viscardi Michele  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Viti Vincenzo  
 Vizzini Carlo Michele  
  
 Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zangheri Renato  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe

*Si è astenuto:*

Gabbuggiani Elio

*Sono in missione:*

Altissimo Renato  
 Amadei Giuseppe

Amodeo Natale  
 Belluscio Costantino  
 Biasini Oddo  
 Bonalumi Gilberto  
 Cafarelli Francesco  
 Contu Felice  
 Crucianelli Famiano  
 Ferrari Giorgio  
 Fioret Mario  
 Franchi Franco  
 Gioia Luigi  
 Gorla Massimo  
 Gullotti Antonino  
 La Malfa Giorgio  
 Lenoci Claudio  
 Masina Ettore  
 Pajetta Gian Carlo  
 Poggiolini Danilo  
 Sanza Angelo Maria  
 Silvestri Giuliano  
 Trebbi Ivanne  
 Zavettieri Saverio

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Muscardini Palli 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Palopoli 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, con il nostro emendamento testé respinto intendevamo eliminare l'astrottezza della formulazione contenuta nell'articolo 2 e cioè le parole: «con speciale riferimento alle patologie dell'età neonatale». L'emendamento Palopoli 2.7 puntualizza maggiormente i soggetti interessati e poiché si tratta dell'età infantile, così importante agli effetti della salute e della crescita, questo emendamento merita tutta la nostra considerazione, in primo luogo perché è stato redatto da un

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

medico e poi perchè corrisponde ad una realtà constatata da tutti quanti nelle scuole e nelle famiglie.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Palopoli 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Guerzoni 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Palopoli 2.9 non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo ora agli identici emendamenti Muscardini Palli 3.1, Palopoli 3.2 e Tamino 3.7, per i quali è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tagliabue. Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO TAGLIABUE.** Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che con l'emendamento Palopoli 3.2 noi proponiamo di sopprimere l'articolo 3, che prevede la dichiarazione dei redditi derivanti dai BOT per importi superiori ai 2 milioni di lire ai fini dell'esenzione dal pagamento dei *ticket*. Questo vuol dire che saranno chiamati a pagare i *ticket*, sulla base delle dichiarazioni fornite dai cittadini, i pensionati ultrasessantacinquenni che avranno redditi derivanti dai BOT superiori ai 2 milioni di lire. Da questo punto di vista, invitiamo anche i colleghi della maggioranza a riflettere sull'iniquità di questa norma, che colpisce ulteriormente, attraverso il *ticket*, i cittadini anziani e meno abbienti.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sugli identici emendamenti Muscardini Palli 3.1, Palopoli 3.2 e Tamino 3.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	534
Maggioranza .....	268
Voti favorevoli .....	256
Voti contrari .....	278

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo  
 Abete Giancarlo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Alinovi Abdon  
 Aloi Fortunato  
 Alpini Renato  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Ambrogio Franco  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo  
 Auleta Francesco

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barontini Roberto  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Becchetti Italo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Boдрato Guido  
Bogi Giorgio  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonfiglio Angelo  
Borghini Gianfranco  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Bosco Manfredi  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe

Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corsi Umberto  
Corvisieri Silverio  
Costa Raffaele  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco  
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Danini Ferruccio  
d'Aquino Saverio  
Dardini Sergio  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
De Luca Stefano  
De Michelis Gianni  
De Mita Luigi Ciriaco  
Demitry Giuseppe  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo

Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Florino Michele  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippò Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide  
  
Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ingrao Pietro  
Intini Ugo  
  
Jovannitti Alvaro  
  
Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lo Porto Guido  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro  
  
Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio

Macis Francesco  
Madaudo Dino  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manca Enrico  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredò  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martelli Claudio  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Mastella Clemente  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Mazzotta Roberto  
Medri Giorgio  
Melega Gianluigi  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Misasi Riccardo  
Monfredi Nicola  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille  
Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rossella  
Palopoli Fulvio  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana

Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Prete Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Romita Pier Luigi  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Guglielmo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Sterpa Egidio  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Tramarin Achille  
Trantino Vincenzo  
Trappoli Franco  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

*Sono in missione:*

Altissimo Renato  
Amadei Giuseppe  
Amodeo Natale  
Belluscio Costantino  
Biasini Oddo  
Bonalumi Gilberto  
Cafarelli Francesco  
Contu Felice  
Crucianelli Famiano  
Ferrari Giorgio  
Fioret Mario  
Franchi Franco  
Gioia Luigi  
Gorla Massimo  
Gullotti Antonino  
La Malfa Giorgio  
Lenoci Claudio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Pajetta Gian Carlo  
Poggiolini Danilo  
Sanza Angelo Maria  
Silvestri Giuliano  
Trebbi Ivanne  
Zavettieri Saverio

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tamino 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Guerzoni 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo all'emendamento Del Donno 3.3.

OLINDO DEL DONNO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Poiché il Governo ha predicato e predica che i BOT

dei privati sono esenti da qualsiasi tassazione, e poiché con questa norma si instaura un'insidia ai redditi provenienti dai BOT, noi, sensibili a tutto ciò, abbiamo esplicitamente detto che i BOT ed i CCT, o qualsiasi altro titolo equipollente emesso dallo Stato, devono essere esenti da ogni tassazione. Tra l'altro, i BOT ed i CCT non sono beni immobili, ma sono beni commerciali che oggi si possono acquistare e domani possono essere venduti. Il fatto di esigere queste dichiarazioni significa voler aprire un'altra pagina di degrado dello Stato di fronte ai cittadini.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, chiedo lo scrutinio segreto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Vorrei invitare i colleghi della maggioranza ed il ministro del tesoro, che ogni giorno ci invita a non turbare le aste dei BOT, a considerare che questa norma incide non sulle aste future, ma sui buoni del tesoro e sui certificati di credito già emessi. Se questo emendamento non sarà approvato, i piccoli ed i piccolissimi risparmiatori che hanno acquistato nel passato i buoni del tesoro si troveranno di fatto indirettamente tassati, poiché verrà meno il diritto alla esenzione dal pagamento del *ticket*.

Nessun risparmiatore, se questa norma verrà confermata, potrà avere più fiducia nella promessa di esenzione fatta da parte dello Stato. Mentre si continua, a parole, ad esentare il reddito prodotto dai titoli del debito pubblico, si toglie ai pensionati poveri e poverissimi il loro diritto alla esenzione dal *ticket*.

Questo è il motivo che dovrebbe muovere tutti i colleghi a votare a favore dell'emendamento Del Donno 3.3 (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Del Donno 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	531
Maggioranza .....	266
Voti favorevoli .....	275
Voti contrari .....	256

*(La Camera approva — Applausi a destra e all'estrema sinistra).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo  
 Abete Giancarlo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Alinovi Abdon  
 Aloï Fortunato  
 Alpini Renato  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Ambrogio Franco  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino

Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano  
 Barontini Roberto  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchetti Italo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Berselli Filippo  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchi di Lavagna Vincenzo  
 Bianchini Giovanni  
 Binelli Gian Carlo  
 Birardi Mario  
 Bisagno Tommaso  
 Bocchi Fausto  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Bodrato Guido  
 Bogi Giorgio  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Andrea  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonfiglio Angelo  
 Borghini Gianfranco  
 Borgoglio Felice  
 Borri Andrea

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Bosco Manfredi  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele

Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrigniani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corsi Umberto  
Corvisieri Silverio  
Costa Raffaele  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco  
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Danini Ferruccio  
d'Aquino Saverio  
Dardini Sergio  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
De Luca Stefano  
De Michelis Gianni  
De Mita Luigi Ciriaco  
Demitry Giuseppe

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Florino Michele  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo

Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippio Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lo Porto Guido  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Madaudo Dino  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manca Enrico  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martelli Claudio  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Mastella Clemente  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Mazzotta Roberto  
Medri Giorgio  
Melega Gianluigi  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Misasi Riccardo  
Monfredi Nicola  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana  
  
Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nicoitra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria  
  
Occhetto Achille  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco  
  
Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pochetti Mario

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Romita Pier Luigi  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio

Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Guglielmo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Sterpa Egidio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Tramarin Achille  
Trantino Vincenzo  
Trappoli Franco  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele

Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano

*Sono in missione:*

Altissimo Renato  
Amadei Giuseppe  
Amodeo Natale  
Belluscio Costantino  
Biasini Oddo  
Bonalumi Gilberto  
Cafarelli Francesco  
Contu Felice  
Crucianelli Famiano  
Ferrari Giorgio  
Fioret Mario  
Franchi Franco  
Gioia Luigi  
Gorla Massimo  
Gullotti Antonino  
La Malfa Giorgio  
Lenoci Claudio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Pajetta Gian Carlo  
Poggiolini Danilo  
Sanza Angelo Maria  
Silvestri Giuliano  
Trebbi Ivanne  
Zavettieri Saverio

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Palopoli 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Pongo in votazione l'emendamento Mazzone 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

È stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera,

considerato che il titolo del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, che riguarda "misure urgenti in materia sanitaria", ed i suoi contenuti, che si riferiscono a prestazioni sanitarie, escludono che norme in esso contenute possano estendersi a prestazioni e rapporti in materia previdenziale;

ritenuto che tra le prestazioni di cui al primo comma dell'articolo 3 non possano essere comprese quelle inerenti il settore previdenziale (pensioni, integrazioni salariali, trattamenti di famiglia e loro maggiorazioni) erogate dagli enti previdenziali, le quali sono connesse a ben determinati rapporti giuridici e hanno una propria disciplina anche per quanto riguarda i requisiti di reddito specificamente richiesti;

impegna il Governo

a precisare nell'ambito delle direttive che dovrà emanare per l'applicazione dell'articolo 3 citato, che esso non si riferisce alle prestazioni, ivi compresi tutti i trattamenti di famiglia comunque denominati, erogate dagli enti previdenziali.

(9/2137/1)

FALCIER, CURCI, BARONTINI, RINALDI».

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Credo che dopo l'approvazione dell'emendamento Del Donno 3.3 questo ordine del giorno abbia scarso rilievo. Posso comunque accettarlo come raccomandazione, visto che la materia dovrà essere riesaminata nel merito.

PRESIDENTE. Onorevole Falcier, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

LUCIANO FALCIER. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Curci. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CURCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, l'annuncio del voto favorevole del gruppo socialista al disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 528 è motivato da alcune considerazioni di merito e da altre considerazioni più generali. Tale disegno di legge di conversione trova la sua motivazione prioritaria nell'esigenza di colmare un vuoto di spesa di circa 3.400 miliardi, in aggiunta ai 4.000 già stanziati nella legge finanziaria 1984, rivelatisi insufficienti. Ciò significa essenzialmente offrire al servizio sanitario nazionale la possibilità immediata di continuare la sua attività, senza il grave trauma che si inserisce nel percorso e che finisce per alimentare un grave disagio nella gestione delle unità sanitarie locali.

La sottostima della spesa sanitaria deriva sostanzialmente dalla sottostima della spesa per il personale e della spesa farmaceutica. Ritengo tuttavia utile sottolineare come la spesa per il personale non fosse del tutto prevedibile anche a causa della spinta che questa ha subito nel settore delle convenzioni e che, il più delle volte, ha consentito di tenere in piedi servizi essenziali o di sviluppare iniziative di assistenza aperta sul territorio, nell'ambito dell'assistenza al disturbato mentale, all'anziano, all'handicappato. La spesa per questa quota di personale non è facilmente prevedibile, quindi non è stimabile, ma è giusto che si sia aggiunta alla spesa generale, anche per sopperire alle difficoltà derivanti dal blocco delle assunzioni.

Il disavanzo deriva anche dallo slittamento al 1° maggio del prontuario terapeutico, che comunque deve essere rivisto e corretto nel senso di una maggiore essenzialità, a cominciare dai ritardi frapposti dalle banche tesoriere delle USL fino alle operazioni di ripiano dei debiti pregressi; in qualche caso e, forse, in minima parte esso è imputabile a gestioni non improntate ad un corretto rigore.

Il decreto-legge estende a più larghe fasce l'esenzione dal *ticket* e dà mandato al ministro della sanità di individuare, auspicabilmente in tempi brevi e comunque non oltre 90 giorni, gli stati morbosi di particolare rilevanza sociale in relazione ai quali i cittadini portatori sono esenti da quote di partecipazione.

Una corretta impostazione della spesa sanitaria non può tuttavia essere realizzata se non verranno approvati provvedimenti che vanno dall'attivazione dei sistemi di flussi informativi su scala nazionale all'attuazione del piano sanitario nazionale, unico ed imprescindibile strumento di programmazione, dall'avvio di un corretto piano di educazione sanitaria allo sviluppo dei distretti delle USL, alla progressiva affermazione della medicina preventiva su quella curativa.

Questo è il terreno su cui bisogna attivare il confronto e l'impegno politico. La sanità, comunque, ha bisogno di sostegni convinti e di flussi finanziari adeguati. Una grande riforma, attuata con convinzione, non può sopravvivere nell'indigenza e non può che avere tempi un po' più lunghi per consolidare il suo cammino nella società. Settori di assistenza come quelli riferiti agli *handicap*, ai disturbi mentali e alle tossicodipendenze, nonché all'interruzione volontaria della gravidanza, insieme a tanti altri dispositivi di legge che concretizzano principi di fondo di cambiamento della società e della sanità, non possono scontrarsi ogni giorno con le difficoltà, l'incomprensione e talvolta l'indifferenza.

Questi sono dunque gli obiettivi per i quali bisogna lavorare. La spesa deve essere più specificamente diretta verso gli orientamenti fondamentali della riforma,

che rimangono quelli volti a dare più spazio alla riabilitazione, alla medicina del territorio, alla prevenzione. Proprio per dare un segnale che servisse a far comprendere l'importanza della prevenzione, assunti tempo fa l'iniziativa di sollecitare un'indagine sul microclima di Montecitorio. Essa mi ha reso più noto di quanto non avesse fatto il mio lavoro quotidiano. Ma io la assunsi non certo soltanto per offrire una maggiore garanzia di salute nel lavoro dei colleghi parlamentari, ma soprattutto perché partisse dal cuore del paese una linea di tendenza verso i meccanismi di prevenzione nel progetto della salute per il cittadino, nel suo ambiente di lavoro.

Su questi temi bisogna lavorare pur nella consapevolezza — che vale la pena di sottolineare anche in questa sede — che troppe nubi si addensano sul cammino della riforma sanitaria, nel tentativo di annullare in un colpo solo la grande battaglia culturale, sociale e politica che ad essa sottese e sottende tuttora. E vale altresì la pena di sostenere, in questa occasione, che esiste nel Parlamento e nel paese, profondamente radicato, il convincimento che la riforma vada sostenuta e difesa e che vadano soddisfatti, in una società giusta, i beni primari, di cui la salute, insieme alla giustizia ed alla libertà, è immagine peculiare. Beni primari, testimoni cioè della dignità umana e che non possono essere privilegi di eredità, né del potere, né del denaro.

Su questi terreni, noi socialisti abbiamo segnato nella storia le nostre battaglie, e sicuramente lo faremo anche nella storia a venire (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

**LUCIANO GUERZONI.** Nel preannunciare il voto contrario del gruppo della sinistra indipendente, sottolineo che noi riteniamo tuttavia indispensabile che si addivenga a risolvere il problema che un comportamento errato e irresponsabile

del Governo e della maggioranza ha determinato: quello della sottostima della spesa sanitaria per il 1984, per ben 4 mila miliardi. Ciò ha creato una situazione per fronteggiare la quale ci si chiede di approvare l'intervento attuato dal Governo con la decretazione d'urgenza. È un metodo, questo, che non possiamo accettare, un metodo che riteniamo di dover denunciare anche in sede di dichiarazione di voto. Procedendo nella politica sanitaria, con questo sistema, con questi interventi sporadici, occasionali, impropri, infatti, non si fa in realtà una politica sanitaria, ma si riduce il servizio sanitario nazionale in condizione di dover vivere alla giornata, in attesa di continui interventi impropri e sporadici.

Con questo decreto-legge si attiva un meccanismo per adeguare lo stanziamento del 1984 che è quello, inaccettabile, dell'accensione di mutui per sanare i debiti di parte corrente. Vorrei, signor Presidente, che i colleghi, soprattutto quelli della maggioranza, prestassero un po' di attenzione alla gravità di un provvedimento, come il decreto-legge in esame, che per ripianare i debiti connessi alla spesa sanitaria corrente, per effetto della sottostima deliberatamente attuata dal Governo e dalla maggioranza, attiva la procedura dei mutui per cui si vanno ad attingere alla Cassa depositi e prestiti i 4 mila miliardi necessari, assegnando alla stessa Cassa finalità improprie, dal momento che le risorse dovrebbero essere destinate agli investimenti. Inoltre, si attiva un meccanismo di competizione e di scontro fra i comuni e le unità sanitarie locali.

In questo decreto-legge sono contenuti aspetti gravi che più volte abbiamo segnalato, quali ad esempio la estensione e l'appesantimento del sistema dei *ticket* in materia sanitaria in un paese in cui, come ha riconosciuto il Governo, ogni cittadino già concorre, con le contribuzioni sociali di malattia, a pagare l'80 per cento della spesa sanitaria. Come se tutto ciò non bastasse, si chiede ancora ai cittadini di concorrere ulteriormente alla spesa sanitaria e questo, qualunque cosa dica il mi-

nistro, rappresenta una vergogna perché una situazione di questo genere non ha riscontro in altri paesi dove pure è previsto un sistema analogo a quello dei *ticket*.

Norme molto gravi sono inserite anche all'articolo 2, se è vero che il ministro della sanità a 180 giorni dalla emanazione di questo decreto-legge non ne ha ancora emanato uno contenente la tabella delle forme morbose esenti dal pagamento del *ticket*, per cui abbiamo cittadini soggetti a forme morbose, quali l'emofilia, il morbo di Parkinson, la tubercolosi, costretti a pagare il *ticket* semplicemente per una gravissima inadempienza del ministro.

L'articolo 3, pur con l'emendamento approvato, è pur sempre una norma che esclude i cittadini più deboli da ogni tipo di agevolazione quali, ad esempio, le aggiunte di famiglia o le integrazioni previdenziali, qualora gli stessi abbiano un sia pur modesto patrimonio superiore a 2 milioni di lire che dia qualche altro reddito rispetto ad un altro da pensione contenuto entro i 6 milioni e 500 mila lire annue. Mi domando con quale coraggio, con quale coerenza, con quale senso di equità si possano colpire fasce sociali già così gravemente in stato di disagio e di bisogno.

Per questi motivi, confermiamo il nostro voto contrario e invitiamo i deputati, anche della maggioranza, a riflettere seriamente sul voto che esprimeranno su questo provvedimento, che auspichiamo sia anche per essi negativo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muscardini Palli. Ne ha facoltà.

**CRISTIANA MUSCARDINI PALLI.** Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, il decreto-legge decade e ciò rappresenta un atto morale in risposta ad un atto governativo iniquo e discriminatorio. È con particolare soddisfazione che ringraziamo coloro che hanno votato a favore del nostro emendamento, ravvisando

in esso un tentativo di rendere meno dure le condizioni delle categorie di cittadini più disagiate, e meno diseguali fra loro gli italiani. Mi dolgo che altri emendamenti presentati da noi e dal gruppo comunista non siano stati recepiti né ieri dalla Commissione, né oggi in quest'aula, perché riteniamo che alla logica ferrea dei gruppi dovrebbe rispondere almeno la buona fede dei singoli deputati.

A volte, forse, si vota senza sapere che cosa si vota o perché si vota. Riteniamo che quanto è avvenuto in quest'aula oggi testimoni una volta di più l'ingiustizia del ricorrere continuamente all'uso del decreto-legge per far passare in quest'aula tutto, di tutto. Rivolgiamo un pressante invito al ministro e al Governo a voler finalmente occuparsi in maniera seria, consona, responsabile, della sanità, stanziando in bilancio quanto effettivamente serve e facendoci sapere quale sia effettivamente la spesa e quanto effettivamente lo Stato incassi dai contributi dei cittadini italiani. Invitiamo il Governo a controllare gli organi periferici, a ristrutturare i servizi, ad applicare la prevenzione, quella prevenzione che sembrò allora la filosofia della appena nata legge n. 833.

Invitiamo il Governo a provvedere alle esigenze dei lavoratori del settore sanitario e dei malati. Invitiamo il Governo ad occuparsi degli invalidi civili dando loro quanto loro spetta ed impedendo alle regioni di emanare leggi in maniera diversificata, così che i cittadini italiani sono diseguali tra loro anche perché appartengono a questa o a quell'altra regione. Invitiamo il Governo a provvedere a pagare i fornitori, perché questo significa migliori servizi. Ribadiamo qui che non vi può essere buona gestione, non vi può essere risparmio senza riqualificazione della spesa ed efficienza anche del servizio informativo del Ministero che, per quanto è nostra esperienza di deputati della Commissione sanità, non funziona per nulla. Non si governa a colpi di decreti-legge, non si governa e non si può governare soprattutto a danno e alle spalle dei singoli cittadini italiani, soprattutto a danno di quei cittadini italiani che appartengono

alle categorie meno tutelate e più bisognose, non di assistenzialismo, ma di giustizia (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

**LUIGI RINALDI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il decreto-legge all'esame dell'Assemblea si inserisce opportunamente nel pacchetto sanitario dei provvedimenti del Governo, volti a mettere un punto fermo sul passato, con la definizione delle situazioni pregresse, e a dare sviluppo al processo di riforma della sanità nel nostro paese. Il decreto non può risolvere tutte le ansie e lo stato di disagio nel quale si trovano le istituzioni, gli amministratori e i cittadini. La mia parte politica, la democrazia cristiana, avverte queste cose in tutta la loro gravità, e perciò è impegnata, non meno di altre, a determinare il compiersi di quel processo di riforma che, in attuazione degli obiettivi della legge n. 833 del 1978, dovrà darci un nuovo servizio sanitario che sia veramente efficiente ed anche efficace. La giusta esigenza di provvedere non deve però nasconderci che abbiamo a che fare con problemi complessi, e che il paese attraversa una situazione di crisi economica che rende tutto più complicato.

Nel merito, va rilevato che questo provvedimento reca alle unità sanitarie locali e ai cittadini alcune essenziali certezze che contribuiranno a recuperare credibilità e fiducia.

Non è infatti marginale o di poco conto lo scopo principale del provvedimento: vale a dire la possibilità per le unità sanitarie locali di variare i loro bilanci per il 1984 nella misura indicata nell'articolo 1, al fine di chiudere in pareggio la gestione 1984.

Considerando che il risanamento dei bilanci delle USL per il 1984 si collega all'altro provvedimento di ripianamento delle passività pregresse al 31 dicembre del 1983 (che dovrebbe essere esaminato dall'Assemblea nei prossimi giorni), si può

affermare che qualcosa di importante si sta muovendo nella direzione della regolarizzazione finanziaria delle USL.

Giova qui aggiungere, però, che se è giusto percorrere la strada della eliminazione degli sprechi, non è affatto utile tentare di contenere la dotazione finanziaria del fondo sanitario nazionale al di sotto di determinati limiti. In questo modo, infatti, si avrebbero nuove quote di passivo ed un vero spreco, per l'impossibilità di dare al sistema dei servizi una valida organizzazione.

Va pertanto rilevato come il problema della sanità non possa essere ricondotto al solo aspetto di una manovra economica per contenere la spesa pubblica. Di ciò il Governo e il Parlamento dovranno tenere adeguato conto in sede di approvazione della legge finanziaria 1985.

Sempre nel merito del decreto, deve essere considerata positiva la disposizione concernente la rilevazione dei limiti di reddito entro i quali esentare i cittadini meno abbienti dal pagamento dei *ticket*, nonché la norma che prevede la possibilità del ministro della sanità, per esigenze della programmazione sanitaria nazionale, di disporre l'accesso agli uffici delle USL, dei dipendenti presidi e servizi, nonché alla relativa documentazione.

Onorevoli colleghi, possono essere avanzate perplessità sulla opportunità di alcune soluzioni, come quella del ricorso alla Cassa depositi e prestiti, ma in sostanza siamo in presenza di un provvedimento valido.

Ciò premesso e ferme restando le riserve indicate, il nostro interesse all'approvazione immediata del provvedimento era preminente. Alcuni aggiustamenti, infatti, potevano essere apportati successivamente, pur nel rispetto della manovra sanitaria complessiva. Sull'emendamento approvato dalla Camera avevamo già espresso, come gruppo DC, preoccupazioni per la procedura scelta, che finiva per penalizzare i piccoli risparmiatori. Ad ogni buon conto, rimane da perseguire l'obiettivo di una equità nella esenzione dai *ticket* ed una valutazione sulla loro reale portata.

Dopo il voto espresso questa sera dalla Camera, la speranza è che il provvedimento possa essere convertito in legge in tempo utile. Per queste ragioni di valutazione complessiva, ribadiamo il nostro voto favorevole (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovagnoli Sposetti. Ne ha facoltà.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è la prima volta che il Governo impone la conversione in legge di un decreto-legge nonostante riserve espresse da esponenti della stessa maggioranza, nonostante — come è avvenuto in questa occasione — l'amarezza con la quale il relatore ha dovuto respingere i nostri emendamenti, motivando il suo atteggiamento con la ristrettezza dei tempi a disposizione prima della decadenza del provvedimento.

Invece, il Governo non ha nemmeno preso in considerazione la possibilità di approvare emendamenti al decreto-legge in discussione; per altro, abbiamo appreso che il Senato ha concluso i suoi lavori questa sera, rendendo molto difficile l'esame di eventuali modifiche approvate in questo ramo del Parlamento, rendendo così assai probabile la decadenza del decreto-legge.

Voglio ricordare brevemente i motivi per i quali voteremo contro la conversione in legge di questo provvedimento. Innanzitutto, perché il Governo, a fronte della sottostima del fondo sanitario per il 1984 (una sottostima che si ripete puntualmente da anni), ha deciso di aumentare il fondo sanitario del 10 per cento rispetto al 1983, ed ha deciso (nonostante le osservazioni relative ad una mancanza di copertura finanziaria di questo aumento del 10 per cento corrispondente a 4.400 miliardi) di introdurre il meccanismo assurdo e mostruoso del ripiano di questa spesa mediante l'accensione di mutui presso la Cassa depositi e prestiti, sottraendo così fondi agli investimenti produttivi e distraendo la Cassa dai suoi compiti istituzionali. Inoltre, si prevede

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

che l'ammortamento di questi mutui sarà posto a carico del fondo sanitario nazionale, in parte corrente. Si torna, in sostanza, al perverso meccanismo dell'accensione di mutui per ripianare la spesa corrente, dopo anni di battaglie per porre ordine nella finanza locale. Quindi, meccanismo inaccettabile, assurdo, mostruoso.

Un altro motivo per il quale voteremo contro discende dal fatto che il ministro della sanità non ha emanato il decreto ministeriale per esentare dal pagamento dei *ticket* le patologie socialmente rilevanti; anche se il ministro della sanità continua ad impegnare se stesso riscrivendo ogni volta nei decreti-legge che emanerà un decreto ministeriale.

Concludo, onorevoli colleghi, con un riferimento all'articolo 3. È vero che è passato l'emendamento che esclude i BOT e i CCT dal computo del reddito complessivo ai fini dell'esenzione dai *ticket*; ma è anche vero che devono essere dichiarati tutti gli altri risparmi, investiti o depositati in modo diverso, e che l'articolo 3 rimane pasticciato e confuso.

Per questi motivi, signor Presidente, voteremo contro la conversione in legge di questo decreto-legge (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione finale del disegno di legge.

**Votazione segreta  
di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2137, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 926. — Conversione in legge, con

modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria» (*approvato dal Senato*) (2137):

Presenti e votanti .....	541
Maggioranza .....	271
Voti favorevoli .....	290
Voti contrari .....	251

(*La Camera approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo  
 Abete Giancarlo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Alinovi Abdon  
 Aloï Fortunato  
 Alpini Renato  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Amato Giuliano  
 Ambrogio Franco  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barontini Roberto  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Becchetti Italo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Berselli Filippo  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borghini Gianfranco  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Bosco Manfredi  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo

Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi  
  
Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corsi Umberto  
Corvisieri Silverio  
Costa Raffaele  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco  
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
d'Aquino Saverio  
Dardini Sergio  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
De Michelis Gianni  
De Mita Luigi Ciriaco  
Demitry Giuseppe  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Florino Michele  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippò Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ingrao Pietro  
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lo Porto Guido  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Madaudo Dino  
Magri Lucio

Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manca Enrico  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martelli Claudio  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Mastella Clemente  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Mazzotta Roberto  
Medri Giorgio  
Melega Gianluigi  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Misasi Riccardo  
Monfredi Nicola  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nicoira Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille  
Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo

Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Prete Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Romita Pier Luigi  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Guglielmo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Sterpa Edigio

Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Tramarin Achille  
Trantino Vincenzo  
Trappoli Franco  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Altissimo Renato  
Amadei Giuseppe  
Amodeo Natale  
Andreotti Giulio  
Belluscio Costantino  
Biasini Oddo  
Bonalumi Gilberto  
Cafarelli Francesco  
Contu Felice  
Crucianelli Famiano  
Ferrari Giorgio  
Fioret Mario  
Franchi Franco  
Gioia Luigi  
Gorla Massimo  
Gullotti Antonino  
La Malfa Giorgio  
Lenoci Claudio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Pajetta Gian Carlo  
Poggiolini Danilo  
Sanza Angelo Maria  
Silvestri Giuliano  
Trebbi Ivanne  
Zavettieri Saverio

**Assegnazione di progetti di legge  
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*III Commissione (Esteri):*

«Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra l'Italia e la MFO concernente l'estensione della partecipazione dell'Italia nella MFO, effettuato a Roma il 16 marzo 1984» (2048) *(con parere della I, della V e della VII Commissione);*

*IV Commissione (Giustizia):*

FELISETTI ed altri: «Responsabilità disciplinare dei magistrati» (2062) *(con parere della I Commissione);*

FELISETTI ed altri: «Norme per l'assunzione del personale ausiliario dell'amministrazione della giustizia» (2108) *(con parere della I e della V Commissione);*

*VIII Commissione (Istruzione):*

ANIASI ed altri: «Norme per il trasferimento del personale insegnante addetto ai servizi di assistenza integrativa dalle amministrazioni comunali ai ruoli degli insegnanti delle scuole statali» (1054) *(con parere della I, della II e della V Commissione);*

*Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e X (Trasporti):*

BERNARDI ANTONIO ed altri: «Disposizioni urgenti per la regolamentazione del sistema televisivo nazionale» (2196) *(con parere della II e della IV Commissione);*

*Commissioni riunite IV (Giustizia) e IX (Lavori pubblici):*

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: «Norme per l'obbligo ad affittare gli alloggi liberi e la tutela del diritto alla casa» (2040) *(con parere della I, della II e della V Commissione).*

**Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 ottobre 1984, n. 694, recante misure urgenti in materia di trasmissioni radiotelevisive (2183).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 ottobre 1984, n. 694, recante misure urgenti in materia di trasmissioni radiotelevisive.

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione affari costituzionali ha espresso

parere favorevole sulla esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 694, di cui al disegno di legge di conversione n. 2183.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Sterpa.

EGIDIO STERPA, *Relatore*. Onorevole Presidente, colleghi, come ho fatto in Commissione, cercherò di essere obiettivo al massimo nel parlare di questo decreto-legge e della esistenza o meno dei requisiti richiesti della Costituzione, e chiaramente non potrò rinunciare a talune valutazioni.

Siamo qui per stabilire se il decreto-legge n. 694 risponde ai requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, che, per i provvedimenti provvisori con forza di legge che il Governo ha facoltà di emanare, richiede, in casi straordinari, i presupposti della necessità e dell'urgenza. Vorrei dare lettura del primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge. Esso dice: «Sino alla approvazione della nuova disciplina del settore radiotelevisivo, e comunque per non oltre un anno dalla data di entrata in vigore ...». Esaminandolo dal punto di vista formale, a me pare che sia ineccepibile che esso contenga disposizioni essenziali e che non ci sia il tentativo di forzare l'esistente, come si potrebbe pensare; sia per i termini che esso stabilisce, sia per il merito, non pregiudica infatti valutazioni e scelte che il Parlamento farà in ordine alla disciplina definitiva della materia.

Il decreto-legge infatti, detta una normativa che sarà in vigore «sino all'approvazione della nuova disciplina» e quindi i suoi effetti sono limitati nel tempo e subordinati alla volontà che il Parlamento vorrà manifestare per realizzare la nuova disciplina del settore.

Circa i contenuti, il decreto-legge non cerca di anticipare nessuna disciplina, anzi conferma alcuni divieti, come, per esempio, quello dell'incompatibilità con i servizi pubblici e quello della interconnessione, riferendosi, infatti, a pro-

grammi preregistrati. Ma veniamo alla legittimità costituzionale. Esisteva la necessità e l'urgenza per la decretazione? Al relatore, obiettivamente, sembra di sì e cercherò di spiegarlo con serenità e stando ai fatti, oltre che riferendomi alle norme.

Il Governo si è trovato di fronte a provvedimenti pretorili che hanno alterato una situazione di fatto — per altro creata dalla giurisprudenza costituzionale — e che hanno provocato una situazione che poteva causare pregiudizio e danno irreparabile ad un interesse, come dicono i giuristi, normalmente protetto. L'interesse normalmente protetto è, in questo caso, la libertà radiotelevisiva, connessa al diritto alla libera manifestazione del pensiero garantita dall'articolo 21 della Costituzione.

Pur nella provvisorietà, questo decreto dunque è, prima di tutto, un atto di eguaglianza e di libertà; esso rimuove le condizioni che ostacolavano e comprimevano la libera manifestazione del pensiero (articolo 21 della Costituzione, come abbiamo detto), ma si muove anche nel rispetto dell'articolo 3 della Costituzione, che afferma il principio dell'eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge.

Io credo, signor Presidente, che niente possa essere considerato caso di straordinaria necessità ed urgenza, come stabilisce l'articolo 77 della Costituzione, più del ripristino del godimento di certi valori costituzionali che attengono alla libertà e all'eguaglianza dei cittadini. Raramente — io credo e lo dico con molta umiltà, ma con uno sforzo di serenità — un decreto-legge ha potuto soddisfare i presupposti costituzionali come questo.

Vediamo, per esempio, che cosa sarebbe accaduto se il decreto non fosse stato emanato: sarebbe rimasta applicabile all'emittenza televisiva privata una normativa penalistica che nega la libertà di pensiero, andando, per altro, ben oltre quei limiti che la giurisprudenza costituzionale ha individuato per l'esercizio di tale libertà.

Quanto al contenuto del decreto-legge, esso non fa che riconfermare, provviso-

riamente, garantendone però l'effettività, una sistemazione dei rapporti fra pubblico e privato operante di fatto e che potrà e dovrà essere ripensata all'interno di un riordino complessivo del sistema radiotelevisivo. Io credo che proprio in questa chiave, che a me sembra molto rigorosa, il decreto-legge confermi la doverosa compatibilità delle trasmissioni private con il servizio pubblico, sancendo la possibilità di collegamento, tra le imprese private che agiscono nel settore, solo per le trasmissioni preregistrate. Non credo che si possa parlare, in questo caso, di un provvedimento che invade le prerogative del potere giudiziario.

Vorrei ricordare qui che nella nostra Costituzione esiste un articolo, l'articolo 25, che stabilisce che nessuno può essere punito se non in forza di una legge entrata in vigore prima del fatto commesso. Questa dell'articolo 25 è una delle garanzie fondamentali per tutti i cittadini. Mi pare che nel caso di cui discutiamo siano stati deliberati sequestri e siano state iniziate azioni penali sulla base non di una legge, ma di una interpretazione sbagliata delle sentenze della Corte costituzionale.

La Corte costituzionale, in una delle sue tante sentenze, ha parlato con molta chiarezza di riserva allo Stato di irradiazione nazionale di programmi televisivi. In questo caso, non c'è questa irradiazione nazionale, perché siamo in presenza di programmi preregistrati, trasmessi in ambito locale.

Il provvedimento del Governo è intervenuto in presenza di quello che vorrei definire un vuoto legislativo e che anche qualche collega che non consente con la nostra impostazione ha definito «incertezza legislativa». E qui siamo — è chiaro — ad una questione di sfumature.

È evidente che, in presenza anche soltanto di una incertezza che ha determinato l'emanazione di un provvedimento tale da creare un caso di disparità, il Governo aveva il dovere di intervenire. Non c'è dunque, mi pare, nessuna indebita ingerenza da parte del potere esecutivo.

Vorrei concludere, signor Presidente, osservando che mi pare di poter dire, a questo punto, che la ragione determinante del decreto-legge non è rappresentata dai provvedimenti cautelari dei giudici. Nella circostanza esiste una carenza di norme legislative e, quindi, i provvedimenti dei giudici emanati in modo del tutto anomalo rischiavano di diventare delle norme negative e parziali. Da qui, dunque, la straordinarietà del caso e, insieme, l'urgenza del provvedere.

In definitiva, il Governo non sovrappone una propria interpretazione a quella resa palese dai giudici con i loro provvedimenti, per altro difforni tra loro. E, tra parentesi, ricordo che siamo in presenza di interpretazioni assai difforni da parte dei giudici anche delle sentenze della Corte costituzionale. Diverso, per esempio, era il parere di altri pretori rispetto a quello dei pretori di Roma, di Torino o di Pescara. Il Governo, quindi, non sovrappone una propria interpretazione a quella dei giudici, giacché non c'era e non c'è nulla da interpretare, ma adempie ad una funzione normativa di fronte alla carenza del legislatore ordinario, carenza che, com'è noto, è stata dichiarata e lamentata più volte dalla Corte costituzionale.

Un'ulteriore osservazione desidero formulare circa il fatto che il decreto-legge non si pone in contrasto con le pronunce della Corte costituzionale, perché è rivolto a conservare situazioni di fatto sorte proprio in virtù dell'applicazione della stessa giurisprudenza della Corte. Voglio, poi, aggiungere che questo decreto, ad avviso del relatore, che propone la dichiarazione di esistenza dei requisiti di costituzionalità, non solo ha tutti i presupposti di costituzionalità, ma si giustifica come provvedimento — ponte — e tale, infatti, vuole essere, perché così esplicitamente dichiara il Governo nell'articolato — tra una situazione di fatto e la nuova situazione che verrà determinata dalla legge che il Parlamento ha già allo studio e, che si spera, approvi al più presto.

Ancora un'osservazione conclusiva: questo decreto-legge in materia di trasmissioni televisive ha un precedente che

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

non è di poco conto — non siamo, quindi, in presenza di una anomalia assoluta — che è rappresentato dal decreto-legge del 23 gennaio 1975 (come ho avuto occasione di ricordare anche in Commissione) che fece da ponte verso la legge di riforma della RAI-TV.

In conclusione, signor Presidente, come relatore, chiedo alla Camera di pronunciarsi favorevolmente sull'esistenza dei presupposti di costituzionalità per l'emanazione del decreto-legge n. 694.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e telecomunicazioni.

**ANTONIO GAVA, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** Concordo con il relatore.

**PRESIDENTE.** Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di 15 minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

**STEFANO RODOTÀ.** Signor Presidente, colleghi, signori ministri, forse le granitiche certezze appena manifestate dal relatore avrebbero dovuto essere almeno scalfite se egli, facendo appello alla sua esperienza professionale di giornalista, avesse prestato orecchio ad una notizia di oggi, cioè quella che il tribunale della libertà di Roma ha ritenuto non manifestamente infondata l'eccezione di illegittimità costituzionale del decreto-legge, e lo ha già rimandato alla Corte costituzionale. Non mi pare una considerazione di poco momento...

**MICHELE ZOLLA.** Il tribunale della libertà è competente per queste cose?

**STEFANO RODOTÀ.** Qualunque magistrato può fare ciò, quando è investito di una questione. Il collega sa bene che la Corte costituzionale ha addirittura esteso al di là dell'ordine giudiziario ordinario e dell'ordine giudiziario amministrativo tale potestà, abilitando, in particolari con-

dizioni, anche in sede di parificazione, la stessa Corte dei conti a sollevare questioni di costituzionalità. Il problema è largamente risolto! Ogni giudice è legittimato non solo a sollevare l'eccezione di costituzionalità, ma addirittura a proporre conflitto, poiché si ritiene che l'ordine sia rappresentato da ogni suo componente. Sul punto non ci sono dubbi!

Non vi è stata, quindi, una presa di posizione arbitraria o faziosa dell'opposizione, ma un giudice della Repubblica ha ritenuto che questo decreto non fosse così chiaramente in regola con la Costituzione come l'onorevole Sterpa ha cercato di dimostrare. Ma la polemica non mi interessa, mi interessa arrivare al fondo degli argomenti che il Governo ha addotto per sostenere la necessità e l'urgenza dell'adozione di questo decreto. Tali argomenti questa volta non ci sembrano solo deboli o inadeguati, ma tali da prospettare un travisamento della stessa realtà: la parola non è eccessiva, in quanto ravvisiamo una sorta di falsificazione dei dati reali.

E su questo ritengo dover spendere qualche minuto; e ciò mi porterà ad identificare i veri interessi tutelati attraverso il decreto, facendo innanzitutto pulizia intellettuale e politica, poiché non sono né chiari, né trasparenti, né difendibili gli interessi che hanno spinto il Governo ad adottare un provvedimento immediatamente sospetto di incostituzionalità. Vorrei dire con molta pacatezza che, se è giusto ripetere che la solidarietà di maggioranza non deve valere quando è in gioco la questione morale, ancor meno questa solidarietà dovrebbe valere quando è in gioco la legalità costituzionale, dunque la prima tra le regole del gioco.

Ma veniamo ai due argomenti — se così li possiamo definire — trattati dal Governo: ripristino dell'eguaglianza dei cittadini, rispetto dell'articolo 25 della Costituzione, e dunque certezza della fattispecie penale incriminatrice. È falso che sussistesse una violazione dell'eguaglianza tra i cittadini: non è vero che fosse proibito alle stazioni di trasmettere, non è

vero che ai cittadini fosse inibito di prendere visione dei programmi. *Canale 5, Rete-quattro e Italia 1* avrebbero potuto tranquillamente trasmettere, così come hanno trasmesso in taluni casi con dibattiti di maggiore o minore gusto, gli stessi programmi che venivano irradiati in altre regioni, solo che li avessero sfalsati temporalmente.

L'oscuramento del video non è stato imposto dai pretori, è stata una scelta dell'ente. Per quale regione allora si è voluto privare il telespettatore della visione del telefilm? Per una semplice ragione pubblicitaria. Vittorio Moccagatta, quando è stato intervistato da *Teleroma 56*, subito dopo il provvedimento emanato dai pretori, ha affermato che la pubblicità non affluisce se non vi è trasmissione in contemporanea. Ecco dunque la ragione per cui le trasmissioni non sono state effettuate e perché i cittadini sono stati posti in condizioni di disegualianza. Non quindi per il provvedimento assunto dai pretori, bensì per una precisa scelta delle emittenti. Alla fine questo decreto non tutela i diritti dei cittadini, ma l'interesse dei proprietari delle reti, i quali potranno così mantenere il livello del loro gettito pubblicitario che, fino a prova contraria, non è interesse di rilevanza costituzionale. È falso dunque l'argomento posto a fondamento del decreto-legge.

Mettiamo pure che fosse vera la necessità, così tanto affermata, di ricostituire le condizioni di eguaglianza tra i cittadini. Ma può veramente essere ammissibile l'eguaglianza nell'illegalità? Erano i giudici, che hanno assunto quei provvedimenti, nella condizione di poterli legittimamente emettere, o almeno non era arbitrario il loro intervento? Dunque, in questo, caso l'eguaglianza sarebbe stata pagata con una estensione dell'area dell'illegalità. Passiamo ora all'affermazione relativa all'articolo 25 della Costituzione. Si può davvero dire — come ha fatto il relatore e come ha lasciato intendere il Governo — che mancasse la norma penale in materia? Ricordiamo che il giudice non ha agito sulla base di una interpretazione delle sentenze della

Corte costituzionale, ma in base all'articolo 195 del cosiddetto codice postale, che non solo è pienamente in vigore, nelle parti non travolte dalle precedenti dichiarazioni di incostituzionalità, ma la cui piena vigenza è stata anche ribadita dalla Corte non più tardi del 30 luglio di quest'anno con la sentenza n. 237. Dunque è pienamente valida la norma penale! Rispetto ad essa i giudici sono obbligati ad esercitare l'azione relativa.

Pertanto, l'intervento dei pretori non solo non è stato arbitrario, ma era anche dovuto. Ma qual è il retroscena? È una indubbia violazione di una chiarissima indicazione della Corte costituzionale. Ieri, nella discussione davanti alla Commissione affari costituzionali, il collega Vernola, con il massimo garbo, ha osservato che noi avremmo usato citazioni estrapolando brani delle sentenze. È ovvio che non avrei potuto leggere l'intera sentenza n. 148 del 1981, ma mi limito a rimandare integralmente ad essa. I brani che abbiamo citato sono proprio quelli che rappresentano il cuore della motivazione della sentenza e non sono certo *obiter dicta* o argomenti aggiuntivi! Vi è innanzitutto un costante orientamento della Corte: il divieto di trasmissioni in ambito nazionale. Siamo certi, in questo caso, che l'ambito era nazionale. È inutile discutere se manchi la definizione di ambito locale, poiché non stiamo certo discutendo di emittenti di questo tipo. In secondo luogo, è sancito il divieto di interconnessione funzionale. Ritengo opportuno rileggere questo brano della sentenza della Corte, perché il giudice che ha rinviato alla Corte lo ha fatto avendo come punto di riferimento proprio quella parte dell'articolo 1 del decreto che autorizza l'interconnessione funzionale con cassette preregistrate. È lì che è nato il suo dubbio. Era giusto e logico che sorgesse, perché coloro i quali conoscono la storia della sentenza n. 148 sanno che la novità che essa reca è duplice: e consiste nella parificazione dell'interconnessione funzionale all'interconnessione per ponti-radio, e nella apertura fatta dal legislatore circa la possibilità di superare questo

punto qualora fossero soddisfatte altre condizioni che la Corte poneva chiaramente nella sua sentenza. Questa è la novità!

Desidero dunque leggere un solo brano: «Una serie di fattori di ordine economico, con la utilizzazione del progresso della tecnologia, fa permanere i rischi di concentrazione oligopolistica attraverso lo strumento dell'interconnessione» (fin qui nessuna novità) «... e degli altri ben noti mezzi di collegamento di vario tipo oggi esistenti per le trasmissioni televisive».

Ebbene, quali erano gli altri tipi di collegamento, se non l'uso delle cassette pre-registrate che, nel 1981, rappresentavano già la strada tecnica più seguita? La Corte non è composta da sciocchi o da ignoranti, per cui, quando sembrava che l'unica via tecnica fosse quella dell'interconnessione via etere, ha ribadito ed esteso quel limite, per evitare la frode da parte dei privati. Infatti l'obiettivo della Corte era quello di evitare la costituzione di oligopoli.

È un rischio che la Corte ritiene esistente in mancanza di talune condizioni che sono indicate alla fine della medesima sentenza. Si tratta di quelle relative alla normativa anti *trust* ed ai collegamenti tra imprese anche del settore della pubblicità: mancando queste condizioni — dice la Corte — non si può passare a forme di interconnessione che coprano l'intero territorio nazionale, quale che sia la tecnica seguita. Chiarissimo dunque il retroterra normativo. Dove sono le incertezze? I vuoti ci sono, ma sono, appunto, quei vuoti in presenza dei quali è illegittimo l'intervento dei privati su scala nazionale.

Non invertiamo il ragionamento della Corte, altrimenti arriviamo alla conclusione arbitraria di prendere dalle sentenze della stessa ciò che ci conviene (la libertà di antenna) e non i limiti che nelle medesime sentenze sono esplicitamente indicati. È questo un procedimento prima ancora che scorretto evidentemente inaccettabile già sul piano logico. Mi pare dunque che bastino questi pochi elementi per dirci quanto sia pretestuosa e non

corrispondente alla realtà dei fatti la motivazione data dal Governo. Quali sono allora gli effetti istituzionali di questo intervento? Sono effetti gravi e preoccupanti.

In primo luogo, viene cancellato il quadro normativo costituito da una norma penale incriminatrice, la cui vigenza è stata ribadita dalla Corte e rispetto alla quale non c'è problema di interpretazione: è l'insieme dei principi chiarissimi che la Corte stessa ha indicato e che stanno a fondamento — badate — della legittimità delle trasmissioni, locali o nazionali che siano, interconnesse o meno. Se cade la giurisprudenza della Corte, veramente ciascun pretore può dire: secondo me non è possibile nemmeno trasmettere in ambito locale.

È in atto un conflitto esplicito con la Corte costituzionale. Non era mai accaduto che il Governo, con un suo atto, deliberatamente cancellasse non una decisione, ma un sistema individuato dalla Corte. Rispetto al quadro legale, il Governo ha fatto da sfondo ai poteri di fatto, poteri largamente illegittimi, e li ha legittimati.

In secondo luogo, si parla della difformità della giurisprudenza. Dio mio, avete mai aperto un repertorio di giurisprudenza? Ed avete mai visto quante e quali siano, in materie di grandissima rilevanza (ad esempio in materia di impugnativa di bilancio, che ha interessi economici enormi), le difformità giurisprudenziali? Che cosa faremo? Da oggi in poi le faremo risolvere a colpi di decreto?

Questo è un paese che fino ad ieri non conosceva neppure il valore vincolante del precedente della Cassazione, che ha stato solo nel giudizio di rinvio. Ed oggi viene negato il potere della Cassazione di garantire l'unità della giurisdizione, viene imposta una interpretazione per decreto e si stravolge, quindi, uno degli equilibri più delicati, quello dei rapporti interni alla magistratura, quello della libertà del giudice di interpretare la legge, quello del potere, legato ai vari gradi di giurisdizione, di giungere poi all'interpretazione uniforme.

Il quadro istituzionale è, francamente, sconvolto; e ciò è tanto più grave in quanto questo sconvolgimento non solo ha legittimato i poteri di fatto, ma ha consentito loro una aggressività, in questi ultimi giorni, che veramente non ha precedenti nei rapporti tra potere politico e potere economico. Io potrei qui ricordare tanti episodi, visibili ed impliciti, dell'aggressività delle intimidazioni cui si è giunti dal momento in cui il decreto è entrato in vigore, sicché mai come oggi il voto segreto che stiamo per esprimere è in condizione della nostra libertà di valutazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Rodotà, il tempo a sua disposizione è scaduto.

**STEFANO RODOTÀ.** Concludo, Presidente. Mai come in questo momento il voto segreto è presidio della libertà di giudizio anche contro le pesanti intimidazioni che si evidenziano. Altro che difesa della libertà! Qui veramente difendiamo la libertà nostra e di tutti e difendiamo, in primo luogo, un quadro istituzionale che ci ha garantito in passato di superare momenti difficili della vita della Repubblica. Mi auguro che sia così anche questa volta, perché il momento è più difficile di altri (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e di democrazia proletaria e all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Nicola Manca. Ne ha facoltà.

**NICOLA MANCA.** Già l'onorevole Rodotà ha sufficientemente motivato il contrasto tra le norme del decreto-legge e le norme costituzionali. A noi pare sorprendente il modo in cui il Governo ritiene di intervenire in via d'urgenza sulla materia dell'emittenza privata. Le argomentazioni formulate a difesa del decreto sono infatti assolutamente arbitrarie: si sostiene la necessità di ristabilire una condizione di eguaglianza, violata dall'iniziativa assunta dai pretori in tre regioni, la quale avrebbe privato i cittadini della possibilità

di seguire i programmi delle emittenti di Berlusconi (perché poi di questo si tratta, sostanzialmente). Ma questa affermazione non risponde a verità, per ammissione degli stessi dirigenti di quelle reti, restando intatta la possibilità di trasmettere in ambito locale, con il solo danno derivante dall'inadempienza ai contratti pubblicitari. Il divieto disposto dai pretori, in base all'articolo 195 del codice postale, inibiva infatti la possibilità di interconnessione funzionale, cioè il trasporto delle cassette video.

Il relatore ci ha ricordato, anche nella Commissione affari costituzionali, che l'articolo 77 della Costituzione stabilisce che il Governo può adottare provvedimenti provvisori, con forza di legge, in casi di urgenza, e particolarmente nel caso in cui vi sia assenza di una normativa giuridica. Ora, non è questo il caso di cui stiamo discutendo, e ciò per diverse ragioni, sia di carattere politico che più direttamente inerenti alla giurisprudenza.

Le ragioni politiche sono note. La crisi del sistema comunicativo non deriva solo da una carenza di norme legislative, rappresentando piuttosto la conseguenza di scelte sbagliate e di inadempienze gravi, delle quali è responsabile la maggioranza. Lo sfascio del servizio pubblico deriva indubbiamente da processi di lottizzazione del sistema, dallo svuotamento della legge di riforma n. 103 del 1975 e dall'aver lasciato per anni che una situazione illegittima nell'emittenza privata si consolidasse, fino a stabilire una situazione di monopolio privato: perché questo è il punto cui si è pervenuti con l'unificazione delle tre reti di Berlusconi. La disparità non è dunque quella cui si è riferito il relatore, anche nel dibattito in Commissione, quella cioè del cittadino che viene privato di un diritto riconosciuto dallo Stato; in realtà, il decreto-legge ha carattere di urgenza solo in virtù di una motivazione politica di fondo, quella di fare un favore, anche a costo di travolgere importanti regole, al signor Berlusconi (per altro piduista: credo che vada ricordato anche questo).

Questa è la portata di un decreto-legge che ha condotto, come ricordava poc'anzi il collega Rodotà, ad un conflitto con la stessa Corte costituzionale. Si è sospesa una disciplina in vigore, ignorando le sentenze della Corte, che voglio qui richiamare, sia pure per brevi stralci, sperando che a qualcuno torni la memoria, in merito a questi problemi. Nella sentenza n. 148 del 1981, la Corte ha stabilito l'appartenenza in esclusiva allo Stato dei servizi di telecomunicazione, definendo il servizio pubblico essenziale ed a carattere di preminente interesse generale ed affermando inoltre la necessità di evitare l'accentramento dell'emittenza radiotelevisiva in monopolio ad oligopolio privato. Ed ha aggiunto che ogni diverso aspetto del fenomeno, sia per quanto riguarda i mezzi usati, sia per quanto riguarda l'ambito e le modalità di esercizio delle trasmissioni, costituisce materia devoluta alla regolamentazione legislativa.

La Corte è chiara anche sulla questione più discussa, cioè quella che inserisce all'interconnessione sia funzionale sia per ponti-radio. Cito di nuovo la sentenza della Corte che precedentemente ha ricordato Rodotà, ma forse è bene ripeterla una seconda volta: «L'utilizzazione del progresso della tecnica fa permanere i rischi di concentrazione oligopolistica attraverso lo strumento dell'interconnessione e degli altri ben noti mezzi di collegamento di vario tipo esistenti per le trasmissioni televisive». Alla sentenza della Corte si potrebbe aggiungere quella di oggi del tribunale della libertà, che ha dichiarato assolutamente illegittimo il decreto-legge.

Signor Presidente, colleghi, ci troviamo di fronte non tanto ad un vuoto legislativo quanto ad una normativa e a interpretazioni chiare della Corte costituzionale; né valgono le obiezioni di chi, per sostenere l'urgenza in questa materia, dice che non è precisata la definizione di ambito locale, oppure di chi afferma che non vi è interconnessione per il solo fatto che non vengono trasmessi telegiornali. Forse non sono, da questo punto di vista, informa-

zioni le trasmissioni elettorali fatte dal monopolio privato in campagne elettorali senza nessuna normativa che si riferisca a questo tipo di trasmissione?

Ecco, quindi, che la scelta di emanare un decreto-legge in questa materia è di natura politica ed è funzionale ad una ipotesi della maggioranza di Governo pericolosa e sbagliata che noi cercheremo di contrastare per quanto potremo. La sola urgenza che riconosciamo è quella di una legge che definisca con chiarezza i caratteri nuovi del sistema televisivo, sia pubblico sia privato. Non si tratta di fare uno sforzo particolare di immaginazione, perché le questioni da affrontare sono chiare da tempo; questioni che si dovevano discutere nel Comitato ristretto, istituito dalle due Commissioni congiunte interni e trasporti, per altro esaurato, se è vero che il ministro Gava, qui presente, aveva raccomandato di lavorare su alcuni punti insieme ai relatori Bubbico e Aniasi; ipotesi oltretutto tramontata per il tipo di iniziativa che il Governo ha perseguito.

Riteniamo che si debba delineare un sistema misto senza giungere ad un duopolio o ad un provvedimento che legittimi l'arbitrio di un monopolio privato; così come pensiamo si dovrebbero emanare norme anti *trust* che diano la possibilità di verificare la trasparenza delle società e che vietino una concentrazione verticale delle emittenti, delle editorie e delle pubblicità, perché in questo caso avrebbe buon gioco non soltanto il monopolio privato di Berlusconi ma quanti altri volessero fare operazioni poco chiare e di carattere monopolistico. Diversamente da come si fa, si dovrebbe stabilire una quota per la programmazione in proprio dei programmi delle emittenti perché non si arrivi, così come si è fatto fino ad oggi, ad una realtà per cui le produzioni sovranazionali sono quelle che connotano il tipo di programma delle emittenti.

Probabilmente si dovrebbe lavorare ad una definizione diversa di quella che oggi è la pubblicità, non soltanto per i criteri con i quali viene collocata all'interno dei programmi delle emittenti, ma anche in relazione ad un «tetto» fissato per garantire, da questo punto di vista, anche

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

l'utente. Inoltre, si dovrebbe stabilire un criterio per l'assegnazione delle frequenze e per il tipo di concessionario che deve assegnare le frequenze stesse.

Queste sono le argomentazioni di carattere politico e giuridico che ci fanno ritenere che il decreto-legge, così come è stato proposto dal Governo, sia sbagliato: per queste ragioni lo contrasteremo fino in fondo (*Applausi dei deputati del PDUP*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
VITO LATTANZIO

**MAURO DUTTO.** Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, io ho sentito già negli interventi che mi hanno preceduto fondersi due ragionamenti: uno sulla questione di ammissibilità, ai sensi dell'articolo 96-bis, del decreto-legge, e l'altro che si riferisce a quella che dovrebbe essere la legislazione definitiva sulla emittenza radiotelevisiva in Italia. Io annuncio che il gruppo repubblicano della Camera voterà a favore del decreto-legge, cercando di cogliere anche in questa vicenda quelli che sono i motivi di fondo e soprattutto le preoccupazioni di arrivare in tempi rapidi ad una legge di sistema che credo sia stata più volte richiesta — ed è riconosciuto anche dalle altre forze politiche — dal nostro gruppo con insistenza. Vorrei qui uscire anche dalla polemica che ha animato in questi giorni i rapporti tra le forze politiche (tutti accusano gli altri di essere responsabili del ritardo legislativo) e soprattutto anche dalle influenze che altre vicende parlamentari e politiche gettano sulla decisione che il Parlamento sta per prendere oggi. Cercherò di guardare appunto a quelle che sono le valutazioni che si riferiscono agli aspetti costituzionali e alle ragioni politiche.

A me sembra che, intanto, il decreto-legge non invada un terreno, diciamo, di competenza della magistratura e che vi

siano centinaia di precedenti in questo senso, alcuni anche molto recenti, tra i quali le sentenze che riguardavano i trattamenti dei magistrati, già definitive, sulle quali il Parlamento è intervenuto con modificazioni, a differenza di quanto avviene nei confronti di soli provvedimenti cautelari che sono stati emessi dai pretori.

Ricordo ancora, tra i precedenti, che sono numerosi, i casi del 1967, delle leggi-tampone, che prorogavano appunto la limitazione ai piani regolatori che erano stati considerati incostituzionali dalla Corte costituzionale, e che recavano una proroga per un anno, poi successivamente rinnovate in attesa di una legge definitiva. Non credo con questo che noi oggi siamo autorizzati a considerare la provvisorietà del decreto-legge come un dato permanente, ma possiamo sicuramente dire che non è questo un precedente nella storia del Parlamento italiano e dei rapporti tra Parlamento e magistratura.

Ci sembra anche che nelle osservazioni che sono state qui portate sugli interventi della Corte costituzionale sia stato dimenticato il progressivo adeguamento della Corte, che è stata sicuramente più illuminata del Parlamento e delle forze politiche, a quella che era l'evoluzione del sistema: da una interpretazione del monopolio *tout court*, secco e rigido, ad una situazione di flessibilità che ha ammesso prima l'ambito locale e poi ha accettato l'enorme differenziazione che si andava creando nella emittenza privata, con questo stabilendo un limite che era chiaro, che era quello della interconnessione o della trasmissione in diretta, che noi consideriamo oggi un problema da affrontare, ma che non è toccato dalla fattispecie configurata nel decreto-legge presentato qui alla Camera.

Sicuramente mi sembra di poter dire che la Corte costituzionale si è rivelata più avanzata delle stesse leggi alle quali si rifanno i pretori con i loro provvedimenti. E a questo si collegano alcuni ragionamenti che riguardano l'attività prossima del Parlamento in riferimento a questo

decreto-legge, e che riguardano anche le ragioni politiche.

Noi siamo convinti — e lo avevamo chiesto come gruppo in una riunione congiunta con i gruppi parlamentari della Camera e del Senato — che la decretazione, cioè l'intervento urgente, fosse contemporaneo ad un intervento di legge sul sistema per la regolamentazione complessiva del settore. Siamo ancora convinti che il problema della stessa vitalità, efficienza e capacità della RAI lo si affronta e lo si risolve soltanto con una regolamentazione complessiva del sistema, e non cancellando avversari o ricreando una condizione di monopolio che è stata interpretata in gran parte come un permesso alle pratiche lottizzatorie e a rapporti diretti appunto di gestione politica o partitica sul servizio pubblico. In questo senso, ci sembra che il decreto-legge debba essere connesso ad un intervento legislativo più generale.

Crediamo anche che il decreto-legge possa essere migliorato per venire incontro alla esigenza di garantire il pluralismo nel settore dell'emittenza privata. Tali modifiche potranno essere apportate nel corso dell'esame di merito del decreto-legge oppure la Camera, nella sua autonomia e agilità, con i suoi strumenti — tra i quali il Comitato ristretto delle Commissioni interni e trasporti, poste e telecomunicazioni — potrà anche proporre delle norme che permettano di aggiungere alla normativa provvisoria delineata dal decreto decisioni precise e stabili atte ad affrontare e risolvere i problemi sollevati qui da alcune parti politiche, alcuni dei quali sono a cuore anche a forze che fanno parte della maggioranza.

Il voto sui presupposti di costituzionalità del decreto, quindi, deve essere favorevole, perché questo provvedimento rappresenta uno strumento preliminare alla legge di regolamentazione del sistema. Senza di esso non saremmo in grado di fare una legge: e non lo dico solo sulla base della esperienza di anni ed anni di trattative, di incontri e di ragionamenti in cui legislatori e tecnici hanno messo a

fuoco una serie di soluzioni. Il decreto ci consentirà di affrontare la regolamentazione complessiva del sistema, sulla quale siamo pronti a ragionare ed anche a raccogliere quegli indirizzi, che consideriamo autorevoli, legittimi ed intelligenti, che vengono dalla Corte costituzionale.

Per queste ragioni, riteniamo che sussistano per l'emanazione di questo decreto-legge i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza prescritti dalla Costituzione e che debbano perciò essere respinti i rilievi di incostituzionalità mossi dai gruppi di opposizione.

Crediamo di dover produrre insieme, senza steccati di maggioranza e di opposizione, un lavoro di completamento e di miglioramento del decreto o interventi legislativi con gli strumenti a disposizione delle Camere, per stabilire finalmente i parametri di un sistema misto in cui, di fronte ad un potenziamento della RAI, liberata da lottizzazioni, vi sia anche la possibilità di dare ai cittadini — e con ciò anticipo la nostra posizione politica in merito — possibili interconnessioni, telegiornali ed informazioni sulle emittenti private, articolate con quel pluralismo e quella ampiezza che costituiscono la prerogativa di un intervento non partitico né lottizzatorio sull'informazione in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

**GUIDO POLLICE,** Signor Presidente, è vero che l'articolo 77 della Costituzione stabilisce che il Governo può adottare provvedimenti provvisori con forza di legge in casi straordinari di necessità e di urgenza; ma chiedo a voi, colleghi, dove sia in questo caso l'urgenza. Si tratta per caso dell'urgenza che viene dalla pressione popolare? Questa è una delle voci corse in questi giorni. La pressione popolare organizzata e diretta da Berlusconi che incita dai teleschermi a premere sul Governo: telefonate a palazzo Chigi, si affermava sul teleschermo, e protestate.

Quanto è avvenuto mi ricorda quando,

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

nel passato, il Governo invitava a telefonare a palazzo Chigi per sostenere la sua iniziativa calmieratrice dei prezzi ed anche quando noi di democrazia proletaria invitavamo a telefonare al Governo per protestare contro l'aumento delle tariffe. Noi ci siamo presi una denuncia per sobillazione e soprattutto per blocco di servizio pubblico; non riesco a capire perché Berlusconi in questo caso non sia stato perseguito.

Se l'urgenza derivava da questa pressione, in che cosa era diversa, signor Presidente, l'immensa pressione popolare che non voleva il decreto-legge Craxi? No, di quella pressione non si tiene conto. Evidentemente il metro di giudizio di questo Governo varia secondo le occasioni. Noi ci auguriamo il contrario, sia ben chiaro; ma cosa si farà per la pressione grande e grossa, come è stato detto, esercitata ieri dai commercianti? Non erano certamente in pochi, anzi si sono affrettati, gli amici e gli amici degli amici, a dire che erano milioni, centinaia di migliaia. E c'era naturalmente anche Sterpa a sostenere questo tipo di protesta!

Allora, signor Presidente, signor ministro, è evidente che le corporazioni e gli oligopoli fanno quello che vogliono; e lo Stato è sempre di più al loro servizio.

Ma come si fa a parlare di temporalità del provvedimento e di scarsa incidenza delle scelte che il Parlamento opererà (lo ha detto poco fa il collega Dutto) in ordine alla disciplina di questa materia? In questi mesi il «trio Lescano» della politica dell'informazione pubblica, Aniasi, Bubbico e Gava (li cito in ordine alfabetico), ha continuato a promettere una legge, ma questa legge non esiste; sembra che esista soltanto un documento che il simpatico sottosegretario Bogi sta stendendo o ha appena steso. Però non si parla di tutte le «talpe» che stanno minando il servizio pubblico televisivo; non si dice che in realtà sono le stesse persone che lavorano per conto di Berlusconi e dell'oligopolio privato.

La storia di questi anni purtroppo su questo problema dice il contrario: i decreti si sono rinnovati a più riprese; si

sono compromesse non soltanto le scelte generali, ma anche le scelte del giorno prima. Quindi, non regge il discorso secondo cui il decreto di oggi non compromette le scelte generali di domani.

Il collega Sterpa, nella sua relazione in Commissione, ed anche in quella che ha svolto in Assemblea, ha sostenuto che si è agito in un vuoto legislativo. Ma ce ne siamo accorti dopo anni che c'era questo vuoto legislativo?

Si è parlato poi di libertà di manifestare il proprio pensiero, libertà garantita dall'articolo 21 della Costituzione. Altra perla: in realtà noi diciamo che non si tratta di manifestare liberamente il pensiero, ma piuttosto di perseguire meri interessi, aggravati e continuati, a beneficio dei partiti e delle persone che questi interessi sostengono.

Come si può parlare, inoltre, di pregiudizio irreparabile di un interesse generale protetto (è esattamente il contrario!) per poi sostenere subito dopo, nelle righe successive, che si tratta di un decreto provvisorio, incompleto e perfettibile?

Si dice ancora che il contenuto del decreto riconferma, garantendone l'effettività, una sistemazione dei rapporti tra pubblico e privato operante di fatto. Ecco la contraddizione: prima si dice che non si compromette nulla, però subito dopo si afferma che si dà una sistemazione ai rapporti tra pubblico e privato; e ciò in barba a tutte le leggi dello Stato.

Si sostiene inoltre che le soluzioni potranno e dovranno essere ripensate all'interno di un successivo riordino del settore della radiotelevisione, evidenziando ancora una volta una contraddizione all'interno del decreto e della maggioranza che lo sostiene.

Sono state invase le competenze del potere giudiziario: su questo non ci possono essere dubbi. Si possono invocare le opportunità politiche, le pressioni popolari, si può dire che la gente è stata privata della possibilità di vedere i «puffi»; però non si può negare che si sono invase le competenze del potere giudiziario. Se ciò è avvenuto, l'iniziativa è stata presa interamente dal Governo, che se ne assume la

piena responsabilità. Si sono accusati i pretori di avere iniziato indebitamente un'azione penale, avendo deliberato i sequestri — lo si legge nella relazione svolta dal collega Sterpa in Commissione affari costituzionali — non sulla base di una norma legislativa, ma di sentenze della Corte costituzionale male interpretate. È vero, invece, che, se i magistrati hanno operato al di fuori della legge, dovevano essere denunciati per le iniziative che hanno assunto, o per lo meno deferiti al loro organo di autogestione.

In realtà, signor Presidente, l'errata interpretazione è dovuta al fatto che le televisioni private non effettuano «dirette» e soprattutto non trasmettono telegiornali. Perché? C'è bisogno del telegiornale per fare politica, per fare propaganda e per dare notizie nel paese? Vi sono, infatti, trasmissioni in diretta che sono un fatto di parte e un fatto politico. Allora non prendiamoci in giro, negare i fatti comunque fa comodo!

Il conflitto al vertice delle istituzioni con la decisione di oggi — se passerà, ed io spero che non passi — esiste, e come ha detto poco fa il compagno Rodotà (e come ha scritto questa mattina su *la Repubblica*) non si può assolutamente sottovalutare, perché sono i fatti che parlano chiaramente. La sentenza della Corte costituzionale n. 148 del 1981 è un caposaldo rispetto alla quale non si può aggirare l'ostacolo; così come l'inerzia del legislatore non può essere invocata a proprio tornaconto. La disciplina è necessaria, è necessario rimettere ordine, ma non si può farlo in questo modo. È dal 1976 che esiste l'urgenza, la sentenza n. 202 dichiarò illegittimo l'articolo 45 e gli articoli 1 e 2 della legge n. 103: fin da allora, quindi, c'è questa urgenza, alla quale non si è mai fatto fronte.

Ben strano il modo di comportarsi del Governo! Il Parlamento non può rendere lecito ciò che era illecito e ciò che illecitamente ha fatto per vari anni; se si presume il contrario, significa che il Parlamento apre in questo momento e a partire da questo momento un delicato conflitto e sancisce la sopraffazione dei po-

teri di fatto su quelli legali (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Pillitteri. Ne ha facoltà.

**GIANPAOLO PILLITTERI.** Signor Presidente, signor ministro, la motivazione di fondo addotta dal Governo per l'emanazione del decreto-legge è, come si sa, la disparità di trattamento tra i cittadini del nostro paese nei riguardi dell'utenza televisiva e, quindi, del diritto all'immagine, alla parola, all'espressione. Si trattava dunque di intervenire, e intervenire con urgenza con un atto non solo di buon senso, come è stato detto da più parti autorevoli, ma anche e soprattutto di eguaglianza e di libertà; un atto reso per l'appunto necessario, se non obbligatorio, dopo l'intervento «oscuratore» dei pretori, dall'esigenza di rimuovere le condizioni che impedivano la piena esplicazione della libertà di pensiero e di comunicazione, garantita solennemente dalla Costituzione.

Del resto, contro la tesi della disparità di un trattamento tra cittadini è stata opposta in Commissione affari costituzionali la teoria dell'oscuramento generalizzato, come strumento di omologazione e di eguaglianza per tutti. Dunque, il problema c'era; si può anzi dire che mai come in questo caso milioni di italiani si sono sentiti immediatamente coinvolti dalla tematica e dalla problematica connessi alla libertà di espressione e di pensiero.

Immersa com'è nella civiltà dell'immagine, e senza neppure scomodare Mac Luhan e la sua teoria del villaggio mondiale televisivo, la nostra società ha come avvertito, nel caso dell'oscuramento televisivo in tre regioni, una ingiusta limitazione a quel diritto alla comunicazione ed alla espressione: diritto acquisito a tutti, non soltanto perché garantito dalla Carta costituzionale, ma perché assicurato ed effettuato, nella realtà e nei fatti, dalle forme più diverse e pluraliste di trasmissione dell'immagine, di cui gode il nostro paese.

Certo, esiste un'incertezza giuridica, determinata dalla sentenza della Corte costituzionale, circa gli ambiti e le modalità consentite alle teletrasmissioni. Ma allora è tanto più criticabile l'intervento pretorile, dal momento che nell'incertezza non si può costruire alcuna azione penale, specialmente se questa culmina nel sequestro del contenuto dei programmi. Questa azione penale, semmai, deve avere a suo fondamento norme certe, sicure, scritte nelle leggi.

L'incertezza, perciò, attiene alle modalità con cui la trasmissione può superare l'ambito locale. Altro è l'irradiazione da un unico punto per tutto il territorio nazionale, altro la trasmissione in simultanea di cassette video preregistrate. Alcune considerano le due modalità sostanzialmente identiche, altri sono di diverso avviso; di qui, appunto, l'incertezza giuridica, testimoniata, del resto, da sentenze della magistratura l'una diversa dall'altra, l'una contro l'altra.

Ma c'è una seconda incertezza: la Corte costituzionale — si dice — ha vietato l'accesso alla irradiazione nazionale ai privati, in nome del cosiddetto rischio del monopolio o dell'oligopolio. Ma, a ben vedere, la suprema Corte non ha posto divieti espliciti ai privati; essa, in realtà, ha permesso che sopravvivesse il monopolio pubblico delle trasmissioni radiotelevisive su scala nazionale. Questo è il vero problema, ed è un problema veramente storico.

Da anni, tuttavia, il monopolio pubblico sta assottigliandosi sempre di più nei fatti, mentre diventano sempre più difficili le motivazioni, sia giuridiche sia tecnologiche, a suo sostegno. In ogni caso, la Corte costituzionale ha posto il problema del monopolio, in relazione, in primo luogo, all'immediata diffusione, cioè alla trasmissione diretta di attività informative, a causa dell'impatto che esse indubbiamente hanno entrando in tutte le case italiane, e che è naturalmente ben diverso da quello della carta stampata.

Si trovano dunque, proprio in questi precisi e, se vogliamo, ristretti aspetti, le ragioni a favore di un servizio pubblico

essenziale e, per contro, quelle dell'inammissibilità dell'oligopolio privato.

Ma in breve, e praticamente, qual è l'attuale situazione del settore dell'emittenza televisiva privata? Oggi i prodotti che le reti nazionali private forniscono all'utente sono ricevuti in condizioni di assoluta concorrenzialità con quelli offerti dalle televisioni locali, mentre l'attività informativa e l'irradiazione di informazioni e di trasmissioni in diretta continua ad essere, ancora, di pertinenza esclusiva del monopolio pubblico, della RAI-Radiotelevisione italiana.

Allora, onorevoli colleghi, si può dire, su queste premesse, che la situazione che si è creata, che è diffusa e consolidata nella prassi e con i fatti, contrasta davvero con quanto ebbe a decidere la Corte costituzionale? A me pare che la risposta sia addirittura ovvia.

Per queste ragioni, i socialisti ritengono che il decreto-legge, grazie anche alla sua provvisorietà, sia assolutamente legittimo, tanto più che tutte le forze politiche sollecitavano dal Governo un provvedimento urgente, necessario per far fronte alla anomala situazione verificatasi. E del resto — come ha ricordato il relatore, onorevole Sterpa — storicamente la funzione tipica del decreto-legge è stata quella di scongiurare temporaneamente un pregiudizio irreparabile fatto ad un interesse normalmente protetto.

Concludo: i socialisti ritengono inderogabile che al più presto intervenga la nuova legge, una legge organica nel settore televisivo, una legge cui sia demandato finalmente il compito di sciogliere le incertezze dell'attuale situazione, una legge semplice, chiara, concreta, una legge autenticamente moderna, che sappia costruire con equilibrio e con realismo un sistema misto e pluralista dell'emittenza televisiva nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battistuzzi. Ne ha facoltà.

PAOLO BATTISTUZZI. Signor Presidente, signor ministro, la votazione sulla costituzionalità di questo provvedimento del Governo meriterebbe una serie di osservazioni, che si possono forse in parte tralasciare alla luce delle considerazioni svolte nella relazione dell'onorevole Sterpa.

Ci troviamo di fronte ad una delle vicende (se mi è consentita una constatazione obiettiva) forse tra le più sconcertanti, tra le più arruffate, tra le più stanche che in questo settore sia dato riscontrare. È un settore di per sé molto stanco, molto ripetitivo, molto dilatorio. Le vicende di questi ultimi anni, che sono vicende — ahimè — di latitanza del legislativo e dell'esecutivo dall'intervento in questo settore, più volte sollecitato dalla Corte costituzionale, ci hanno portato ad una situazione dalle angolazioni difformi, difficilmente catalogabile oggi, nel momento in cui si vengono ad intrecciare iniziative dall'esecutivo, decisioni in corso da parte del legislativo e un intervento della magistratura.

Si tratta di un problema delicato, dalle radici molto lontane, signor ministro; non dimentichiamo, infatti, che la situazione di oggi ha un'origine antica, risalendo a quando, forse una decina di anni fa, cominciò a dimostrarsi, perché lo sottolineò la Corte costituzionale, che quella obiettività e quel pluralismo che legittimano (secondo la sentenza della Corte) il servizio pubblico cominciavano a vacillare e a quando si poté constatare che cominciavano a nascere i cosiddetti «cento fiori».

Il legislatore si è limitato a registrare tutto ciò, a recepirlo in maniera tardiva, ad elaborare delle proposte che venivano superate a mano a mano che erano elaborate. Il risultato è stata una crescita, che è per molti aspetti frutto della civiltà e dello sviluppo di questo paese, perché, se esiste in Italia un processo di modernizzazione — e, vivaddio, esiste —, non si capisce per quale motivo questo, che tra i settori è il più moderno, dovrebbe esserne estraneo.

Parlavo di radici lontane, ma bisogna parlare anche di iniziative politiche vi-

cine. Non dimentichiamo le vicende di agosto e le ripercussioni che alcune recenti decisioni possono avere ingenerato: tre sentenze in contemporanea, tre sentenze che contraddicono sentenze precedenti ed anche sentenze successive, una di pochi giorni fa; un'incertezza globale che ha spinto il Governo a prendere dei provvedimenti non solo per sopperire a quello che era avvenuto, ma anche per introdurre un minimo di certezza del diritto anche in questo settore, in un ambito in cui — sia consentito dirlo — alcuni interventi di colleghi giuristi fanno sospettare che non ci si renda conto che qualche volta, come diceva un altro giurista, per sopraggiunta irragionevolezza, le leggi non sono più applicabili.

Per qualcuno forse il tempo si è fermato, ma la decisione sulla costituzionalità richiede l'assunzione di una posizione su cui occorrerà pure spendere qualche parola.

A proposito dell'urgenza, qualcuno si chiede per quale motivo l'esecutivo, se non il legislativo più volte sollecitato, non sia intervenuto a seguito delle sentenze della Corte costituzionale. Io credo che la risposta forse più facile da questo punto di vista stia nel ripercorrere storicamente il significato delle sentenze della Corte. Perché, partiti dalla prima sentenza, la n. 59 del 1960, che *tout court* escludeva ogni possibilità di iniziativa estranea al monopolio, si è passati via via ad una maturazione progressiva, alla sentenza n. 225 del 1974, che sottraeva al monopolio le emittenti straniere, a quella successiva, sempre del 1974, che liberalizzava localmente le trasmissioni via cavo, a quella del 1976 — che impallinò la legge n. 103 di riforma della RAI, appena nata — che liberalizzava l'ambito locale, per giungere, infine, alla sentenza del luglio del 1981, nella quale si riconosceva, in un inciso molto importante, che, qualora il legislatore avesse introdotto una serie di normative contro le concentrazioni e la nascita di oligopoli, sarebbe stato possibile anche lo sviluppo di reti a livello nazionale. Allora, se la storia di queste sentenze della Corte costituzionale è,

come è bene riscontrare che sia, una storia di liberalizzazione progressiva del settore, non si capisce perché fenomeni di compressione, impliciti nelle sentenze pretorili cui è seguita l'emanazione del decreto-legge, debbano essere accettati. L'autonomia della magistratura deve essere certamente rispettata; ma allora va rispettata l'autonomia di tutta la magistratura, quella del pretore di Torino come quella del pretore di Firenze. Quell'autonomia della magistratura che ha portato, secondo una libera scelta dell'esecutivo, ad intravedere nei provvedimenti assunti una sostanziale lesione dell'articolo 3, dell'articolo 21 — non dimentichiamo che i sigilli sono stati posti non solo agli impianti, ma anche alle cassette — e dell'articolo 25 della Costituzione, per cui si dovrebbe punire per reati che non sono più espressamente previsti dalla legge.

Altri decreti-legge, forse con minor scalpore di quello suscitato dal provvedimento di cui stiamo discutendo, sono stati emanati a seguito di sentenze sia della Corte costituzionale sia della magistratura ordinaria. Credo che le più volte citate sentenze della Corte, in un discorso di merito e di costituzionalità, come è avvenuto nella Commissione affari costituzionali e come è emerso anche oggi nel corso di alcuni interventi, dovrebbero farci riflettere, signor Presidente, sul fatto che, nel nostro sistema, compito della Corte costituzionale non è quello di dettare direttive al legislatore, ma di annullare gli atti del legislatore che essa, autonomamente, ritenga non rispondenti alla Carta costituzionale: avremmo, diversamente, una specie di supplenza, che sarebbe in contrasto con i principi del nostro regime parlamentare.

Non si capisce, allora, questo continuo invocare le varie sentenze, in una confusione — mi si consenta di dirlo, signor Presidente — estrema nel trattare l'argomento, là dove si fa derivare dalla esigenza di una normativa anti *trust* la possibilità di proseguire — non oscurare, ma proseguire — le trasmissioni ad orari differenziati; fatto, questo, che significa

avere del sistema informativo del nostro paese (che, se si vuole, può essere considerato selvaggio ed anche selvatico) delle nozioni davvero molto presapochistiche. Può esistere una forma di concentrazione e di monopolio, di cui la Corte costituzionale ha sottolineato il pericolo, anche in presenza di regimi e di orari differenziati. Non per nulla è stato introdotto un regime anti *trust* negli Stati Uniti d'America, dove gli sfasamenti di orario sono di tre ore per via dei fusi orari.

Allora, forse, una chiarezza maggiore nel trattare questi argomenti potrebbe convincerci a ripercorrere quella che è la *ratio* del provvedimento in discussione, che è una *ratio* non di modifica della realtà che si è creata, ma di un congelamento, perché, signor Presidente, forse l'interpretazione estensiva, ma obiettiva, dei provvedimenti presi dai magistrati avrebbe dovuto portare, sulla base dell'articolo 195 del codice postale, anche al sequestro delle più piccole emittenti regionali in quanto esse usano i ponti radio (non fosse altro che dallo studio al ripetitore) o avrebbe, per coerenza, dovuto portare al blocco di altri *network* che, a livello nazionale, trasmettono in cassette per diverse ore al giorno. Allora ecco lo spirito e la *ratio* di questo provvedimento: ripristinare la precedente situazione sapendo che il Governo e il Parlamento hanno assunto l'impegno di intervenire, in tempi brevissimi, con una legge più organica. Non credo che si potesse sollecitare il Governo all'emanazione di un decreto-legge con una visione organica e globale perché, su un argomento del genere, deve essere coinvolto l'intero Parlamento, non essendo questo un problema che investe solo l'esecutivo.

Signor Presidente, vorrei concludere il mio intervento formulando un invito. Credo che il decreto-legge oggi al nostro esame non possa rappresentare qualcosa di entusiasmante. Evidentemente al suo interno vi sono una serie di lacune che dovranno essere colmate dal Parlamento. Ritengo che, nell'arco di sessanta giorni, quindi prima che il decreto decada, il Parlamento dovrà introdurre alcuni punti

che chiariscano le direttive di fondo senza entrare in una normativa parossistica che non è mai auspicabile in questo settore. Non faccio, signor Presidente, il discorso dei diritti del domani, cioè la predisposizione di una legge con maglie molto larghe, parlo di correttivi da introdurre nel decreto-legge in modo tale che il passaggio successivo alla legge organica — rispettando finalmente i tempi imposti dal Comitato ristretto — non sia traumatico. Per quanto ci riguarda credo di dover segnalare all'attenzione del ministro alcuni correttivi che, a mio avviso, dovrebbero essere introdotti nel provvedimento. Il primo correttivo riguarda un garantismo di carattere generale e non solo politico, il secondo concerne la pubblicità nell'ambito locale e nazionale, il terzo attiene alla interconnessione, che oggi non si può più disconoscere se non vogliamo guardare un orologio fermo, il quarto si riferisce alla legislazione anti *trust*. Sull'anti *trust* molto si è detto e mi sembra che idee chiare ce ne siano poche. Alcune indicazioni le abbiamo fornite nella nostra proposta di legge, ed io credo che alcuni sbarramenti tra televisione ed editoria e tra le diverse concentrazioni possano costituire quel presupposto che la Corte costituzionale ha sollecitato più volte e che dovrebbe stare alla base del decreto-legge sul quale ci accingiamo ad esprimerci (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO SPADACCIA.** Signor Presidente, colleghi, noi siamo in una situazione di illegalità generalizzata per quanto riguarda l'intera emittenza radio-televisiva, sia pubblica sia privata. Il Governo, con questo decreto-legge, non sana neppure temporaneamente questa situazione; esso si limita solo a pretendere di legalizzarla consolidando un complesso di circostanze di fatto illegali con un atto — questo decreto-legge — che è costituzionalmente illegittimo. I protagonisti ed i responsabili di questa illegalità sono nu-

merosi fuori di questa aula e dentro di essa. Oggi è di moda parlare di *deregulation*. Nel campo dell'emittenza televisiva, dopo una sentenza della Corte costituzionale che invitava a mettere ordine in questo campo, quello che avete consentito, realizzato ed imposto è una situazione di *deregulation* selvaggia, di vera e propria legge della giungla, in cui vale la regola del più forte!

I primi responsabili sono innanzitutto coloro che hanno approfittato di questa situazione di *deregulation*, occupando il mercato dell'emittenza e concentrando il controllo dei programmi e della pubblicità. Mi riferisco innanzitutto a Berlusconi che, facendo valere a proprio vantaggio la legge del più forte, prima con *Canale 5*, poi con *Italia 1*, poi ancora con *Retequattro* — grazie all'ultimo accordo dettato da Mediobanca assieme a Mondadori — concentra nelle proprie mani ben tre canali di emittenza televisiva, esattamente quanti ne ha la RAI. Egli ha creato i presupposti di un monopolio privato dell'emittenza televisiva che si affianca, con le stesse caratteristiche di illegalità, a quello pubblico gestito con criteri partitocratici e privatistici dalla RAI. Ma mi riferisco anche al grande padrone della Parmalat, divenuto anch'egli titolare di un falso consorzio di televisioni pretese libere, ex libere e non più libere, ma che in realtà è anch'esso un *network*. Esso trasmette in contemporanea programmi e pubblicità su scala nazionale, attraverso una rete di televisioni private che il proprietario della Parmalat, a differenza di Berlusconi, non ha avuto neppure bisogno di acquistare perché gli è bastato imporre loro di consorziarsi per reggere alle esigenze del mercato e per poter ottenere i programmi e la pubblicità di *Euro TV*.

Non è nemmeno fuorilegge la RAI alla quale, nella famosa sentenza, il giudice costituzionale affidava funzioni di servizio pubblico, con il dovere (non dimentichiamolo mai!) di assicurare il diritto dei cittadini all'informazione, sancito solennemente da quella sentenza e quotidianamente sequestrato da quello che è un

servizio non più pubblico, ma privato e partitocratico! La RAI ha il dovere di assicurare una informazione corretta e completa, «rispettosa» — come diceva testualmente la sentenza — del pluralismo politico, sociale e culturale del paese.

Quella sentenza della Corte costituzionale viene citata spesso, ma si dimentica che una sentenza di quell'organo può cancellare una norma costituzionalmente illegittima, anche se non è mai accaduto che una sentenza interpretativa della Corte abbia sostituito e surrogato una norma inesistente. La situazione illegale è quella rappresentata dal vuoto legislativo che voi tutti, Governo e Parlamento, avete consentito! Ma si dimentica altresì che le sentenze della Corte costituzionale, come è accaduto in tutti questi anni, si modificano con il modificarsi della realtà di fatto, e soprattutto che nel disegno costituzionale contenuto in quella sentenza si prevedevano alcuni vincoli e l'esistenza di un servizio pubblico che garantisse il diritto all'informazione: quest'ultimo era uno dei requisiti che esplicitamente il giudice costituzionale invocava per poter giustificare i limiti dell'ambito locale.

Quella condizione, che riguardava l'esistenza di un servizio pubblico garante del diritto all'informazione dei cittadini, è venuta clamorosamente meno in una informazione anch'essa selvaggiamente sequestrata, lottizzata e spartita in una RAI-TV gestita in maniera privatistica a favore della partitocrazia, di tutta la partitocrazia che occupa la Commissione di vigilanza, i consigli di amministrazione, le consociate.

I protagonisti di tale illegalità siedono in quest'aula. Ho sentito il relatore Sterpa: si direbbe che il Governo è immune da responsabilità per il vuoto legislativo che si è determinato, per la situazione di illegalità che si è venuta a creare. Ma il Governo non è uno spettatore assente da quest'aula: è il primo protagonista della iniziativa legislativa nel nostro sistema costituzionale. Dove si è concretizzata l'iniziativa legislativa riformatrice del Governo Craxi e della sua maggioranza? Dove è la sua iniziativa legislativa

riformatrice, signor ministro Gava? Dove sono le iniziative legislative delle precedenti maggioranze e dei precedenti governi?

La responsabilità di questa situazione di illegalità ha avuto origine sui banchi della maggioranza, in quei partiti che, sistematicamente, all'interno dei governi e degli equilibri politici che si costituivano, hanno impedito al Parlamento di legiferare, vuoi perché si illudevano, come portavoce degli interessi della RAI, di recuperare a quest'ultima una situazione di monopolio pubblico su cui la Corte costituzionale aveva posto la parola «fine», vuoi perché si illudevano, in assenza della legge, di contrattare, attraverso ricatti reciproci, con i nuovi padroni dell'informazione televisiva nel settore privato.

Ma ci sono responsabilità anche da parte delle opposizioni (e quali!). Io non ho mai visto le maggiori opposizioni di questo paese, le opposizioni partitocratiche comunista e missina, tallonare il Governo, ricorrere agli articoli del regolamento che impongono, quando una proposta di legge della minoranza è all'esame della Commissione e la maggioranza è latitante, di rimettere il provvedimento all'Assemblea, affinché questa voti e possa legiferare, affinché la maggioranza possa assumersi le sue responsabilità, non foss'altro che la responsabilità, davanti al paese, di impedire al Parlamento di legiferare e di mantenere pertanto la situazione di illegalità.

Su questo non ho mai visto nascere la lotta politica e parlamentare, l'esercizio della forza parlamentare che deriva da opposizioni che sono assai più numerose, sterminatamente più numerose della nostra, sui banchi della Camera.

Da ultimo i giudici, signor Presidente, gli stessi giudici. Se con quelle loro sentenze essi hanno preteso di riparare a tale situazione di illegalità, nel momento stesso in cui l'hanno fatto sono incorsi nel riconoscimento di una loro stessa illegalità. Esiste, infatti, nel nostro ordinamento giuridico il reato di omissione di atti di ufficio, e qui ci troviamo di fronte ad una violazione che non nasceva certamente

nel momento in cui quelle sentenze erano emesse: si protraeva da anni. E che cosa avevano fatto quegli stessi pretori in quegli anni?

Ed il Governo? Con questo decreto-legge voi non ponete limiti, neppure in via provvisoria, non tentate di creare dei puntelli, delle bandierine che fissino limiti al vuoto legislativo. Voi sanzionate semplicemente la situazione di fatto e la consolidate per un anno, sostituendovi ai gradi successivi della giurisdizione.

Vi sostituite alla Corte di cassazione, al tribunale della libertà, al giudice d'appello!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

GIANFRANCO SPADACCIA. Una volta le leggi venivano approvate per prevenire, ordinare, regolare, governare i fatti: oggi sono i fatti compiuti che governano il legislatore, dettano le regole del gioco, ordinano le leggi.

Infine vorrei fare una considerazione. La situazione è grave, è in gioco il diritto all'informazione, il Governo Craxi legifera e legifera per decreto. Esistono la necessità, l'urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione? Ma come, questa necessità e questa urgenza non l'avete sentita quando invocavamo il decreto-legge per l'aumento dei minimi di pensione a quei pensionati che, non avendo altro reddito, sono a livelli di sussistenza assolutamente indegni in un paese civile? Non avete sentito il bisogno di provvedere, non avete ritenuto che vi fosse la necessità e l'urgenza di intervenire con decreto-legge, in relazione a quel dovere di legiferare che voi stessi avevate riconosciuto per la salvezza di vite umane sicuramente condannate allo sterminio per fame? Per un anno abbiamo invocato un decreto di vita; e, dopo un anno, non il decreto è giunto, ma un provvedimento (solo per salvarsi la faccia!) risibile. Certo, il Parlamento non vi ha aiutato, né per l'adeguamento dei minimi di pensione, né per il decreto di vita a favore di coloro che sono

sterminati dalla fame, dalla malattia e dal sottosviluppo.

Quando invece sono venuti in gioco gli interessi di Berlusconi, allora non vi siete preoccupati se dal Parlamento vi sarebbe venuto un aiuto o un ostacolo: vi siete precipitati a decretare, senza neppure valutare se ciò costituisse un atto esso stesso illegale! Vergogna, per questa necessità e urgenza, ancora una volta utilizzata a favore dei grandi padroni, dei potenti dell'informazione, di coloro cui avete consentito di diventare i nuovi padroni dell'informazione e dell'emittenza radio-televisiva! Noi, coerenti al codice di comportamento che ci siamo dati, non parteciperemo a questa votazione. Parteciparvi significa già legittimare questo modo vergognoso di protrarre delle situazioni di illegalità, aggiungendo nuova illegalità alla illegalità sistematica che si è creata sino ad oggi (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Mi scuso se mi permetto di dire che tutto l'andamento della discussione, salvo qualche breve squarcio, risulta estraneo all'argomento sul quale la Camera è chiamata a decidere. Dobbiamo infatti valutare se ricorrano i presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione perché il Governo si sostituisca al Parlamento nell'adozione di norme aventi valore di legge, in relazione al decreto-legge 20 ottobre 1984, n. 694. Ed allora la discussione deve riguardare, a mio avviso, la sussistenza di questi estremi di straordinaria necessità ed urgenza nel caso concreto. Debbo al riguardo dire che la straordinarietà e l'urgenza sono di tutta evidenza, solo che si pensi al clamore che ha suscitato l'applicazione delle sentenze dei tre pretori e che si è manifestato in tutte le sedi, fino a provocare l'intervento del Governo.

A questo riguardo non voglio dilungarmi, anche perché ritengo che vi sia un'osservazione da fare, in via prelimi-

nare, essendo necessario esaminare il rapporto esistente tra la straordinarietà e l'urgenza del caso e la misura adottata dal Governo. Anche a tale riguardo, c'è da dire che questo rapporto ricorre, nel caso in esame. Si era, infatti, creata una situazione di grave anomalia e turbativa nell'esercizio (lasciatecelo dire a me, che non amo le definizioni roboanti) dei diritti costituzionali (dei quali talvolta si parla anche a sproposito), diritti che venivano a subire una lesione negli aspetti relativi alla eguaglianza dei cittadini (articolo 3, mai abbastanza richiamato) ed alla libertà di espressione delle proprie opinioni (articolo 21, che prevede tale manifestazione non solo con la parola e lo scritto, ma anche con «ogni altro mezzo di diffusione»). Ed io credo che non si possa negare che al giorno d'oggi "ogni altro mezzo" non possa non essere considerata la televisione.

Il diritto da tutelare era fondamentale e l'esigenza di tutelarlo era urgente e straordinaria; infatti, è dal 1976 che la Corte costituzionale ha stabilito la cessazione o la illegittimità costituzionale del monopolio televisivo, ed è dal 1976 che questa materia si discute e che si adottano di fatto atteggiamenti che molte volte sono contraddittori tra di loro, ma è sicuramente certo che è da cinque anni che questa situazione delle televisioni private è pacificamente in atto.

Allora, mi chiedo come sia possibile che questi pretori, di cui non ricordo la sede, soltanto dopo cinque anni si ricordino che esiste una norma, e precisamente l'articolo 195 del codice postale, che riproduce esattamente il regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645, che recita testualmente: «Il Governo del re può nei casi e nei modi previsti dall'articolo 6 della presente legge sospendere e limitare, ...». Come è possibile che questi magistrati si accorgano soltanto a cinque anni di distanza che è in atto una situazione anti-giuridica che deve essere repressa e che deve essere repressa nei modi sbrigativi tipici, per loro natura, del magistero pretorile? Ci trovavamo di fronte ad un caso straordinario di necessità e di urgenza

che richiedeva l'intervento del Governo ... (*Commenti del deputato Vernola*).

Onorevole Vernola, ho detto prima che non dobbiamo discutere del merito, anche se si potrebbero dire molte cose su questa contemporaneità di decisioni, così come si potrebbero dire molte cose della eccezionalmente solerte decisione odierna del tribunale della libertà.

Dal momento che siamo in tema di trasmissioni, probabilmente il concerto fa parte della natura del fenomeno ed è legittimo ritenere che il previo concerto sia intervenuto tra questi uffici ... (*Commenti del deputato Longo*).

È una specie di *network* giudiziario. Ma trascuro questo aspetto del problema e considero soltanto se esistano gli estremi della necessità e dell'urgenza che costituiscono il presupposto che non dico giustifica ma che impone l'intervento del Governo per far cessare una situazione di straordinario disagio.

Esistevano gli estremi previsti dall'articolo 96-bis, secondo comma, del regolamento, valutati egregiamente dall'onorevole Sterpa, e le misure concrete che il ministro adotta sono estremamente prudenti, estremamente limitate ed avvedute, dal momento che il Governo si preoccupa soltanto che si continui a protrarre nei limiti della legge ciò che è stato impunemente esercitato in questi cinque anni in attesa di una normativa che si prevede debba essere emanata non prima di un anno.

Per queste ragioni, riteniamo che esistano i requisiti di necessità e di urgenza e pertanto voteremo a favore (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sentenza della Corte costituzionale n. 202 del 1976 ha determinato — perché gli effetti sono ancora largamente in atto — situazioni nuove nell'ambito delle trasmissioni televisive. La sentenza, come i colleghi ricordano, dichiarava l'illegittimità costituzionale degli articoli 1, 2 e 45 della legge 14

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

aprile 1975, n. 103 (la legge di riforma della RAI-TV, contro la quale noi ci schierammo in difesa del diritto di libertà di antenna, riconosciuto appunto con la dichiarazione di illegittimità che ho ricordato) e in conseguenza di questa sentenza sorsero molti impianti televisivi nuovi, liberi, quelli che abbiamo potuto vedere tutti in tutto il territorio nazionale. La sentenza, infatti, aveva due effetti, e dal primo derivava la possibilità di impianti televisivi nuovi e liberi, cioè aveva come primo effetto quello che ho ricordato, di abrogazione delle norme limitatrici contenute nella legge del 1975; ne aveva poi un altro, che non può non essere considerato un effetto di mero indirizzo, perché la Corte, nel dichiarare l'illegittimità costituzionale con effetti abrogativi, si richiamava ad alcune motivazioni e ad alcuni indirizzi che aveva esposto nella parte motiva della decisione. Invitava cioè il legislatore — l'invito al legislatore è chiaramente espresso nella frase «in particolare si dovranno stabilire» — a legiferare, in materia di requisiti personali dei titolari, di caratteristiche degli impianti, dell'ambito di esercizio di questi impianti, a legiferare, dicevo, sulla eventuale fissazione di turni per evitare la sovrapposizione delle trasmissioni — uso questa espressione non tecnica, ma i colleghi mi capiscono — a stabilire limiti temporali per le trasmissioni pubblicitarie ed infine ad adottare tutte quelle altre norme (questo era l'invito della Corte costituzionale) che siano in grado di impedire le concentrazioni, i monopoli e gli oligopoli.

Dal 1976, onorevoli colleghi, non è stata emanata nessuna norma che regoli la materia delle trasmissioni radiotelevisive nei termini indicati dalla Corte costituzionale, perché le maggioranze e i governi hanno consentito che permanesse un vuoto legislativo, perché non sono riusciti mai a mettersi d'accordo su un testo. Come giustamente mi suggerisce l'onorevole Servello, sono mutati otto ministri, ed è già poco, perché otto ministri in otto anni dimostrano una certa capacità di resistenza, e vi è il vuoto legislativo, ono-

revoli colleghi, in materia. La sentenza della Corte costituzionale, infatti, non può essere considerata che un indirizzo per il legislatore; e, poiché l'articolo 25 della Costituzione stabilisce che si possa condannare una persona soltanto in virtù di leggi preesistenti, non vi è dubbio, a mio avviso, che una legge che stabilisca l'ambito locale non vi sia e che sulla base di un indirizzo generico da parte della Corte costituzionale nessuno possa essere condannato in sede penale e quindi possa essere condannato, con gli effetti che abbiamo visto e che vedremo, in applicazione di una definizione di ambito locale su cui la Corte costituzionale non ha dato evidentemente al legislatore altro che direttive; cioè possa essere condannato in virtù della mancanza di una legge.

Siamo di fronte a decisioni assurde che miravano a cercare di alterare una situazione di fatto realizzata forse — ma questo ci interessa relativamente, ne parleremo quando affronteremo il merito del provvedimento — con interpretazioni non del tutto coerenti agli indirizzi della Corte costituzionale, e talmente discutibili che i magistrati non si sono trovati d'accordo tra loro. Tre pretori, infatti, hanno ritenuto esistente una violazione di legge (ed io ritengo che si tratti di una violazione di «non-legge» perché la legge non esiste); altri magistrati, e sono numerosi, hanno ritenuto invece che le trasmissioni avvengano nell'ambito della legittimità.

Io non contesto che questa difformità di decisioni debba normalmente essere regolata dalla Corte di cassazione, che ha appunto la funzione di stabilire quale sia l'interpretazione della legge che deve essere data in tutto il territorio nazionale, ma qui, onorevoli colleghi, non vi è soltanto l'interesse dell'imputato ad una interpretazione della legge che sia in tutto il territorio nazionale conforme a determinati criteri interpretativi. In questo caso sull'interesse del singolo imputato prevalgono interessi assai più ampi coinvolti dalla decisione dei pretori di Roma, Pescara e Torino. Si tratta dell'interesse degli ascoltatori, che non è certamente tutelabile penalmente, ma che deve essere

tutelato se è vero, come è vero, che all'indomani del provvedimento dei tre pretori si sono fatti sentire con reazioni delle quali la stampa ha largamente informato. Si tratta di reazioni che possiamo definire di opinione pubblica, perché, nel momento in cui esaminiamo questo provvedimento, non ci dobbiamo nascondere che le tre reti televisive oscurate per decisione dei pretori hanno un numero di ascoltatori superiore a quello delle tre reti della RAI-TV. L'opinione pubblica si è espressa subito contro la decisione dei pretori perché sostanzialmente essa significava il ritorno al monopolio della RAI-TV.

Le decisioni dei pretori ci hanno posto di fronte ad una alternativa, onorevoli colleghi; o intervenire per legge per ristabilire la situazione di fatto e quindi tutelare interessi diversi da quelli dell'imputato contro i quali hanno agito i magistrati (interessi di una grande quantità di cittadini); oppure lasciare ai magistrati la possibilità di adottare qualsiasi decisione con il rischio — non dimentichiamolo — di interventi analoghi perché situazioni simili, non con un'ampiezza pari a quella delle tre televisioni oscurate, ma sempre con una grande ampiezza, esistono; con il rischio di situazioni analoghe, dicevo, e quindi della eliminazione totale o quasi del pluralismo in atto, a favore, ripeto, del monopolio RAI-TV.

Noi riteniamo perciò, onorevoli colleghi, che basti collocarsi di fronte a questa alternativa per capire quale sia il significato delle scelte che si possono fare e per ritenere legittima — come noi riteniamo — la prima scelta, cioè quella di intervenire con legge per ristabilire la situazione di fatto preesistente.

Il legislatore non ha ancora stabilito come attuare la nota decisione di indirizzo della Corte costituzionale. Noi riteniamo che il legislatore avrebbe dovuto decidere e che ancora abbia il dovere di decidere il più rapidamente possibile. E noi abbiamo assunto iniziative, sia in questa legislatura, come sapete, sia nella precedente, per far sì che tale decisione venisse. Se non si decide, si lascia spazio

ad una legislazione fatta attraverso le decisioni pretorili. Di questo il legislatore deve rendersi conto e non serve lamentare, quando si dà una definizione come quella che io ho dato («legislazione fatta attraverso decisioni pretorili»), quanto un sistema di legiferare di questo genere sia in contrasto con i principi della divisione dei poteri stabiliti dalla nostra Costituzione.

In sostanza, uno o più pretori decidono di riempire i vuoti lasciati aperti dal legislatore e decidono secondo criteri che interessano, nel caso di specie, tutta la collettività; il legislatore questo non può accettarlo e deve immediatamente porvi rimedio. E il decreto-legge, in quanto capace di garantire immediatamente il ripristino del pluralismo o, se volete, la situazione di fatto che quel pluralismo consente, in presenza di un così grave attentato alla «libertà d'antenna», ci sembra giustificato e del tutto rispondente ai requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Noi, onorevoli colleghi, non abbiamo mai dimenticato i nostri principi: quelli secondo i quali, nella valutazione della sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione di decreti-legge, si debba agire con molta rigidità. Ma più volte abbiamo dovuto lamentare che le valutazioni su tale sussistenza siano state effettuate da molte parti con finalità esclusivamente politiche, se è vero come è vero che tante volte i decreti sono stati dichiarati legittimi anche quando erano alla ennesima reiterazione. Consentiteci quindi una volta tanto di aggiungere una considerazione politica, nel convincimento che quanto è avvenuto sia stato un atto necessario di fronte alle decisioni dei pretori; un atto necessario ed anche urgente, perché la situazione di fatto non avrebbe potuto essere ristabilita a grande distanza di tempo, tenendo anche conto delle caratteristiche dell'utenza.

Dicevo che ci deve essere consentita una volta tanto, in aggiunta a quelle costituzionali, una considerazione politica, che in un caso di questo genere non può

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

essere messa sotto il tappeto: meglio comunque il ripristino del pluralismo attuale, anche se bisognoso di quella regolamentazione che noi abbiamo proposto (e sulla quale insistiamo), piuttosto che il monopolio della Rai-TV, nel quale vige una sola regola, quella della arroganza del potere dei partiti rappresentati nel consiglio di amministrazione (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Spagnoli. Ne ha facoltà.

**UGO SPAGNOLI.** Signor Presidente, credo davvero che la pratica del decreto-legge abbia ora superato di molto le pur elevate soglie di abuso precedentemente raggiunte e tante volte denunciate.

Con il decreto che giustamente ha ormai assunto, nel linguaggio corrente, il nome del suo ispiratore e beneficiario, si sono toccati livelli impensabili di violazione della Costituzione e di stravolgimento istituzionale.

Il Governo con questo decreto ha allargato il campo della conflittualità tra poteri, che non si limita più ormai al consueto tentativo di alterare i rapporti con il Parlamento, ma investe la Corte costituzionale e la magistratura.

Questo provvedimento, assunto con incredibile celerità dopo che per otto anni il silenzio del Governo è stato assoluto su così decisiva materia, tende a legittimare una situazione che, per le sue indiscutibili caratteristiche di oligopolio e per il regime di interconnessione con cui opera, contrasta radicalmente con i criteri dettati dalla Corte costituzionale proprio a difesa dell'articolo 21 della Costituzione, a difesa cioè della libertà e del pluralismo dell'informazione, che verrebbero — come ha sempre affermato la Corte — violati o messi in pericolo da una emittenza privata che divenisse oligopolio.

Il conflitto con la Corte non è più soltanto potenziale, come è stato per tutti gli anni durante i quali la scelta dell'inerzia e della tolleranza ha consentito la concentrazione delle reti e l'espansione in campo nazionale; ora è divenuto palese. Il ripristino

della situazione di fatto antecedente al 1° ottobre, imposta dal decreto-legge, va nella direzione nettamente opposta a quella tracciata dall'articolo 21 della Costituzione, secondo l'interpretazione che ne è stata ripetutamente data dalla Corte costituzionale.

Ma questo provvedimento non solo cancella le regole poste dalla Corte, ma si è eretto nel contempo a giudice di appello, per cassare il provvedimento del magistrato, senza neppure attendere la pronuncia del tribunale della libertà, e a giudice di cassazione, per unificare giurisprudenze divergenti.

Così il potere di fatto, con il sostegno del Governo, rompe la legalità, sconvolge le competenze, mortifica la Corte costituzionale, ignora ogni principio di separazione dei poteri; e tutto questo — si badi — non per interessi generali, ma per l'interesse di un singolo: in particolare, per gli interessi di un singolo connessi al mercato della pubblicità.

Sono le nostre, onorevoli colleghi, denunce di parte? Siamo velati nel nostro giudizio da uno spirito preconcepito di polemica? No, e lo conferma — pesante scacco per il Governo — la rimessione del decreto alla Corte costituzionale effettuata oggi dal tribunale della libertà di Roma. Una pesante ipoteca viene così a gravare sulla correttezza costituzionale; il che rende ancora più nette le nostre convinzioni, e ancora più forti le perplessità sollevate da tante parti sulla legittimità di questo decreto e gli tolgono ogni credibilità e ogni affidamento.

Ma la prima, forse la più clamorosa, delle violazioni e delle rotture operate da questo provvedimento nei confronti della Costituzione è proprio quella di cui ci occupiamo questa sera: l'articolo 77 della Costituzione, per la carenza dei presupposti di urgenza e di necessità del provvedimento.

Per una considerazione di principio, innanzitutto. Non vi può essere, non è concepibile l'urgenza allorché si tratti di ripristinare situazioni di fatto ritenute da un giudice illegittime, e che comunque chiaramente confliggono con norme costitu-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

zionali. Si crea così una situazione di incompatibilità che mina alla radice il provvedimento e l'esistenza stessa dei suoi presupposti.

Non vi può essere urgenza soprattutto se i problemi scaturiti dalle iniziative dei pretori potevano, come possono ancora, essere affrontati per altre strade, con soluzioni legislative, con una nuova normativa varata rapidamente, ma in via ordinaria, tale da condurre non al ripristino della illegalità, ma ad una prima attuazione di una riforma da così lungo tempo attesa, e sollecitata ripetutamente dalla stessa Corte costituzionale.

Noi questo avevamo ed abbiamo proposto: il varo di poche norme che, dopo otto anni di stasi, rimuovessero la situazione di illegalità determinatasi, e avviassero una riforma secondo i criteri e le regole dettati dalla Corte Costituzionale. È questo il contenuto di una formale proposta di legge che abbiamo presentato in questi giorni, per realizzare finalmente il diritto dei telespettatori ad una offerta televisiva ampia e pluralistica, che è poi quello di allontanare il rischio che si determini — come ha affermato la Corte nella sentenza del 1981 — una potenziale capacità di influire, incompatibile con le regole del sistema democratico, capacità che oltretutto si risolverebbe proprio nella violazione dell'articolo 21 della Costituzione.

Ma il Governo non ha voluto seguire questa strada, una strada corretta, seria, positiva; e, dopo una inerzia così lunga, si è proceduto con una rapidità eccezionale, si è convocato un Consiglio dei ministri di sabato, impedendo ai ministri di tornare nei loro collegi; si è imposto il decreto incuranti dei dubbi emersi all'interno del Governo e della maggioranza e della dura critica dell'opposizione. Perché questa soluzione? Perché questa scelta che risente di arroganza, che è carica di così gravi implicazioni istituzionali? Questa volta, onorevoli colleghi, non si è osato parlare della lentezza del Parlamento e della necessità di superare i veti dell'opposizione. Il veto a legiferare in questa materia è stato da sempre del Governo e della mag-

gioranza, per ispirazione di quelle *lobbies* che alcuni partiti della maggioranza deprecano, come giustificazioni per tentare di abolire il voto segreto, ma accettano senza obiezioni quando sono ispiratrici di sconvolgenti decreti-legge.

La proposta di soluzioni rapide è venuta dall'approvazione, mentre il Governo si è gettato a capofitto in una avventura politica ed istituzionale. Il Governo, ma ancor più alcuni dei suoi corifei, ha tentato una mistificazione invocando i sacri principi della libertà e dell'eguaglianza. L'urgenza consisterebbe nella necessità di ripristinare il valore costituzionale della libertà e dell'eguaglianza, hanno detto Governo, Presidente del Consiglio, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e relatore: principi solenni, sembra quasi principi da rivoluzione francese, ma anche scoperti espedienti per nascondere una realtà che è assai meno nobile!

Tutti hanno diritto di usufruire delle trasmissioni, si è detto; ma ciò non sarebbe stato più possibile perché impedito dal *black-out* dei pretori; e non si è detto che il provvedimento del pretore non poteva impedire la trasmissione nelle ore del *black-out*, così come in realtà è avvenuto, e che il *black-out* è stata la conseguenza di una serrata voluta dalla proprietà, proprio per creare una situazione di tensione e provocare il provvedimento. In questo caso non si può parlare di violazione del principio costituzionale dell'eguaglianza, una violazione che addirittura autorizzerebbe un decreto di urgenza. Eguaglianza non è certo quella di essere tutti seduti alla stessa ora, magari nello stesso modo, con gli occhi tutti puntati sulle immagini di *Canale 5*! E soprattutto l'eguaglianza non si garantisce, non si assicura, non si tutela estendendo l'illegittimità. Guai se prevalesse questo principio e se la rottura della legalità per interessi deteriori dovesse essere generalizzata addirittura con provvedimenti di urgenza!

No, lasciamo stare i sacri principi, la realtà di certo è assai meno nobile: ciò che si è voluto tutelare è l'interesse di uno

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

solo, l'interesse di non veder turbato il proprio mercato pubblicitario, ma soprattutto l'interesse ad allontanare con la legittimazione dello stato *quo ante* lo spettro temuto ed esorcizzante per tanti anni della riforma. Mai un atto come questo, un atto di legge-provvedimento, è stato un atto con nome, cognome e fotografia! E credo che poche volte la pressione di gruppi privati di interesse e i legami con referenti autorevoli sia riuscita ad ottenere provvedimenti così pericolosi, a creare precedenti inquietanti, a determinare conflitti così tesi con i vertici dello Stato. Alla pressione di chi pensa di servirsi di un impero creato grazie a tanta complicità, che per conseguire i propri interessi riesce ad ottenere dal Consiglio dei ministri un provvedimento che ha creato un conflitto anche formale con i giudici, il Parlamento deve rispondere di no, soprattutto ora che è intervenuto un conflitto avanti alla Corte costituzionale. Altrimenti il Parlamento alimenterebbe ulteriormente il conflitto, affermando una legittimità che è stata apertamente contrastata, al punto di aprire uno scontro tra poteri.

Dobbiamo comprendere la pericolosità di cedere alle forze di chi potrebbe altrimenti credere di essere davvero divenuto così forte, più forte della legge, e che il potere accumulato possa consentirgli di andare avanti per questa strada, con quei rischi per la democrazia paventati così spesso nelle stesse sentenze della Corte costituzionale. Vi sono strade diverse che si possono battere, alcune in tempi assai brevi, altre a medio termine. Ma rimettiamo le cose a posto! Si smetta con questa nevrosi istituzionale! Riacquistino le forze democratiche la propria autonomia con un atto di orgoglio e di responsabilità! L'accusa di inerzia è stata giusta e pesante e molti cominciano ad avvertirla, ma devono comprendere che per fare davvero la riforma occorre battere chi ha cercato di impedirla e fino ad ora vi è riuscito. Se passasse questo decreto-legge, il *vulnus* alla legge ed alla Costituzione si consoliderebbe e la riforma diventerebbe davvero assai difficile. Le resi-

stenze troverebbero ancora spazio e sostegno.

Questo decreto-legge, chiaramente carente dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, non deve essere ritenuto costituzionalmente corretto. Affermiamolo con coraggio, onorevoli colleghi, e lavoriamo subito per misure immediate di riforma! Affermiamo così la forza della legge, la dignità del Parlamento, e ricordiamo con il voto che cosa significhi (uso anch'io, per una volta, un'espressione un po' solenne) lo Stato di diritto, arrestando un processo che sta divenendo un processo di serio deterioramento istituzionale.

Difenderemo così gli utenti e le piccole emittenti, difenderemo una reale libertà di antenna ed il pluralismo, difenderemo anche il servizio pubblico, ponendo le condizioni per il suo rinnovamento, ma soprattutto difenderemo la nostra democrazia (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vernola. Ne ha facoltà

NICOLA VERNOLA. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, come ho già avuto modo di fare ieri in Commissione, devo rilevare anche oggi come si siano fatte affermazioni non provate, sulla base di certezze quanto meno discutibili, in una materia che, a mio giudizio, richiede molta attenzione e riflessione e che, essendo complessa, non può essere liquidata con affermazioni apodittiche. Si è detto che questo decreto-legge scatena una lotta tra i poteri dello Stato. Si è detto che questo decreto-legge tende a cassare provvedimenti dell'autorità giudiziaria, tende a contrastare deliberazioni della Corte costituzionale e che, pertanto, violerebbe le attribuzioni spettanti, da un lato, alla Corte costituzionale e, dall'altro, alla magistratura ordinaria.

Io credo che queste affermazioni debbano essere qui contestate, ricordando che è compito del Parlamento intervenire

quando vi siano provvedimenti dell'autorità giudiziaria (per giunta — ne parlerò tra un momento — contrastanti tra loro), che denunciano, da un lato, un sia pur parziale vuoto legislativo e, dall'altro, quanto meno un'interpretazione incerta delle poche norme esistenti.

Orbene, che vi sia un parziale vuoto legislativo mi sembra pacifico, giacché le stesse sentenze della Corte costituzionale contengono tutte una sollecitazione al Parlamento perché si provveda a colmare questo vuoto legislativo. A proposito del fatto che vi sia incertezza nell'interpretazione delle poche norme esistenti, bene ha fatto l'onorevole Reggiani a ricordare che si tratta dell'articolo 195 del testo unico sul codice postale, la cui approvazione originaria risale al 1936, epoca in cui sicuramente il fenomeno della televisione non era presente né nel nostro paese né altrove, e che non ha trovato con le successive modifiche, di cui all'articolo 45 della legge n. 103 del 1975, una modifica adeguata a renderlo compatibile sia alle norme ed allo spirito della Costituzione sia ai mutati fenomeni che si sono andati diffondendo nel settore delle trasmissioni televisive.

Le incertezze di interpretazione sono constatabili quotidianamente, di fronte alla discordanza dei tanti provvedimenti dei magistrati. Accanto, o prima dei tre provvedimenti dei pretori di Pescara, Torino e Roma, vi sono numerosi altri provvedimenti di segno opposto che stanno a dimostrare la necessità di un intervento, la cui urgenza, per altro, nessuna forza politica ha disconosciuto. Se mai vi sono responsabilità di un ritardo, esse debbono essere equamente distribuite tra Parlamento e Governo e, nell'ambito del Parlamento, fra tutte le forze politiche, di maggioranza o di opposizione. Si tratta di un ritardo che è, per altro, indicativo, perché, se da un lato ha consentito che si registrassero vuoti legislativi, dall'altro consente di constatare che per ben otto anni, quanti ne sono trascorsi dalla sentenza della Corte costituzionale del 1976 ai provvedimenti dei pretori, mai nessuno era intervenuto per rimuovere uno

stato di fatto, che da qualcuno si dice essere permanentemente illegale. Di qui, allora, la necessità di un intervento urgente.

Debbo lamentare qui, signor Presidente — e vorrei che i colleghi, con un attimo di pazienza, perché sarò breve, stessero attenti — che anche il dibattito che si è svolto ieri nella Commissione affari costituzionali si è basato su dati di fatto quantomeno inesatti. Si è parlato, infatti, di sentenza dei pretori, ed al riguardo devo dire, collega Rodotà, che io ho ascoltato con molta attenzione gli interventi svolti da lei, dal collega Bassanini, dal collega Ferrara, dal collega Vacca e dal collega Barbera: tutti parlaste di sentenze. Non è vero! Si tratta di ordinanze istruttorie, che io ho qui in copia e che ieri mattina non conoscevo, le quali sono soltanto ordinanze che stabiliscono il sequestro degli impianti. Da ciò, allora, la prima constatazione: abbiamo discusso sulla base di presupposti non fondati; non si tratta di sentenze, si tratta di avvio di procedimenti penali, tanto è vero, signor Presidente, che nella ordinanza del pretore di Pescara si dice, al termine, che il presente decreto vale anche come comunicazione giudiziaria. Avvocati e non avvocati sanno che la comunicazione giudiziaria è soltanto l'avvio di una semplice indagine, non è neppure un'incriminazione, e lo stesso dice il pretore di Torino, e lo stesso dice il pretore di Roma; non starò qui a dilungarmi perché il tempo non me lo consente. In questo risiede il primo presupposto errato.

Il secondo risiede nel fatto che i colleghi dell'opposizione di sinistra ieri ci hanno indotto in errore — mi ascolti, onorevole Rodotà, perché lei è stato il primo ad affermare quanto sto ripetendo — dicendo che non è vero che vi sia stato oscuramento delle televisioni in tre regioni, perché sarebbe stato sufficiente sfalsare gli orari o sfalsare i giorni della trasmissione per poter proseguire nelle trasmissioni stesse. Io non so da dove lei, onorevole Rodotà, i colleghi del suo gruppo ed i colleghi del gruppo comunista abbiate ricavato questo dato, giac-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

ché qui si tratta di sequestri degli impianti, che, quindi, non consentivano al di là ...

STEFANO RODOTÀ. Ha trasmesso *Retequattro!*

NICOLA VERNOLA. Scusi, onorevole Rodotà ...al di là dell'ambito locale, la cui definizione è ancora tutta da scoprire, le trasmissioni. C'erano i sequestri degli impianti e delle videocassette e, quindi, non è esatto che vi fosse la possibilità di procedere ugualmente alle trasmissioni e che si sia trattato di un autocensura o di un autooscuramento.

Signor Presidente, tutte queste considerazioni esulano dall'oggetto della discussione in atto. Vale ancora una volta ricordare che la Camera è ora riunita per deliberare, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, circa la sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione. Le altre questioni saranno approfondite in Commissione e in Assemblea quando si entrerà nel merito del provvedimento e si procederà alla sua conversione in legge. Ora dobbiamo occuparci esclusivamente della verifica dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione. Come è noto, essi sono la straordinaria necessità ed urgenza.

In ordine all'urgenza, valgano le seguenti considerazioni: la concorde richiesta di forze politiche, di *mass media*, di operatori del settore, di esperti, di utenti in ordine all'emanazione di una normativa organica; le sollecitazioni della stessa Corte costituzionale; le contrastanti decisioni giurisprudenziali; le stesse recenti ordinanze dei tre pretori. Ma c'è un dato della Camera che vorrei ricordare ai colleghi sia della maggioranza sia dell'opposizione. Nel resoconto della seduta del 17 ottobre 1984 della X Commissione (Trasporti) si legge che tutte le forze della maggioranza — i colleghi Bubbico, Lucchesi e Picano per il gruppo democratico cristiano, il collega Sodano per quello socialista, il collega Sterpa per quello liberale e il collega Dutto per quello repub-

blicano — hanno sollecitato interventi urgenti del Governo. L'onorevole Bubbico, in particolare, ha fatto una precisazione: «sollecita il Governo, al di là dell'ipotesi di un decreto-legge, alla presentazione rapida di dieci, dodici articoli che costituiscano la base di un provvedimento che possa poi anche essere trasformato in un decreto-legge».

Ma vi è di più: in questo caso non sono state solo le forze della maggioranza a sollecitare un provvedimento di urgenza, ma vi è stato anche l'intervento dell'onorevole Stanzani Ghedini. Quando l'onorevole Spadaccia grida «vergogna» per l'emanazione del decreto, sento il dovere di ricordargli che il suo collega di partito — leggo sempre nel resoconto di quella seduta — «chiede che si eviti il danno peggiore che potrebbe derivare dall'eventuale divieto dell'uso dei ponti radio e che potrebbe essere riassunto in un decreto-legge di cui auspica l'immediata adozione da parte del Governo». Allora bisogna essere coerenti, onorevole Spadaccia, come lo sono le altre forze di opposizione. Per esempio, il Movimento sociale italiano, in quella sede — per bocca degli onorevoli Servello e Baghino — ha sollecitato l'adozione di un decreto-legge e quest'oggi ha confermato di condividere il ricorso a questo strumento legislativo. Ma lo stesso onorevole Pollice, di democrazia proletaria, pur dichiarandosi contrario al decreto-legge, riconosce l'urgenza e si dichiara favorevole ad una rapida definizione dei provvedimenti di iniziativa parlamentare.

Diamo atto all'onorevole Antonio Bernardi di essersi pronunciato contro il decreto-legge come strumento; però in quella occasione, riferendosi ai provvedimenti dei tre pretori, disse che si trattava di «iniziative che, a torto o a ragione, sono interpretate dall'opinione pubblica come misure che tendono a soffocare la libertà di espressione» Egli aggiunge testualmente: «Non è possibile che la realtà come ieri determinatasi rimanga precaria per settimane; la situazione va affrontata immediatamente, essendo divenuta insostenibile».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Di qui l'urgenza; di qui il carattere provvisorio del provvedimento. Qualcuno ha detto che un anno è troppo: bene! Possiamo già preannunciare l'intendimento del gruppo della democrazia cristiana (ma credo che sia anche quello della maggioranza) di ridurre questo termine a sei mesi. Ma se il Parlamento vuole, può deliberare anche con maggiore rapidità per dare una corretta e globale definizione al problema. Allo stesso modo — ed in tal senso dichiariamo la nostra disponibilità — possiamo inserire nel decreto-legge (come qualche collega della maggioranza ha proposto) alcune norme che vadano a prefigurare le linee di sistemazione definitiva della materia.

Colleghi della maggioranza, non lasciamoci impressionare da emozioni o da argomentazioni, sia pure suggestive. Abbiamo il dovere — e non solo per solidarietà di maggioranza — di votare a favore della dichiarazione di esistenza dei requisiti di costituzionalità per questo decreto-legge e di non perdere un'occasione per dare finalmente una legislazione alla materia. La bocciatura di questo decreto-legge potrebbe rimettere tutto in discussione, facendo perdere una occasione preziosa e rinviando il tutto a lunga scadenza.

Il gruppo della democrazia cristiana non è al servizio né di singoli né di piccoli gruppi, ma è al servizio del paese (*Vivi commenti all'estrema sinistra*). Certo, colleghi, siamo un partito libero, fatto di uomini liberi! Siamo in favore del decreto-legge e del rispetto della Costituzione. Credo che su questo nessuno possa addebitarci alcunché (*Applausi al centro*).

ANTONIO GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi dispiace, signor ministro, ma in questa fase non posso più concederle la parola. Avrebbe potuto parlare dopo il relatore, ma ora non può più!

Passiamo alla votazione.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, per l'adozione del decreto-legge n. 694, di cui al disegno di legge di conversione n. 2183.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	543
Maggioranza .....	272
Voti favorevoli .....	285
Voti contrari .....	258

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo  
 Abete Giancarlo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Alinovi Abdon  
 Aloï Fortunato  
 Alpini Renato  
 Altissimo Renato  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Amato Giuliano  
 Ambrogio Franco  
 Andò Salvatore  
 Andreatta Beniamino  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Arbasino Alberto  
Arisio Luigi  
Armato Baldassare  
Armellini Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo  
Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barontini Roberto  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Becchetti Italo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Berselli Filippo  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea

Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borghini Gianfranco  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Bosco Manfredi  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corsi Umberto  
Corti Bruno  
Corvisieri Silverio  
Costa Raffaele  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco  
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
d'Aquino Saverio  
Dardini Sergio  
Darida Clelio  
De Carli Francesco

Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
De Michelis Gianni  
De Mita Luigi Ciriaco  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Florino Michele  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Francesca Angela  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippo Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ingrao Pietro  
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lega Silvio

Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lo Porto Guido  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Madaudo Dino  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manca Enrico  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredino  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino  
Marzo Biagio  
Mastella Clemente  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Mazzotta Roberto  
Medri Giorgio  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Misasi Riccardo  
Monfredi Nicola  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco

Occhetto Achille  
Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Giampaolo  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale

Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Romita Peri Luigi  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaiola Alessandro  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlatò Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro

Serri Rino  
Servello Francesco  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Sterpa Egidio  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Tramarin Achille  
Trantino Vincenzo  
Trappoli Franco  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Visco Vincenzo Alfonso  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Amadei Giuseppe  
Amodeo Natale  
Belluscio Costantino  
Biasini Oddo  
Bonalumi Gilberto  
Cafarelli Francesco  
Contu Felice  
Crucianelli Famiano  
Ferrari Giorgio  
Fioret Mario  
Franchi Franco  
Gioia Luigi  
Gorla Massimo  
Gullotti Antonino  
La Malfa Giorgio  
Lenoci Claudio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Pajetta Gian Carlo  
Poggiolini Danilo  
Sanza Angelo Maria  
Silvestri Giuliano  
Tebbi Ivanne  
Zavettieri Saverio

**Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 1984, n. 672, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali (2157).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 1984, n. 672, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali, nella seduta del 18 ottobre scorso, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 672.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**NICOLA SCAGLIONE, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge di cui oggi ci occupiamo per la verifica dell'esistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione ha per oggetto la proroga del mantenimento in servizio del personale delle unità sanitarie locali e dei policlinici universitari, che era in servizio alla data del 31 dicembre 1983.

Si tratta di un provvedimento che risponde alla esigenza di assicurare il funzionamento dei servizi sanitari ai quali questo personale è addetto, nonché il mantenimento nei posti precari che tale personale ricopriva alla data del 31 dicembre 1983, sino alla emanazione della legge di sanatoria, già approvata dal Senato nella seduta del 2 agosto 1984, ed attualmente in corso in esame presso la Commissione igiene e sanità della Camera, in sede legislativa.

Si tratta di un provvedimento, volto al mantenimento in servizio di questo personale fino alla data di emanazione della sanatoria, che la Commissione affari costituzionali ha riconosciuto possedere i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza.

Il dato di novità rispetto ad altri decreti-legge che non hanno ottenuto l'approvazione della Camera è rappresentato dal rinvio, per il mantenimento in servizio di tale personale, alla data di approvazione di questa legge di sanatoria.

La Commissione affari costituzionali, al cui parere mi riporto, ha ravvisato la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione. Chiediamo pertanto alla Camera un voto conforme (*applausi dei deputati del gruppo del PSI e al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento.

**OSCAR MAMMÌ,** *Ministro senza portafoglio.* Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

**CARLO TASSI.** Signor Presidente, non mi associo alle considerazioni del relatore e nemmeno a quelle del Governo.

**MARIO POCHETTI.** Associati a Berlusconi!

**CARLO TASSI.** Stai buono, Pochetti! Te lo spiego dopo, ma non lo capirai lo stesso! Te l'ha già detto Trantino: è di qualcuno parlare, di pochissimi capire. Per te c'è la negazione assoluta (*Proteste all'estrema sinistra — Commenti del deputato Pochetti*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Pochetti, si segga e taccia per favore! Lei non ha la parola; l'ho data all'onorevole Tassi.

**CARLO TASSI.** Ma lui me la vuole togliere, signor Presidente, e per altro non ci riesce (*Proteste all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Proseguo, onorevole Tassi.

**CARLO TASSI.** Grazie, signor Presidente.

Dicono che non è possibile che sussistano i requisiti richiesti all'articolo 77 della Costituzione per il decreto-legge di cui si chiede la conversione, che in sostanza è la sanatoria di 64 mila assunzioni

abusive, rispondenti a criteri clientelari, presso tutte le USL di Italia, delle quali il partito comunista ha moltissime presidenze.

Ciò viola l'articolo 97, ultimo comma, della nostra Carta costituzionale, secondo il quale «agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge». E qui la legge non solo non fa riserve, ma esclude che si possano effettuare assunzioni, dal momento che esiste — appunto — il divieto per legge di assumere dipendenti.

Ed ancora, nell'articolo 2 non si ha soltanto la fotocopia di tre decreti, ma addirittura una sorta di sistema Polaroid... Così si fa più alla svelta, violando — si capisce — il terzo comma dell'articolo 77 della Costituzione, nella parte in cui il Governo si arroga il diritto di sostituirsi alle Camere, per regolare i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge non convertiti.

Ecco alcuni motivi che, configurando una violazione costituzionale, dimostrano chiaramente come difetti nel caso in esame, il carattere di urgenza e di necessità. Non è, infatti, in alcun modo ammissibile che si consideri urgente e necessario violare la Costituzione tanto apertamente. Sono le ragioni, dunque, per cui riteniamo che gli estremi richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione non sussistano (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 672, di cui al disegno di legge di conversione n. 2157.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	397
Maggioranza .....	199
Voti favorevoli .....	214
Voti contrari .....	183

*(La Camera approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo  
 Abete Giancarlo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alberini Guido  
 Aloi Fortunato  
 Alpini Renato  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Ambrogio Franco  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano  
 Barontini Roberto

Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchetti Italo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Bernardi Guido  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchi di Lavagna Vincenzo  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Binelli Gian Carlo  
 Birardi Mario  
 Bisagno Tommaso  
 Bocchi Fausto  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonferroni Franco  
 Bonfiglio Angelo  
 Borghini Gianfranco  
 Borgoglio Felice  
 Bortolani Franco  
 Bosco Bruno  
 Boselli Anna detta Milvia  
 Botta Giuseppe  
 Bottari Angela Maria  
 Bozzi Aldo  
 Bressani Piergiorgio  
 Briccola Italo  
 Brina Alfio  
 Brocca Beniamino  
 Bruzzani Riccardo  
 Bubbico Mauro

Cabras Paolo  
 Caccia Paolo  
 Cafiero Luca  
 Calamida Franco  
 Calonaci Vasco  
 Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino  
 Cannullo Leo  
 Capecchi Pallini Maria Teresa  
 Caprili Milziade Silvio  
 Cardinale Emanuele  
 Carelli Rodolfo  
 Caria Filippo  
 Carlotto Natale

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciampaglia Alberto  
Ciccardini Bartolo  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
d'Acquino Saverio  
Dardini Sergio  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
De Michelis Gianni

Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fiorino Filippo  
Florino Michele  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Gaspari Remo  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Grippo Ugo  
Grottola Giovanni  
Guerrini Paolo  
Gunnella Aristide  
  
Ianni Guido  
Intini Ugo  
  
Jovannitti Alvaro  
  
Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lombardo Antonino  
Lo Porto Guido  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro  
  
Macaluso Antonino  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Madaudo Dino  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manca Enrico  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Manfredi Manfredo  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Martellotti Lamberto  
Martinazzoli Mino  
Marzo Biagio  
Mastella Clemente  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Mazzotta Roberto  
Medri Giorgio  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo

Minozzi Rosanna  
Misasi Riccardo  
Monfredi Nicola  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Mundo Antonio  
  
Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
  
Olcese Vittorio  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco  
  
Paganelli Ettore  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pochetti Mario  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Prete Luigi

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Rauti Giuseppe  
Ravasio Renato  
Reina Giuseppe  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocelli Gianfranco  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubbi Antonio  
Rubino Raffaello  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Sarti Adolfo  
Sastro Edmondo  
Savio Gastone

Scaglione Nicola  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Guglielmo  
Segni Mariotto  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Signorile Claudio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spataro Agostino  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Tramarin Achille  
Trantino Vincenzo  
Trappoli Franco  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Vizzini Carlo Michele

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Zamberletti Giuseppe  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Altissimo Renato  
Amadei Giuseppe  
Amodeo Natale  
Belluscio Costantino  
Biasini Oddo  
Bonalumi Gilberto  
Cafarelli Francesco  
Contu Felice  
Crucianelli Famiano  
Darida Clelio  
Ferrari Giorgio  
Fioret Mario  
Franchi Franco  
Gioia Luigi  
Gorla Massimo  
Gullotti Antonino  
La Malfa Giorgio  
Lenoci Claudio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Pajetta Gian Carlo  
Poggiolini Danilo  
Sanza Angelo Maria  
Silvestri Giuliano  
Trebbs Ivanne  
Zavettieri Saverio

**Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 22-26 ottobre 1984.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del quinto comma dell'articolo 24 del regolamento, la seguente modifica del calendario per il periodo 22-26 ottobre 1984:

*Venerdì 26 ottobre:*

Seguito della discussione sulle linee generali dei progetti di legge costituzionale sulle prerogative dei membri del Parlamento (prima deliberazione) (111 e coll.).

**Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 30 ottobre - 5 novembre 1984.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del secondo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 30 ottobre - 5 novembre 1984:

*Martedì 30 ottobre (10-13; 15,30-21,30), mercoledì 31 ottobre (9-14), lunedì 5 novembre (10-13; 15,30-22,30):*

Inizio e conclusione della discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 2105-bis e 2106 (legge finanziaria 1985 e bilancio di previsione dello Stato per il 1985 e pluriennale per il triennio 1985-1987).

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

Il tempo complessivamente disponibile per la discussione sulle linee generali, detratte due ore per gli interventi introduttivi dei relatori e del Governo ed escluse le repliche che si svolgeranno successivamente, ammonta a ventidue ore, che ho così suddiviso tra i gruppi ai sensi del settimo comma dell'articolo 119 del regolamento:

DC	1 ora	+	3,56	=	ore 4,56
PCI	»	+	3	=	» 4
PSI	»	+	1,15	=	» 2,15
MSI	»	+	0,45	=	» 1,45
PRI	»	+	0,30	=	» 1,30
PSDI	»	+	0,24	=	» 1,24
SIN-IND	»	+	0,21	=	» 1,21
PLI	»	+	0,17	=	» 1,17
MISTO	»	+	0,13	=	» 1,13
PR	»	+	0,12	=	» 1,12
DP	»	+	0,7	=	» 1,7

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Prego i gruppi di comunicare tempestivamente, e comunque non oltre la serata di domani, venerdì 26 ottobre, il tempo che intendono effettivamente utilizzare nell'ambito della quota loro assegnata, per consentire al Presidente, secondo le intese intercorse nella Conferenza dei presidenti di gruppo, di ripartire il tempo eventualmente non utilizzato tra i gruppi minori.

Comunico, inoltre, che la Conferenza dei presidenti di gruppo è stata unanime nel ritenere che nei primi dieci giorni di novembre debba svolgersi, nonostante sia in corso la sessione di bilancio, la discussione delle mozioni concernenti la relazione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato in ordine al caso Cirillo.

#### **Annunzio delle dimissioni di un Segretario di Presidenza.**

**PRESIDENTE.** Comunico che l'onorevole Giuseppe Amadei, con lettera inviata in data 16 ottobre 1984, ha rassegnato le dimissioni da segretario di Presidenza, a causa dei nuovi impegni a lui derivanti dalle cariche ricoperte presso il Parlamento europeo.

Mentre ringrazio l'onorevole Amadei per l'attività svolta in seno all'Ufficio di Presidenza, avverto che la votazione per l'elezione del sostituto avrà luogo nella seduta pomeridiana di martedì 6 novembre 1984.

#### **Per lo svolgimento di interrogazioni.**

**GIULIO CARADONNA.** Chiedo di parlare per sollecitare lo svolgimento di una interrogazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIULIO CARADONNA.** Signor Presidente, chiedo il suo intervento per lo svolgimento di una mia interrogazione, presentata in data 18 settembre 1984 e recante il n. 3-01187. Si tratta di una

questione urgente, perché è in pericolo la vita di un uomo. Sollecito quindi la risposta da parte del Governo, per ragioni umanitarie.

**FRANCO PIRO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCO PIRO.** Intendo sollecitare, signor Presidente, la risposta alla mia interrogazione presentata in data 19 gennaio 1984, rivolta al ministro dei lavori pubblici e riguardante l'applicazione della legge sulle barriere architettoniche, nonché alla interrogazione presentata in data 17 aprile 1984 e rivolta al ministro dei trasporti circa il conseguimento delle patenti di guida per handicappati.

**GIOVANNI PELLEGATTA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIOVANNI PELLEGATTA.** C'è un gravissimo problema, signor Presidente, che è rappresentato dalle scorie radioattive provenienti dalla Svizzera, che interessano le zone del nostro paese confinanti la Svizzera. Il problema è oggetto di una interrogazione che ho presentato il 15 febbraio 1984 e che non ha ancora avuto risposta. Gli stessi sindaci di tutte le città del nord hanno presentato un ordine del giorno al riguardo. Pregherei quindi di sollecitare la risposta del Governo.

**PRESIDENTE.** Assicuro i colleghi che la Presidenza interesserà il Governo, perché al più presto risponda alle interrogazioni di cui è stato sollecitato lo svolgimento.

#### **Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e inter-

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

---

pellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di una risoluzione.**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 26 ottobre 1984, alle 9,30:

*Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale:*

ALMIRANTE ed altri — Modifica del secondo comma dell'articolo 68 e dell'articolo 96 della Costituzione e modifica degli articoli 12, 13, 14 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (111).

BOZZI ed altri — Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (129).

SPAGNOLI ed altri — Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (348).

BATTAGLIA ed altri — Modifica dell'articolo 68 della Costituzione concernente l'istituto dell'immunità parlamentare (1074).

LABRIOLA ed altri — Nuova disciplina delle prerogative dei membri del Parlamento (1722).

— *Relatore:* Galloni.

**La seduta termina alle 21.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI

DOTT. CESARE BRUNELLI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MANLIO ROSSI

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 23,20.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZiate**

---

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

---

La VII Commissione,

preso atto della petizione n. 65 presentata da Giorgio Mochi di Livorno il 19 giugno 1984,

impegna il Governo:

a sospendere lo sviluppo del « siluro leggero antisommergibili »;

a dare il via a studi per lo sviluppo, in alternativa, di un siluro-missile ASW/SOW (*Antisubmarine Warfare-Stand Off Weapon*), supersonico e con una testata di guerra dalle capacità distruttive appropriate;

a inquadrare detto sviluppo in programmi multinazionali europei, collegando per lo scopo, tra loro, industrie che abbiano una esperienza in campo missilistico.

(7-00124)

« CERQUETTI, FAGNI »

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**PALMIERI, CERQUETTI, BARACETTI, CAPECCHI PALLINI, ANGELINI VITO, ZANINI, MARTELOTTI, SPATARO, GATTI E GUERRINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa aveva incaricato l'ammiraglio Tomasuolo di presiedere la Commissione per valutare la posizione degli ufficiali delle Forze armate risultanti iscritti alla loggia massonica P 2;

che il generale Musumeci del SISMI, oggi perseguito dalla magistratura, risulta essere tra gli ufficiali superiori assolti dalla Commissione presieduta dall'ammiraglio Tomasuolo —;

1) quale credito attribuisca oggi alle decisioni della Commissione di cui in premessa;

2) se intende riaprire le procedure amministrative relative a tutti gli ufficiali delle Forze armate di cui tratta la relazione Anselmi. (5-01182)

**MARTELOTTI, CERQUETTI, BARACETTI, CAPECCHI PALLINI, ANGELINI VITO, GATTI, PALMIERI, GUERRINI, SPATARO E ZANINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

nella relazione dell'onorevole Anselmi, conclusiva dei lavori della Commissione d'inchiesta parlamentare sulla loggia massonica P2, un intero capitolo è riservato al ruolo svolto dai militari coinvolti nella vicenda —

qual è il suo giudizio sulle opinioni ivi contenute;

quali sono i provvedimenti già adottati o quelli che si intendono prendere alla luce delle nuove rivelazioni e perché simili gravissimi fatti non abbiano più a ripetersi. (5-01183)

**BONETTI MATTINZOLI, ALBORGHETTI, SATANASSI, CHELLA E JOVANNITTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ANAS ha stipulato, con alcune regioni, convenzioni per la realizzazione di interventi straordinari del piano decennale di cui all'articolo 5 della legge 12 agosto 1982, n. 531;

l'onere finanziario a carico dell'ANAS può raggiungere il 65 per cento della spesa totale necessaria per la realizzazione delle opere oggetto della convenzione —

quante sono le convenzioni finora stipulate e con quali regioni;

a quanto ammonta l'onere finanziario a carico dell'ANAS;

con quali mezzi si intende far fronte e in quali esercizi finanziari;

quali criteri sono stati adottati per individuare la priorità degli interventi;

se le opere indicate nelle convenzioni rispondono alle caratteristiche previste dall'articolo 5 della citata legge n. 531 del 1982. (5-01184)

**COLUMBA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato (IPSIA) « E. Ascione » di Palermo, oggi sdoppiato a seguito di un recente provvedimento ministeriale, da anni non è più in grado di assolvere in modo soddisfacente ai compiti didattici a causa di gravi carenze ed inadempienze delle quali, per brevità, si citano solo l'insufficienza numerica delle aule e dei laboratori e la mancanza dei requisiti di sicurezza e igiene, la precarietà ed i ritardi della organizzazione didattica e ancora le omissioni e le superficialità della gestione amministrativa;

le ripetute sollecitazioni dei docenti, degli allievi e delle organizzazioni sindacali, intese a collaborare col preside per

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

eliminare le disfunzioni e le carenze suddette sono state da questi respinte come non pertinenti e lesive delle sue prerogative;

a seguito di ciò i rapporti con il collegio dei docenti sono divenuti tanto tesi da indurre il preside a sfuggire all'obbligo di convocarlo nei tempi e nei modi che l'organizzazione della scuola avrebbe reso necessari peggiorando quindi gravemente le disfunzioni già esistenti;

i rapporti con le organizzazioni sindacali si sono deteriorati al punto da determinare l'espulsione del preside dal sindacato dal quale era iscritto e più recentemente una diffida per comportamento anti-sindacale;

a seguito di un esposto nel quale si chiedeva - per i motivi ora indicati - il trasferimento del preside « per incompatibilità con gli interessi della scuola » si sono succeduti presso l'IPSIA « E. Ascione » prima un ispettore locale e poi un ispettore del ministero della pubblica istruzione;

una verifica opportunamente provocata dall'ispettore locale ha consentito di proseguire l'attività solo in una limitatissima parte dei locali disponibili, essendo gli altri dichiarati inagibili per insufficienza dei requisiti igienici e di sicurezza;

nessun altro provvedimento è stato preso a seguito delle ispezioni nonostante le esplicite assicurazioni verbali dell'ispettore ministeriale;

la recente decisione ministeriale ha aggiunto nuovi problemi quali l'incredibile ritardo del preside, passato ora al nuovo istituto, nel consegnare i materiali didattici indispensabili per il funzionamento dell'Istituto Ascione; il risultato è che oggi sono due gli istituti in difficoltà e non più uno solo -

se ha tenuto nella giusta considerazione l'insufficienza dei locali e le loro constatate carenze di sicurezza e di igiene;

quando è stato deliberato lo sdoppiamento e quali provvedimenti siano stati

presi in proposito o quali eventualmente ritenga di dover prendere;

quali fatti siano emersi e quali conseguenze siano state tratte dalle relazioni dei vari ispettori e quale giudizio sia stato espresso sull'idoneità del preside Centineo ad assolvere il suo mandato, anche al fine di dar risposta positiva alle esigenze di efficienza e correttezza amministrativa invocate nell'esposto già citato dei docenti e delle organizzazioni sindacali.  
(5-01185)

MACCIOTTA E GUERRINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

la società « Cartiere Miliani » di Fabriano, il cui pacchetto azionario è detenuto per intero dal Poligrafico dello Stato, ha partecipato alla costituzione della « Cargest » s.p.a., con capitale di un miliardo di lire, della quale detiene la maggioranza azionaria;

la nuova società ha per oggetto la « gestione diretta e/o indiretta, anche mediante affitto, di industrie e di aziende che esercitano l'attività di produzione cartaria, cartotecnica e affini, l'attività di promozione e trasformazione di materie prime inerenti alla industria cartaria, l'attività di vendita ed acquisto di prodotti trasformati »;

per il raggiungimento di tali obiettivi lo statuto della « Cargest » rende possibile alla società stessa « assumere partecipazioni anche indirette in società la cui attività industriale, commerciale e finanziaria sia analoga od affine o, comunque, connessa anche indirettamente con la propria » -

1) se, a giudizio del Governo, la costituzione di tale società non configuri surrettiziamente l'Istituto Poligrafico e della Zecca dello Stato, unico azionista della « Cartiere Miliani », come un ente di gestione delle Partecipazioni statali nel settore industriale in quanto oggi, infatti, l'Istituto Poligrafico e della Zecca dello

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Stato non si limita più a possedere società la cui attività è indirettamente funzionale al suo compito istituzionale, ma, con una serie di partecipazioni « a cascata », fondate unicamente sulla logica e sui fini di ogni impresa industriale e commerciale, apre a se stesso un vasto campo di iniziativa;

2) se ciò non contrasti con la giurisprudenza più recente, che assegna all'Istituto un ruolo di servizio strettamente funzionale alle attività della pubblica amministrazione ed esclude, invece, una sua configurazione giuridica come ente economico;

3) se alcune altre attività di società appartenenti all'Istituto Poligrafico e della Zecca dello Stato, come la sperimentazione della fabbricazione di carta per giornali quotidiani nella cartiera di Foggia, non confermino la tendenza alla distorsione delle funzioni e della stessa natura giuridica dell'Istituto. (5-01186)

ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale militare di Baggio (Milano) era stato in uso il sistema di congedare i militari di leva autodichiarati tossicodipendenti, dopo un accertamento limitato ad esami chimici sulle urine di questi;

sulla base di tale prassi si era formata una breccia di evasione dal servizio di leva e, insieme, un incentivo ad assumere sostanze stupefacenti allo scopo di superare detti esami —

se e da quando i criteri di indagine di cui in premessa sono stati mutati e quali direttive vengano oggi in materia (ad esempio se gli esami siano di tipo psichiatrico);

se intende comunicare al Parlamento la serie storica dei dati relativi ai congedamenti concessi per tossicodipendenza ed ai mancati arruolamenti per il medesimo motivo;

quali sono le iniziative della amministrazione militare per prevenire e reprimere l'uso di droghe nelle comunità militari e nei luoghi esterni frequentati da militari. (5-01187)

RALLO, POLI BORTONE E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

considerato che, con l'ordinanza ministeriale del 23 luglio 1984 sulla applicazione della legge n. 326 del 1984, si stabiliva di dare assoluta precedenza, nel conferimento delle supplenze annuali e temporanee, ai beneficiari della suddetta legge in attesa dell'immissione in ruolo, per tutte le graduatorie in cui sono inseriti, anche se privi della relativa abilitazione —

se non ritiene di dover mutare questo assurdo criterio che danneggia chi ha maggiori titoli e addirittura calpesta il principio giuridico della precedenza per chi possiede l'abilitazione specifica, onde evitare l'assurdità che sia nominato per una supplenza chi sia sprovvisto della relativa abilitazione, lasciando senza nomina chi quell'abilitazione da anni possiede. (5-01188)

ZANINI E CERQUETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il giorno 24 ottobre 1984 il sottosegretario Olcese ha fornito dati ufficiali:

a) sulla estensione del fenomeno della obiezione di coscienza (2,2 per cento degli « abili arruolati » negli ultimi tre anni, ma con un raddoppio della incidenza percentuale a partire dal 1979);

b) sulle probabilità di vedere accolte le domande di obiezione (92 per cento dei casi);

c) sulle probabilità, per gli obiettori riconosciuti, di prestare qualche servizio sostitutivo (nel triennio 56 per cento) o di essere senz'altro messi in congedo (44 per cento) —

se intende fornire alla Commissione difesa della Camera dei deputati ulte-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

riori dati circa la durata media dei servizi sostitutivi, a seconda del tipo di servizi e degli enti interessati, visto che lo stesso sottosegretario ha detto che, da stime approssimative, la durata media di tali servizi è di tre o quattro mesi contro i 18 previsti dalla legge;

se intende documentare i modi di spesa degli otto miliardi del bilancio della difesa destinati al pagamento di spese inerenti i servizi sostitutivi, essendo stato dichiarato in Commissione che alcuni comuni pagano direttamente alle famiglie degli obiettori il corrispettivo del vitto dovuto per i giovani che alloggiano presso le rispettive famiglie;

se intende documentare la distribuzione degli obiettori presso i vari tipi di enti che ne curano l'impegno, specificando altresì, per categoria di enti, le mansioni cui gli obiettori sono addetti nonché la distanza da casa dei luoghi di tali prestazioni;

se intende infine fornire una statistica delle caratteristiche sociali e culturali di coloro che fanno domanda di obiezione, distinguendo altresì a seconda degli esiti successivi delle medesime domande. (5-01189)

**GUALANDI, GASPAROTTO, CASTAGNOLA E VIGNOLA.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che nella relazione programmatica 1984-1987 dell'ENI, allegata alla relazione previsionale e programmatica per il 1985, presentata dal Governo il 1° ottobre 1984, si evidenzia una indeterminatezza circa il piano del meccano-tessile ENI-SAVIO, con una previsione di riduzione dell'attività operativa e degli addetti delle aziende SAVIO di Pordenone, Cognetex di Imola e Nuova San Giorgio di Genova e una grave drastica riduzione a 25 miliardi, in tre anni, degli investimenti (mentre nel 1982-1983 erano stati pari a 35 miliardi) -

quali produzioni integrative intenda l'ENI promuovere, anche al fine di utiliz-

zare la potenzialità di meccanica strumentale delle suddette aziende e di evitare l'importazione di produzioni tecnologicamente avanzate;

come si concilia la prevista diminuzione degli investimenti ENI con gli elaborati del « Piano Ciatti », attualmente sottoposto all'attenzione dei sindacati e che già prevedeva insufficienti investimenti (41 miliardi nel triennio 1985-1987) per risanare, rinnovare tecnologicamente e rilanciare il meccano-tessile ENI-SAVIO;

quali iniziative intenda intraprendere per respingere i pesanti tagli occupazionali proposti dal piano Ciatti, piano, che pur evidenziando con realismo lo stato del gruppo è carente sul piano di una visione strategica dell'evoluzione del comparto industriale del meccano-tessile e di una organica integrazione con la struttura complessiva dell'ENI;

se non intenda compiere un atto politico teso a respingere la insistente campagna denigratoria di alcuni imprenditori privati accentuatasi dopo che la direzione dell'ENI-SAVIO - per le tante sollecitazioni rivoltegli dalle forze politiche e sindacali e dalle amministrazioni comunali e regionali interessate - ha espresso la intenzione di mantenere la sua presenza nel comparto industriale del meccano-tessile. (5-01190)

**LODIGIANI.** — *Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che lo Stato, in attuazione della legge n. 457 del 1978, ha impegnato considerevoli somme per la ricerca e la sperimentazione in edilizia, con l'accantonamento di circa 140 miliardi, parte dei quali già impegnati dal Ministro dei lavori pubblici - presidente del CER;

considerato altresì che tale spesa è in atto e che ad essa faranno seguito *ope legis* altri stanziamenti per i bienni 1982/83 e 1984/85, per altri considerevoli importi;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

preso atto che il Ministro per la ricerca scientifica ha dichiarato nei giorni scorsi a Bologna che ad iniziativa del suo dicastero stanno per essere impegnati 36 miliardi per la sperimentazione in edilizia (tipologia delle costruzioni, innovazione tecnologica, tecnica antisismica, contenimento dei costi di produzione per l'edilizia industrializzata e prefabbricata);

rilevato che tali temi di ricerca risultano essere ripetitivi di ricerche già commissariate dallo Stato -

1) se non sia in corso un obiettivo spreco di risorse;

2) se non si ritenga di sospendere l'attuazione della spesa sopra richiamata, dando preventive assicurazioni al Parlamento sull'utilizzo delle ricerche già effettuate, spesso già pagate e già disponibili per l'uso da parte della pubblica amministrazione. (5-01191)

LODIGIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere -

premesso che nel comune di Caselle Lurani (Milano) ha svolto la propria attività produttiva la ALCOM SpA, impresa ad alto contenuto tecnologico per la fabbricazione di apparecchi di caldareria, il cui capitale sociale è detenuto dalla Bigner-Schmid-Laurent (BSL) di Parigi, uno dei più importanti gruppi mondiali per la costruzione di apparecchiature a pressione;

premesso altresì che - dopo la dichiarazione di fallimento del gennaio 1984 - la Alcom ha proseguito l'attività con l'esercizio provvisorio, e che BSL - ancora alla vigilia del periodo estivo - rassicurava per iscritto il curatore e il consiglio di fabbrica dell'azienda, sostenendo di essere interessata a sostenere la continuità della attività in corso, e invitava per questo le maestranze a desistere da « atteggiamenti allarmistici », mentre al contrario il periodo feriale veniva utilizzato per ritirare tutte le giacenze già lavorate e per disattendere - compiuto tale atto -

tutti gli obblighi anche economici assunti di fronte ai lavoratori e al curatore fallimentare -

1) per conoscere se il Ministro del lavoro non ritenga di proporre in tempi rapidi la concessione della Cassa integrazione speciale, atteso che i lavoratori in questione da mesi non percepiscono stipendio;

2) se la BSL risulta essere società a partecipazione pubblica francese e se la stessa ha in corso altre attività nel nostro Paese;

3) quali iniziative il Governo possa assumere per chiedere a tale gruppo francese il puntuale rispetto delle obbligazioni assunte, il cui corrispettivo economico non è di irrisoria portata, al fine di consentire al curatore di corrispondere alle maestranze le competenze già maturate nell'esercizio provvisorio;

4) se il Ministro delle partecipazioni statali non ritenga di interessare aziende a partecipazione statale, di cui Alcom è fornitrice, per garantire con la continuità della produzione la salvaguardia di un importante *know-how* e di un segmento di mercato rivolto anche all'esportazione. (5-01192)

CAPECCHI PALLINI, CERQUETTI E BARACETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

1) dagli atti del Congresso USA risulta che il Comitato per le *appropriations* della difesa ha autorizzato per il 1984 l'acquisto di altri 70 dei 108 missili *Pershing 2* previsti dal relativo programma e che ha altresì autorizzato l'acquisto di altri 120 dei 464 missili *Cruise* da basare a terra in Europa;

2) che il Ministro italiano della difesa si è impegnato, nel recente dibattito sul bilancio, a riferire al più presto sullo stato di attuazione e sulle prossime scadenze dei programmi di installazione di ulteriori missili a Comiso -

se intende rispettare immediatamente l'impegno di cui al secondo punto della premessa. (5-01193)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che:

la regione Marche ha stanziato a suo tempo un contributo a favore dell'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno per la redazione di un progetto di ampliamento e di miglioramento della strada statale 210 nel tratto Servigliano-Amandola;

la stessa amministrazione provinciale ha ottemperato all'impegno progettuale trasmettendo gli atti sia alla regione che all'ANAS;

sulla necessità di tale opera convergono larghi consensi di ordine politico, economico e tecnico, in linea con i criteri informativi della legge 12 agosto 1982, n. 531 e con riferimento, nel caso specifico, al miglioramento di itinerari per i quali non esistono sufficiente viabilità o mezzi di trasporto alternativi;

la suddetta infrastruttura non è compresa nello schema di piano decennale per la grande viabilità -

se non intenda dare attuazione al progetto in parola nell'ambito del rifinanziamento del piano triennale 1979-1981 con il previsto impinguamento del corrispondente capitolo di spesa, così come è previsto nella proposta di legge finanziaria 1985, oppure se non sono praticabili ipotesi diverse. (4-06204)

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

la pretura di Cagli è competente su un territorio ampio che comprende i comuni di Cagli, Cantiano, Frontone, Acquafagna, Piobbico e Apecchio;

con l'entrata in vigore delle leggi 27 luglio 1984, n. 397, 30 luglio 1984,

n. 399, 31 luglio 1984, n. 400, nell'ambito di un progetto più complessivo, aumentano le competenze civili e penali del pretore;

la riforma stessa potrà essere efficace solo con l'adeguamento degli uffici giudiziari pretorili;

attualmente la pretura di Cagli vede la presenza saltuaria del pretore e del cancelliere (due volte la settimana) ed il probabile congedo straordinario della segretaria -

se non si intenda garantire la funzionalità dell'ufficio di Cagli con la nomina di un cancelliere e di un segretario a tempo pieno. (4-06223)

MANNA, PARLATO, ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) se sia informato che la favolosa voragine aperta nelle casse comunali napoletane dagli amministratori social-comunisti negli ultimi otto anni è il risultato di una interminabile catena di spese illegittimamente affrontate, ammontanti a non meno di 1.587 miliardi di lire;

2) se sia al corrente che la giunta minoritaria attualmente in carica (dc, psdi, pri, pli e appoggio esterno psi) si appresta ad invocare *tout court* un « intervento governativo a sanatoria » che azzeri l'abnorme situazione debitoria del comune e concluda senza ulteriori polveroni la scandalosa incredibile vicenda: la quale - altro che tirature di veli per carità di patria! - esige tuttora urgenti indilazionabili disincantati approfondimenti giudiziari che tardano a venire;

3) se gli risulti che nel gennaio scorso il dottor Giuseppe Conti, avendo da qualche giorno esaurito il suo mandato di commissario straordinario, trasmise alla procura della Repubblica di Napoli - insieme con un voluminoso dossier comprovante l'illegittimità di centinaia di operazioni effettuate dalle giunte social-comuniste - un circostanziato espo-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

sto-denuncia a carico di cinque amministratori che a parere del denunciante si erano resi inequivocabilmente responsabili di continuate ed aggravate violazioni del codice penale;

4) se gli risulti infine che alcuni sostituti procuratori della Repubblica napoletana, esperite le prime indagini, decisero di spiccare cinque mandati di cattura, ma furono bloccati dall'intervento del loro capo, dottor Francesco Cedran-golo. (4-06224)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponde a verità che la Cassa di risparmio di Roma abbia tempo addietro versato un contributo per un convegno di magistrati, pari a 50 milioni di lire;

in base a quale delibera ed a quale titolo è stata presa questa decisione ed a quale associazione specifica è stata destinata la predetta somma. (4-06225)

CALAMIDA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

la ditta « F.lli Borletti SpA » di Cane-grate (Milano) è un'azienda che riceve commesse di tipo militare da parte dello Stato;

decide arbitrariamente di non pagare, di pagare totalmente o parzialmente l'anticipo della cassa integrazione guadagni ai propri dipendenti -

se è giustificato il ricorso alla cassa integrazione guadagni a zero ore mentre il sindacato e i lavoratori non riconoscono lo stato di crisi;

se intenda intervenire presso la Borletti per conoscere le reali intenzioni circa il futuro dello stabilimento di Cane-grate, che secondo i lavoratori corre il rischio della chiusura o del ridimensionamento drastico della manodopera che attualmente si aggira, totalmente, attorno ai 300 dipendenti. (4-06226)

GERMANA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che i portatori di *handicaps* rivendicano da tempo, attraverso i loro organismi associativi, la soluzione del problema relativo all'abbattimento delle barriere architettoniche ed in particolare l'accessibilità ai mezzi di trasporto -

1) se risponde al vero che negli elaborati relativi al piano generale dei trasporti non si fa menzione al problema dell'accessibilità dei portatori di *handicaps* ai mezzi di trasporto;

2) se non ritiene opportuno, risolvere in senso positivo e con urgenza tale inconveniente, evitando così una anacronistica discriminazione che, oltre ad essere contraria ad ogni principio sociale e morale, continua a creare notevoli inconvenienti tra i cittadini interessati. (4-06227)

ERMELLI CUPELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, per i beni culturali e ambientali, per l'ecologia.* — Per conoscere - premesso che:

in data 6 aprile 1984 veniva presentata l'interrogazione n. 4-03667 relativa alla validità economica e tecnica del progetto di costruzione di diga sul fiume Foglia in località Rio Salso (Pesaro) e la rispondenza dello stesso alla linea di rigore del Governo;

nonostante il tempo trascorso, all'interrogante non è giunto alcun chiarimento;

nel frattempo, nella zona interessata si è registrata l'installazione di un cantiere ad attività geologica ed edile;

è tuttora in vigore l'atto n. 173 del 20 marzo 1984 del Consiglio regionale delle Marche in cui si chiede la sospensione di qualsiasi iniziativa del Consorzio bonifica integrale di Pesaro, in attesa degli adeguamenti degli strumenti urbanistici dei comuni interessati;

gli stessi comuni, con propri atti deliberativi, hanno espresso perplessità circa la realizzazione dell'opera -

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

se, e da chi sono stati autorizzati ed erogati i finanziamenti per l'avvio dell'opera;

se, ed in quale misura, si è tenuto conto delle indicazioni del consiglio regionale delle Marche e delle amministrazioni comunali interessate. (4-06228)

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso l'istituto statale d'arte di Salerno, sezione ceramica, fino all'anno 83-84 esistevano in organico n. 2 cattedre per insegnamento di decorazione e cottura e n. 2 cattedre di foggatura e modellazione, cattedre costituite entrambe da n. 18 ore settimanali;

verificatasi una contrazione di iscrizioni e quindi di ore di insegnamento, nel corrente anno scolastico è stata soppressa dall'organico la sola cattedra di decorazione e cottura e non anche quella di foggatura e modellazione, pur avendo la verificatasi contrazione la medesima incidenza sull'una e l'altra cattedra —

i motivi per i quali sia stata soppressa la cattedra di decorazione e non quella di foggatura. (4-06229)

GUARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quando entrerà in funzione la nuova casa circondariale di Benevento e se alla apertura della stessa, verrà abbandonata la vecchia casa circondariale, dato che si è diffusa la voce secondo la quale il vecchio istituto di pena resterà funzionante, trasformando così la città di Benevento — finora tranquilla e pacifica, immune da certe manifestazioni delinquenziali — in una specie di città carceraria, che per la presenza degli stessi reclusi e dell'immane andirivieni dei loro affiliati, recherà turbamenti al sereno vivere civile ed allo stesso mantenimento dell'ordine pubblico. (4-06230)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali ancora non viene pagata la pensione di guerra a Perone Anna, nata a Bonea il 7 ottobre 1913, ivi domiciliata, nella sua qualità di orfana del caduto Perone Antonio nonostante che l'ufficio provinciale del tesoro di Benevento abbia rilasciato il certificato di iscrizione n. 1313052 in data 11 novembre 1983. (4-06231)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura di Lovere, in provincia di Bergamo, è da lungo tempo vacante oltre che dell'organico dei magistrati, anche del posto di cancelliere e di dattilografo;

a causa di detta carenza di personale si sono accumulati processi, cause civili e controversie con incalcolabile danno per gli interessati;

fra breve, con l'aumento da 750.000 a 5.000.000 di lire nelle competenze della pretura nelle cause civili e con l'ampliamento in sede penale, è prevedibile un consistente aumento di lavoro;

la reggenza del pretore per 2 soli giorni alla settimana e la sua impossibilità a convalidare il fermo nelle giornate in cui non è assegnato a Lovere, ha determinato già per il passato gravi danni sia morali che materiali;

l'assenza del cancelliere per 3 giorni la settimana non consente la consegna da parte della pretura degli atti urgenti —

quali iniziative intenda assumere onde provvedere il più sollecitamente possibile alla designazione del pretore, del cancelliere e del dattilografo necessari al funzionamento continuativo della pretura di Lovere. (4-06232)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali sono i motivi che impediscono la

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

estensione anche alle « nettarine » di tutte le disposizioni del regolamento CEE n. 1035/72, quando detta produzione ha assunto una grande rilevanza ed è, quindi auspicabile tale estensione. (4-06233)

PATUELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

secondo quali caratteristiche professionali è stato nominato il nuovo (e secondo) vicedirettore della Banca del Monte di Bologna e Ravenna;

se non vi fossero altri dirigenti interni alla Banca stessa con maggiore qualificazione tecnico-professionale per detta responsabilità;

se risponde a verità che su detta nomina il consiglio di amministrazione di detta Banca si sarebbe profondamente diviso e con quali motivazioni. (4-06234)

MARTELOTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

con l'entrata in vigore delle recenti disposizioni di legge in materia di amministrazione della giustizia, aumentano considerevolmente le competenze civili e penali del pretore;

nel quadro di una più generale insufficienza organizzativa, strutturale e in particolare, negli uffici giudiziari, particolari difficoltà si riscontrano nella pretura di Cagli (Pesaro), praticamente priva di personale a tempo pieno, nonostante il notevole carico di lavoro che si trova a dover svolgere;

questa situazione crea notevoli difficoltà a tutti gli operatori della giustizia e porta disagio alle popolazioni interessate;

anche alcuni comuni facenti parte del mandamento della suddetta pretura, si sono fatti interpreti di questo disagio con

deliberazioni dei propri consigli nelle quali chiedono di porvi rimedio -

quali provvedimenti si sono presi o si intende prendere per ovviare alle difficoltà di cui in premessa. (4-06235)

FITTANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali sono i motivi che hanno finora impedito la utilizzazione del nuovo edificio della scuola media del quartiere Sant'Eufemia del comune di Lamezia Terme (Catanzaro), completato da più di un anno;

che è vero che i ritardi sono da attribuirsi alla mancata tempestiva predisposizione - da parte del comune e della regione - degli atti necessari per il collaudo delle opere e per la consegna da parte dell'impresa;

se intende assumere delle iniziative perché siano rimossi tutti gli ostacoli che si frappongono alla utilizzazione dell'edificio. (4-06236)

FITTANTE, AMBROGIO E SAMA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone urbane del centro-nord.* — Per sapere:

se sono vere le voci secondo le quali, dal piano di metanizzazione della Calabria - attualmente all'esame del CIPE - sono escluse vaste aree della regione quali le Serre catanzaresi e la zona del vibonese;

quali motivi hanno indotto i Ministri interrogati a non prevedere alcun intervento nelle citate zone e quali sono stati i criteri adottati per individuare i comuni da includere nel piano;

se ritengono di dovere correggere il suddetto piano integrandolo con l'inserimento di quei comuni che ne hanno fatto richiesta singolarmente o perché costituiti in consorzi, come è il caso di Sant'Onofrio, di San Costantino Calabro e Ionadi in provincia di Catanzaro. (4-06237)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATANGELO, FLORINO, MANNA E MAZZONE. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il 10 gennaio 1983 i consiglieri comunali di Napoli del MSI-DN denunciarono alla procura della Repubblica quanto contenuto nella sconcertante relazione del commissario Conti in ordine alla « disamministrazione » della giunta Valenzi (formata come è noto dal PCI, del PSI e dal PSDI, con l'appoggio esterno della DC, del PRI e del PLI) la quale aveva lasciato nelle casse del comune di Napoli una voragine di 2.000 miliardi;

a seguito di tale situazione gravemente deficitaria venne costituita una commissione consiliare d'indagine sulle cause e sulle responsabilità del pauroso disavanzo;

tale commissione era rappresentativa di tutti i gruppi politici esistenti in consiglio;

avviati i lavori la commissione non è stata più convocata;

si è appreso che essa è stata inopinatamente « sostituita » da altra commissione dove sono presenti solo i componenti dell'attuale e della precedente maggioranza, con esclusione dei rappresentanti del MSI-DN;

di tale « nuova » commissione, fanno parte gli assessori alle finanze della disciolta giunta Valenzi e cioè i comunisti Antonio Scippa e Benito Visca, i quali sono *in pectore* i responsabili del disavanzo e pertanto appaiono, eliminata la scomoda presenza nella commissione dei rappresentanti dell'opposizione missina, i meno indicati ad individuare cause e responsabilità del deficit di 2.000 miliardi ed i meno adatti anche a suggerire i rimedi per farvi fronte —

se si condivida la composizione di tale nuovo organismo d'indagine comunale;

se il Governo abbia — così come avviene a Napoli con il realizzato compro-

messo storico intercorso tra le forze dell'esapartito — rinunciato ad accertare la scandalosa situazione finanziaria napoletana per non disturbare gli ex padroni del vapore che saranno chiamati, in sede di votazione del bilancio di previsione 1985, a ritornare alla guida del timone comunale insieme alle forze dell'attuale « maggioranza » o se abbia preferito affidarsi alla indagine giudiziaria la quale ha già emesso, come si è appreso, avvisi di reato per gli assessori del PCI e per quelli che, con continuità di responsabilità, lo affiancavano allora e continuano oggi ad essere responsabili di vari settori dell'amministrazione di pentapartito appartenente al PSI ed al PSDI;

se però, per salvare almeno le apparenze, si intenda quantomeno prospettare l'opportunità che il democristiano sindaco di Napoli integri la commissione di cui sopra con i rappresentanti del MSI-DN che sono i soli ad esprimere la coerenza di una opposizione e quindi la capacità di un reale controllo sulle singole vicende finanziarie del comune di Napoli.

(4-06238)

TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che impediscono all'INPS di dare esito alla domanda di ricostituzione della pensione n. 136512, categoria ET, presentata dal signor Trovato Antonino, nato il 16 gennaio 1921, l'8 novembre 1982 con n. 8254671, alla sede di Catania dell'Istituto.

(4-06239)

TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che impediscono all'INPS di riliquidare la pensione n. 3602766, categoria IO, decorrenza 1° maggio 1967, intestata a Primavera Santo, nato ad Acireale il 6 marzo 1917, su richiesta del 16 marzo 1982, portante il n. 8310285.

Con la richiesta di cui sopra il signor Primavera Santo ha chiesto all'INPS di volergli pagare la scala mobile — sulla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

pensione in godimento - in quanto la stessa, pur dovuta, mai gli è stata liquidata nel presupposto, errato, che la richiesta indennità fosse pagata dal Ministero del tesoro sulla pensione di guerra, certificato di iscrizione n. 5937331, di cui gode il richiedente. (4-06240)

ALAGNA E FIORINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere - atteso che:

la strage verificatasi il 18 ottobre a Palermo è solo l'aspetto ultimo e più eclatante di una *escalation* della criminalità mafiosa che a piazza Scaffa, con gli otto cadaveri rinvenuti in una stalla ha costituito un segnale inequivocabile di grave intimidazione nei confronti dell'intera comunità regionale e di sfida aperta allo Stato;

il Governo in più circostanze ha manifestato con estrema chiarezza la sua ferma volontà di combattere la criminalità in generale e quella mafiosa in particolare ribadendo con forza tale impegno in risposta alle numerose interrogazioni presentate alla Camera proprio sulla strage di piazza Scaffa;

la volontà del Governo deve trovare un concreto riscontro nelle azioni e nelle opere e non significare una semplice testimonianza consegnata agli atti parlamentari;

il Paese in generale e la Sicilia in particolare attendono segnali confortanti in tale direzione proprio per avere la forza di lottare, di sperare, di risolvere infine questo problema tanto grave e presente -

come si concili la ferma volontà del Governo di intervenire con ogni mezzo, potenziando e ammodernando le strutture dello Stato impegnate nella dura lotta per prevenire e reprimere la criminalità mafiosa, con situazioni locali che provocano delusione e sconcerto nella pubblica opinione tanto esse sono gravi nella loro consistenza ed in contrasto con l'atteggiamento del potere esecutivo.

Un segnale chiaro e gravissimo in questo senso proviene proprio dalla città di Trapani dove la costruzione della nuova sede della Questura è attualmente sospesa in quanto l'amministrazione provinciale (stazione appaltante) si trova nella impossibilità di ottenere i relativi mutui dalla Direzione generale degli istituti di previdenza del dicastero del Tesoro.

Il Ministero dell'interno, infatti, in data 16 dicembre 1982 ha prospettato al Ministero dei lavori pubblici - Direzione generale dell'edilizia statale e dei servizi speciali - l'esigenza che quest'ultima amministrazione fosse subentrata nella ultimazione dei lavori di tale sede.

Il Ministero delle finanze - Direzione generale del demanio - ed il Ministero del tesoro - Direzione generale degli istituti di previdenza -, per altro sarebbero d'accordo a che il Ministero dei lavori pubblici assumesse l'onere della ultimazione dei lavori dell'edificio in questione e si sono già dichiarati disponibili a regolare separatamente e compiutamente i preesistenti rapporti con l'amministrazione provinciale di Trapani.

Questa condizione era stata posta infatti dal dicastero dei lavori pubblici come *conditio sine qua non* per assumersi l'onere della spesa relativa alla ultimazione della sede della Questura di Trapani.

I sottoscritti, in considerazione di quanto sopra esposto, chiedono quindi ai Ministri interessati quali misure siano state adottate o intendano adottare al fine di risolvere un problema che non solo significa costituire un nuovo e più efficiente presidio sulla strada della lotta contro la criminalità mafiosa, ma assicurare credibilità e certezze nei confronti dello Stato nel momento in cui forte deve risultare il suo impegno per sconfiggere chi, con tanta tracotanza e ferocia, lo sfida apertamente. (4-06241)

MENNITTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire nei confronti dell'EFIM, dove è tuttora in auge la pratica di attribuire ai componenti del consi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

glio di amministrazione dell'ente di gestione anche incarichi nelle società operative. Tale pratica, già rilevata negativamente dalla Corte dei conti, rende più complessa la gestione delle imprese pubbliche del gruppo e rende difficoltosi i controlli da parte dell'ente di gestione nei confronti delle società operative. (4-06242)

**BELLOCCHIO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da circa 6 anni la IPLAVE di Sparanise (Caserta) con circa 600 dipendenti versa in uno stato di crisi produttiva ed occupazionale;

col prossimo 5 dicembre scade la proroga di un anno già concessa da Ministero alla gestione commissariale senza che allo stato si sia profilata sino ad oggi alcuna soluzione, per cui, ci si avvia a rapidi passi verso lo smantellamento degli impianti —

se il Governo, per impedire che 600 dipendenti vengano buttati sul lastrico, non ritenga urgentemente di provvedere sia alla sostituzione del commissario governativo che a richiedere l'intervento ordinario della GEPI, accanto a *partners* privati, allo scopo di definire programmi in grado di rilanciare la produzione e garantire l'occupazione. (4-06243)

**RUBINACCI, VALENSISE E SOSPIRI.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendono intervenire per porre fine alle gravi discriminazioni nei confronti della CISNAL nell'ambito dello stabilimento di Ancona del gruppo Fincantieri-cantieri navali SpA, stabilimento nel quale da molti anni opera una rappresentanza sindacale aziendale della CISNAL. Risulta infatti che il responsabile dell'ufficio personale e relazioni sindacali respinge sistematicamente ogni confronto sulle richieste della CISNAL relative al conseguimento dei passaggi di categoria ed alle proposte sugli obblighi da-

toriali in relazione all'ambiente di lavoro ed alle condizioni igienico-sanitarie, rifiutandosi, addirittura, di prendere in considerazione proposte di passaggio di categoria presentate in favore di lavoratori non iscritti ai sindacati, pretendendo l'iscrizione con la conseguenza di dare luogo ad indagini non consentite sugli orientamenti politici dei lavoratori. Risulta, altresì, che in tale clima discriminatorio, il 25 giugno 1984 un'assemblea della CISNAL è stata impedita dal picchettaggio di un gruppo di facinorosi ai quali, peraltro, era stato consentito di allontanarsi dal lavoro; risulta, infine, che la Direzione negò alla CISNAL l'esercizio del diritto di assemblea chiesta per il 28 agosto 1984 con il pretesto che le ore retribuite per le assemblee sindacali erano esaurite, peraltro smentito dal controllo delle buste paga di giugno. Gli interroganti desiderano conoscere, infine, se possa essere consentito ad un dirigente di un'azienda delle partecipazioni statali di dare luogo a discriminazioni faziose, quanto incostituzionali ai danni della rappresentanza sindacale aziendale della CISNAL, ponendosi, tra l'altro, in contrasto con numerosissime sentenze della magistratura, per ultimo con quella della Suprema corte di cassazione del 21 febbraio 1984 che riafferma la rappresentatività dell'organizzazione del sindacalismo nazionale. (4-06244)

**CASINI PIER FERDINANDO E SANTINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non si ritenga opportuno istituire un distretto di Corte d'appello a Forlì. Infatti a seguito dell'entrata in vigore della legge 31 agosto 1984, n. 400, è competente la Corte d'appello, ai sensi dell'articolo 3 di detta legge, a giudicare su tutti gli appelli proposti contro le sentenze emesse non solo dai tribunali, ma altresì dalle preture esistenti nel distretto.

Per i processi relativi ai reati commessi dopo il 1° dicembre 1984 si avrà quindi un ulteriore aggravio del carico dei processi pendenti avanti la Corte d'appello. Particolarmente grave appare la situazione

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

ne della Corte d'appello di Bologna, ove, malgrado il meritorio impegno dei magistrati della corte è assai pesante l'arretrato del contenzioso penale.

Infatti la competenza della Corte d'appello di Bologna interessa oltre due milioni di cittadini con un carico conseguente assai pesante.

La ubicazione di una nuova Corte di appello a Forlì appare altresì giustificata dalla posizione geografica della città, posta al centro dell'area romagnola e soprattutto offre strutture idonee per svolgere il nuovo delicato compito.

Il palazzo di giustizia di Forlì è in grado di offrire locali idonei per la nuova sede che potrà rispondere alle esigenze di tutta la Romagna. (4-06245)

SPATARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del criterio restrittivo scelto ed attuato dal funzionario delegato Capo del Reparto IV per la Sicilia della Azienda di Stato per i servizi telefonici nell'applicazione del decreto ministeriale n. 272 del 1982 che accoglie quanto previsto dall'articolo 35 della legge n. 797 del 1981.

In particolare l'indennità di trasferta cui fa riferimento la citata legge viene praticamente svuotata nello spirito nel momento in cui viene circoscritta nello spazio, senza tener conto del disagio di chi, escluso da questa concessione, come è accaduto a Palermo, si sottopone allo stesso disagio degli altri destinatari del citato beneficio.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il mezzo privato, quale strumento scelto dall'ASST di Palermo per misurare le distanze fra le abitazioni del personale dipendente e l'ufficio di telecomunicazione di via Ugo La Malfa, al fine di verificare la condizione prevista — e cioè che occorre che il dipendente abiti ad una distanza superiore ai tre chilometri per avere diritto alla indennità particolare di trasferta — non sia da sostituire con il mezzo pubblico come risulta dal verbale

e relazione che lo stesso ispettore circoscrizionale della Sicilia occidentale dottor Francesco Messina, incaricato a misurare le distanze, abbia suggerito al Capo del Reparto IV ingegnere Salvatore Sorbello, funzionario delegato.

È singolare come stessi organi e stessa amministrazione usino i loro poteri discrezionali in modo non uniforme ed obiettivo per cui mentre si riscontrano delle leggerezze nelle scelte fatte all'insegna dello sperpero del denaro pubblico come nel caso (e non è l'unico) della locazione dei locali ex SAMAR (ancora non utilizzati) ubicati di fronte all'edificio delle telecomunicazioni di via Ugo La Malfa, i cui costi a tutt'ora ammontano a svariate centinaia di milioni (l'Azienda paga a vuoto un costo di circa 180 milioni all'anno per dei locali ancora non utilizzati e da tre anni), dall'altro lato si sceglie il criterio restrittivo nell'applicazione di una legge privando un gruppo di lavoratori di esercitare un diritto che a parere del sottoscritto viene mortificato e vanificato.

L'interrogante chiede, infine di sapere:

se intende intervenire al fine di estendere la concessione del beneficio della citata legge a tutti i lavoratori attraverso una interpretazione ed applicazione elastica della norma in questione;

se ritiene di intervenire per fare chiarezza sulle denunce fatte dalla sezione sindacale palermitana FILTT-CGIL-ASST attraverso una recente comunicazione epistolare, da dove si evince l'assenza totale di un pur minimo intervento razionale dell'amministrazione che avrebbe evitato sia l'ingente spesa sostenuta sinora per la locazione dei citati locali sia quella occorrente per la ristrutturazione degli stessi nonché per la loro manutenzione, che risulterà esorbitante per uno spazio sproporzionato all'uso previsto (i locali dovrebbero essere utilizzati per i dipendenti della stazione telefonica manutenzione cavi di Palermo);

se quanto detto poteva e può essere evitato attraverso un più razionale utiliz-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

zo degli spazi tuttora esistenti nel nuovo palazzo delle telecomunicazioni di via Ugo La Malfa a Palermo;

se l'ASST ritenga utile oltre che doveroso il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali nelle materie oggetto di questa interrogazione. (4-06246)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

le ragioni per le quali non si è ancora provveduto al riordino della Croce rossa italiana predisposto dal Ministro della sanità sin dal 13 giugno 1984, con carattere d'urgenza, data la necessità di far uscire l'ente dallo stato di incertezza in cui versa dal 23 dicembre 1978 epoca in cui, con l'articolo 70 della legge n. 833, veniva concessa la delega al Governo di provvedere al riordino dell'ente, ma non alla sua distruzione né tanto meno alla modifica della sua figura giuridica di ente parastatale riconosciuto dalla legge n. 70 del 1975;

quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per assicurare nel frattempo il funzionamento dei servizi di pronto soccorso, trasfusionali e di assistenza che la CRI eroga a favore della collettività e dalla cui efficienza dipende spesso la salvezza di una vita, tenuti presenti sia la gravissima carenza di personale — derivante dal fatto che dal 1974 vengono vietate assunzioni perfino per sostituire i dipendenti che lasciano il servizio per raggiunti limiti di età — sia il già esiguo organico, che presenta circa 600 posti vacanti. (4-06247)

ANDO, — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che, ai fini dei trasferimenti degli insegnanti elementari, nelle tabelle di valutazione annesse alle ordinanze del Ministro della pubblica istruzione si prevede un punteggio *ad hoc* per coloro che nel concorso magistrale del 1975 hanno conseguito l'idoneità (punteggio 6/10);

considerato che lo stesso punteggio di 6/10 nel concorso magistrale del 1970 non consentiva di conseguire l'idoneità ma solo l'approvazione;

considerato che, sul piano dei meriti dei candidati partecipanti ai due concorsi, non pare equo distinguere, neanche al solo fine delle graduatorie per i trasferimenti, tra concorrenti che hanno riportato la stessa valutazione di 6/10 (anche se qualificati formalmente in modo diverso dai relativi bandi di concorso) —

quali provvedimenti intende assumere per evitare la sperequazione predetta, consentendo anche agli approvati del concorso magistrale del 1970 di avere riconosciuto un punteggio *ad hoc* ai fini del trasferimento. (4-06248)

ABETE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda a verità quanto pubblicato nei mesi scorsi su alcuni periodici circa la grave situazione prodottasi al 1° reparto celere di Roma a causa delle gravi disfunzioni nelle infrastrutture e nei servizi esistenti;

in particolare se effettivamente lo stato degli edifici è tale da non consentire una soddisfacente vivibilità degli ambienti stessi da parte delle 650 unità in organico (mancato funzionamento di ascensori già da anni installati, umidità delle camere, scarsa illuminazione, stato dei servizi igienici, usura del materiale di casermaggio, mancanza di luoghi che favoriscano lo stare insieme nelle ore che non sono di servizio);

se la copresenza nello stesso corpo degli edifici, oltre che del reparto celere, di altre strutture — come per esempio, il centro elettronico, e la scuola tecnica —, non renda difficile rispettare quelle esigenze proprie dell'organizzazione di un reparto inquadrato, *in primis* le misure di sicurezza;

se la dotazione di automezzi e di tutte di servizio siano adeguate alla necessità del servizio, svolto prevalentemente durante orario notturno;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

sè ritenga ottimale l'utilizzo degli uomini, dal momento che risulterebbe all'interrogante che mediamente su circa 650 unità di organico, soltanto poco meno di un terzo sono impiegati quotidianamente per servizi esterni essendo gli altri addetti ai servizi burocratici o aggregati permanentemente ad altri reparti, o in congedo, in malattia o in riposo settimanale; se alla luce di tale realtà non sia opportuno rendere più rapido il ricambio di uomini impegnati in un reparto come il 1° reparto celere particolarmente impegnativo e stressante in termini di attività;

se - in relazione a quest'ultima considerazione - risponda a verità: che il personale viene normalmente comandato nel servizio del giorno successivo in ore serali o notturne senza idonea programmazione nell'impiego; che al personale viene sospeso di sovente il turno di riposo settimanale all'ultimo momento anche se trattasi di motivi di servizio prevedibili con un certo anticipo come, ad esempio in occasione delle esequie al Segretario del PCI onorevole Berlinguer; che è stato fatto obbligo al personale coniugato, specie a quello sprovvisto di telefono di mettersi in contatto in ore notturne con il reparto per informarsi sul servizio stabilito per il giorno successivo; che le sanzioni disciplinari irrogate siano sensibilmente superiori alla media di simili reparti, sia per quanto concerne il personale esecutivo che quello direttivo;

infine se risponda a verità il trasferimento del 1° reparto celere dall'attuale sede all'ex forte Ostiense ed in caso affermativo quando avverrà tale trasferimento e se la nuova sede presenta quelle caratteristiche in termini di sicurezza, di centralità e di efficienza delle infrastrutture e servizi che si ritiene siano requisiti fondamentali per l'allocatione di un reparto di questa importanza. (4-06249)

D'AMBROSIO E VIOLANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

si sono svolte il 16 e 17 settembre 1984 le elezioni amministrative nel comu-

ne di Quindici (Avellino), il cui consiglio era stato sciolto da circa 2 anni a causa della destituzione del sindaco - il noto Raffaele Graziano, tuttora latitante - riconosciuto esponente del clan camorristico di Raffaele Cutolo;

alle elezioni ha partecipato - oltre a quelle del PCI e della DC - una lista legata manifestamente alla famiglia e agli interessi del sindaco destituito, tanto che il nipote Eugenio Graziano ne era il capolista;

tale lista, sebbene con un forte calo di consensi, riusciva a vincere e a riprendere così il controllo del comune;

qualche giorno fa, e precisamente il 19 ottobre 1984, nel corso di una retata anti-camorra su scala nazionale ed internazionale è stato arrestato il nuovo sindaco di Quindici, il già citato Eugenio Graziano, con l'accusa di omicidio, tentato omicidio, associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, detenzione abusiva di armi -

se non sia il caso di avviare immediatamente la procedura per la destituzione dalla carica dell'attuale sindaco di Quindici. (4-06250)

D'AMBROSIO, AULETA, CALVANESE E CURCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere a che punto è la emanazione da parte del Governo del testo unico di tutte le leggi vigenti per gli interventi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata previsto nell'articolo 14 della legge 18 aprile 1984, n. 80. (4-06251)

BERSELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la pratica relativa alla pensione di guerra in revisione amministrativa ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, che giace presso la Direzione generale per le pensioni di guerra dal 18 settembre 1972 con il n. 9007496 e relativa al signor Luigi Angelino, residente a Bologna in via Triunvirato 11/4 - Bologna. (4-06252)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

PROIETTI E PROVANTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

constatato che la costruzione del tratto Rieti-Terni, della superstrada Rieti-Terni-Viterbo-Civitavecchia, non è ancora iniziata nonostante sia stato finanziato, anche se con molto ritardo, un lotto in provincia di Rieti;

considerato che tali lungaggini ritardano ulteriormente e ingiustificatamente la realizzazione di un'opera prevista nei programmi di sviluppo delle regioni Lazio e Umbria importante ai fini della salvaguardia e la crescita delle economie del reatino e del ternano;

essendo noto che l'economia reatina è fortemente penalizzata dalla mancanza di adeguati collegamenti infrastrutturali con le più importanti vie di comunicazione nazionali — quali iniziative intende prendere perché i lavori per la costruzione del suindicato tratto vengano iniziati al più presto e perché siano predisposti i finanziamenti per la realizzazione dell'intera opera. (4-06253)

LODA, VIOLANTE E STRUMENDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se risponde al vero la notizia che per alcuni magistrati della Corte dei conti, cioè per quelli di nomina governativa, sarebbero state effettuate, alla vigilia della pubblicazione della legge sul nuovo trattamento economico della magistratura, ricostruzioni di carriera non sorrette da alcuna specifica normativa con conseguente corresponsione di notevoli somme (si parla di alcune decine di milioni) a titolo di arretrati;

in caso affermativo, si chiede di conoscere in dettaglio:

- 1) lo strumento giuridico adoperato per le liquidazioni;
- 2) le somme corrisposte;
- 3) i nominativi dei beneficiari;
- 4) quali valutazioni, in ordine alla correttezza, alla legittimità e alla oppor-

tunità dei fatti indicati, ritenga di dover esprimere;

5) se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga di dover adottare al riguardo le necessarie iniziative nell'ambito della sua competenza. (4-06254)

BIRARDI, INGRAO, CERQUETTI, BARACETTI, MACIS, MACCIOTTA, MANNUZZU, COCCO, CHERCHI E ONORATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i sottomarini USA a propulsione nucleare, già destinati all'attacco contro i mezzi navali subacquei e di superficie, sono in via di adattamento anche per l'imbarco e per il lancio di missili *Cruise* navali a testata nucleare, i quali possono essere sparati dai normali tubi lanciasiluri;

detti sottomarini stanno dunque trasformandosi in sistemi d'arma capaci anche di attaccare in profondità obiettivi terrestri, in una con i mezzi navali di superficie dotati o dotabili della medesima classe di armi;

una parte di tali mezzi subacquei, ricondizionati all'attacco strategico contro terra e dislocati nel Mediterraneo, aveva e continuerà ad avere l'assistenza logistica presso la base di La Maddalena —

se intenda informare il Parlamento sul mutamento del significato militare posseduto dalla base di La Maddalena a causa della dotazione dei missili *Cruise* navali anche per i mezzi statunitensi ivi assistiti;

se intenda consegnare al Parlamento, per la necessaria ratifica, l'accordo aggiuntivo che si renderebbe necessario a causa del mutamento di configurazione del sistema d'arma che fa scalo nella base già concessa;

se intenda informare il Parlamento sugli accordi relativi alla eventuale partecipazione italiana a forme di controllo sulle armi nucleari installate a bordo del naviglio alleato, o che opera nelle acque

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

territoriali e patrimoniali italiane, o che, comunque, può coinvolgere la responsabilità nazionale nell'impiego di tali mezzi;

se intenda operare affinché i nuovi mezzi strategici montati a bordo di navi alleate nel Mediterraneo vengano considerati, nell'ambito atlantico, non separabili dalle trattative sugli equilibri strategici di teatro est-ovest e non separabili, altresì dagli equilibri dei pesi nucleari addossati ai vari alleati entro la NATO. (4-06255)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e per gli affari regionali.* — Per conoscere se siano informati che per lunedì 29 ottobre è stato proclamato lo sciopero generale nell'isola di Procida (Napoli) per protestare contro la assoluta inadeguatezza dei collegamenti marittimi con Napoli, Pozzuoli e la vicina isola d'Ischia da parte della CAREMAR;

considerato che i bilanci di questa azienda sono sistematicamente in rosso con il pretesto, che finge da legittimazione delle perdite, del servizio sociale che la CAREMAR è tenuta ad assicurare e che tuttavia non effettua in modo adeguato;

l'interrogante desidera altresì conoscere -

rilevato che all'isolamento di Procida concorre anche la assoluta insensibilità della regione Campania che pur è stata ed è prodiga di sovvenzioni verso sia pure solo qualcuna delle linee marittime private, senza peraltro finalizzarle anche alla integrazione dei collegamenti marittimi con Procida;

avuto riguardo alla indiscutibile circostanza dei disagi derivanti dal suddetto stato di cose a quanti, per motivi di studio, di lavoro e di altro genere, sono costretti a trasferimenti pendolari quotidiani da e per Procida -

se ritengano di svolgere immediati interventi volti a prevenire, con idonee iniziative, che l'anzidetta manifestazione di protesta abbia luogo e, comunque, che

il sottostante problema di frequenti, rapidi, economici collegamenti da e per l'isola di Procida sia urgentemente risolto.

(4-06256)

BRUNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - in merito alla richiesta avanzata dal comune di Bagnoregio (Viterbo) in data 11 agosto 1984 con lettera prot. n. 2706 - se intende promuovere una indagine per la utilizzazione della cantina didattica sperimentale, costruita in quel comune dall'amministrazione provinciale di Viterbo.

La suddetta cantina, attualmente in stato di totale abbandono e di degrado, può svolgere una funzione importante sul piano della ricerca e della didattica sperimentale, insistendo in una zona di vocazione vitivinicola tra i vini DOC « Est-Est-Est » di Montefiascone e d'Orvieto.

La sua utilizzazione potrebbe tornare opportuna sia per la facoltà di agraria dell'Università della Tuscia, che ne potrebbe avere la titolarità, sia per il locale Istituto tecnico agrario statale « F.lli Agosti », il che consentirebbe, tra l'altro, di evitare che « vada in malora » un'opera pubblica. (4-06257)

PALMIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Pr conoscere -

premesso che in data 18 ottobre 1984 il Provveditore agli studi di Vicenza ha spedito a codesto Ministero la seguente raccomandata:

« Assegnazione posti disponibili a vincitori di concorso magistrale e aspiranti, legge n. 326 del 1984.

Con riferimento alle disposizioni ed ai chiarimenti impartiti da codesto Ministero con le circolari telegrafiche n. 260 del 14 settembre 1984 e n. 303 dello scorso 13 ottobre, si espone quanto segue:

in applicazione alla prima circolare, questo ufficio, in considerazione del fatto che dopo i trasferimenti si erano resi disponibili (per collocamenti a riposo, pas-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

saggi ai ruoli delle scuole medie, ecc.) 74 posti, aveva decretato la immissione in ruolo di 19 insegnanti inclusi nella graduatoria di merito del concorso magistrale e di 18 aspiranti inclusi nelle graduatorie *ex lege* n. 326 del 1984;

in seguito alla seconda circolare (la n. 303) lo scrivente ha annullato il provvedimento precedente in quanto la DOA di questa provincia rapportata al 5 per cento è di 167 posti mentre gli insegnanti appartenenti a tale dotazione sono 215;

pur tralasciando la cattiva immagine di sé che l'Amministrazione sta dando a causa di tale comportamento oscillante ed incerto, ancora più inesplicabile rimane sia per le interessate che per l'opinione pubblica, la circostanza che siano state revocate le nomine in ruolo di 37 insegnanti, per poi procedere al conferimento di 102 supplenze annuali. Tale è infatti il numero dei posti attualmente vacanti e disponibili.

È vero che tali posti si riferiscono all'organico di fatto, tuttavia si deve sottolineare che l'organico di diritto è stato predisposto in tempi ristretti che non hanno consentito di inserire molti posti per attività integrative, tempo pieno, ecc.;

un'altra circostanza di particolare rilievo è che in questa provincia, pur essendo formalmente ancora 215 insegnanti DOA, nella realtà dei fatti nessuno di tali insegnanti è a disposizione delle direzioni didattiche per attività di cui al sesto comma dell'articolo 14, legge n. 270 in quanto assegnati tutti a posti di insegnamento disponibili per l'intero anno scolastico (senza necessità di ricorrere a quelli disponibili per almeno cinque mesi).

Nei predetti posti sono compresi quelli per attività di sostegno rimasti vacanti per mancanza di insegnanti forniti del titolo di specializzazione - e tali destinati a rimanere per molti anni - in parte assegnati, a domanda, ad insegnanti delle DOA, in parte tuttora scoperti.

In considerazione di quanto sopra esposto e soprattutto della finalità che si pro-

pongono sia la legge n. 270 del 1982 che la n. 326 del 1984 di eliminare, per quanto possibile, il cosiddetto precariato, come giustamente messo in evidenza, da codesto Ministero, si chiede l'assenso a procedere alla nomina in ruolo, sul 50 per cento dei posti vacanti e disponibili per pensionamenti verificatisi dopo i trasferimenti magistrali.

Si resta in attesa di cortese riscontro e si inviano distinti saluti » -

se intende trasmettere sollecitamente al Provveditorato agli studi di Vicenza, le disposizioni per l'assunzione, almeno, di detto personale. (4-06258)

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che l'argomento, che ha già formato oggetto di precedente interrogazione n. 4-02740 del 15 febbraio 1984, investe materia di specifica competenza della direzione generale degli istituti di previdenza -

quali motivi inducano la Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali (CPDEL), amministrata dalla direzione generale degli Istituti di previdenza, a non ritenere operante, nei confronti del personale già dipendente dalla ISSCAL, il disposto dell'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 29, che, come noto, prevede la ricongiunzione d'ufficio e senza oneri a carico dei lavoratori interessati, presso la gestione previdenziale dell'ente di destinazione, dei periodi assicurativi connessi al servizio prestato.

L'interrogante, a fronte di numerose, fondate richieste che invocano l'applicazione di quella norma, non può non porre in risalto che è esplicitamente in forza di legge che il personale di cui all'ultimo comma del citato articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1036 del 1972, viene considerato alla medesima stregua di quello già in servizio presso gli enti indicati nell'articolo 13 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica.

Diversamente opinando non potrebbe comprendersi a quale titolo il personale

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

dell'ex ISSCAL sia stato ammesso - così come quello già dipendente dagli enti di cui al menzionato articolo 13 - ad avvalersi del disposto del successivo articolo 19 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica, la cui previsione normativa è stata, peraltro, virtualmente superata proprio dal contenuto dell'articolo 6 dell'intervenuta legge 7 febbraio 1979, n. 29, in quanto più favorevole.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quale sia, al riguardo, il pensiero del Ministro e se ritiene di dover impartire in materia chiarificatrici e definitive disposizioni agli enti interessati. (4-06259)

**LODIGIANI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere -

premessi che la pasticceria « Lodi-giana Srl » ha stipulato nel 1981 con la Italgel un contratto valido fino al settembre del 1985 per la produzione di gelati con il marchio « Antica pasticceria del Corso »;

premessi altresì che nel luglio del corrente anno la Italgel con motivazioni che appaiono infondate ha interrotto improvvisamente l'efficacia di tale contratto (esponendo l'azienda in questione alla prospettiva della totale chiusura dell'attività con la conseguente totale perdita del posto di lavoro per gli addetti occupati), e che tale rescissione di contratto è da mettere con molto fondamento in relazione non tanto a violazioni contrattuali inesistenti, quanto alla stipula di un nuovo contratto con altra azienda fornitrice;

preso atto che la parte ha già invocato il giudizio in sede civile della magistratura e che esiste più di una fondata possibilità che la Italgel sia chiamata al risarcimento dei danni provocati -:

1) se non ritenga di disporre l'acquisizione di informazioni sui motivi « reali » che hanno spinto la Italgel alla ricerca di un nuovo fornitore;

2) se il consiglio di amministrazione della Italgel non si senta già da ora impe-

gnato, nel caso di un giudizio sfavorevole della magistratura, a chiedere conto del loro operato ai funzionari ai quali va addebitata l'iniziativa, che costituisce - a giudizio dell'interrogante - un piccolo, ma non per questo insignificante esempio, di come il pubblico denaro venga impegnato. (4-06260)

**MACERATINI E RAUTI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso:

che in data 16 gennaio 1984 gli interroganti presentarono la interrogazione a risposta scritta n. 4-02073;

che a tutt'oggi, nonostante la gravità dei fatti riportati nella interrogazione, questa non ha avuto risposta -

cosa si è fatto e cosa si intende fare per ottenere che nel comprensorio interessato sito nel comune di Campagnano vengano finalmente realizzate le opere di urbanizzazione previste nella convenzione 14 luglio 1974 (rete stradale, rete fognante, rete idrica, idonea elettrificazione) e per fare piena luce sulle ragioni che sino ad oggi hanno consentito agli amministratori comunali di Campagnano di trasgredire ai loro precisi doveri. (4-06261)

**PELLEGATTA, FORNER E BERSELLI.** — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che il Ministro della marina mercantile ha concesso l'autorizzazione alla Montedison ed alla Fertimont di scaricare nel mar Adriatico i residui delle lavorazioni chimiche dello stabilimento di Porto Marghera e se tali residui contengono sostanze tossiche ed anche fosforo. La zona interessata allo scarico e quindi all'inevitabile inquinamento, si estende dal lido di Venezia fino ai sette lidi ferraresi (dal Lido delle Nazioni, Porto Garibaldi, al lido di Spina), dato che il fenomeno può essere quantificato in 3.000 tonnellate giornaliere di fanghi; si accrescerebbe così, a causa del

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

fosforo, un aggravamento del fenomeno della « eutrofizzazione » delle alghe;

se non ritenga di intervenire per impedire un gravissimo inquinamento ed un ulteriore degrado del mar Adriatico, tenuto conto anche del recente convegno al quale ha partecipato lo stesso Ministro sul fenomeno della eutrofizzazione e su come « salvare » lo stesso mare. (4-06262)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione intestata a Tripiciano Cono, nato a Capo d'Orlando (Messina) il 14 giugno 1926 ex dipendente del comune di Cantù; la pratica e gli incartamenti relativi, sono stati inviati a codesto Ministero in data 26 luglio 1982; legittima è pertanto l'attesa dell'interessato. (4-06263)

PELLEGATTA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di equo-indennizzo intestata al carabiniere Toma Luigi, nato a Palmaniggi (Lecce) il 26 ottobre 1950 e residente a Cermenate (Como) in via Silvio Pellico 3.

Il Toma è in servizio presso la squadra politica giudiziaria del tribunale di Como (posizione n. 30059 Ministero di difesa). (4-06264)

PELLEGATTA E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

la causa e la dinamica dell'incidente che ha causato il deragliamento di due vetture del treno Chiavenna-Colico (Sondrio);

se corrispondono a verità, le notizie secondo le quali, così come rilevato dai carabinieri e dalla polizia ferroviaria, ignoti avrebbero manomesso il deviatore interscambi;

quali interventi si rendono necessari per impedire che altri gravi fatti abbiano a ripetersi. (4-06265)

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 ottobre 1975 decedeva in Roma l'insegnante elementare di ruolo Cordelia Fasoli vedova Spunticchia, nata a Sala Consilina il 4 gennaio 1919;

agli eredi della predetta spetta, come è noto, l'indennità di buonuscita ENPAS;

l'ENPAS (presso il quale la pratica ha assunto il n. 2/770522045/IN) ha più volte richiesto al provveditorato agli studi di Roma (ad esempio con nota 5 gennaio 1978 e con nota 3 maggio 1978) la documentazione di rito per l'espletamento della pratica;

non risulta che il provveditorato agli studi di Roma abbia mai dato riscontro ai menzionati solleciti ENPAS e pertanto la pratica è a tutt'oggi inevasa e gli eredi attendono da oltre nove anni il pagamento di tale somma loro spettante —

le ragioni per le quali il provveditorato agli studi di Roma ha ommesso o omette di provvedere ai suoi obblighi di ufficio, e cosa si intende fare in via d'urgenza, per soddisfare la legittima pretesa degli eredi della insegnante Cordelia Fasoli a proposito della indennità di buonuscita spettante a quest'ultima. (4-06266)

VISCARDI, BIANCHINI E ORSENIGO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sono state impartite particolari indicazioni alla SIP per garantire alla struttura mobile di propaganda del partito radicale e del suo capo indiscusso onorevole Marco Pannella l'assistenza quotidiana ed itinerante per l'immediata installazione delle linee telefoniche necessarie ad alimentare il ruolo informativo di *Radio radicale*.

In caso affermativo, per sapere se è possibile conoscere l'entità della squadra speciale predisposta dalla SIP romana e se non è possibile programmare l'attività della stessa per garantire, durante l'ansio-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

sa attesa degli ordini radicali, di fornire assistenza ai poveri normali cittadini che attendono mesi per avere il telefono e da sempre per eliminare guasti domiciliari.

(4-06267)

TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — tenuto conto che:

risulta difficile capire con quale logica sono decisi i comandi presso enti e sindacati, dato che su almeno 1.000 comandi per l'anno scolastico 1984/85 solo uno è stato assegnato al Movimento di cooperazione educativa, che pure ne aveva chiesti 10;

allo stesso Movimento di cooperazione educativa nell'anno scolastico 1983/84 era stato assegnato un solo comando; ma, a differenza di quanto stabilito per altri enti, con sospensione dello stipendio, ripristinato in data 11 marzo 1984 solo dopo ripetuti solleciti nei confronti dell'Ispettorato istruzione artistica del Ministero della pubblica istruzione, pur in attesa di maggior chiarezza di diritto in merito all'argomento in questione (ciò che spinse i dirigenti del Movimento di cooperazione educativa a fare, in data 7 maggio 1984, ricorso al TAR) —

quanti sono e a quali enti sono assegnati i comandi di competenza del Ministero della pubblica istruzione e quali sono i criteri in base ai quali i comandi sono assegnati in numero diverso ai diversi enti e sindacati;

infine, se e quando questi comandi debbano intendersi con stipendio a carico dell'Ente. (4-06268)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) i fatti che hanno visto protagonisti cinque dipendenti dell'ospedale traumatologico di Valmontone, in provincia di Roma, responsabili di una serie di sa-

botaggi che hanno creato una situazione di pericolo all'interno dell'ospedale;

2) se, oltre all'arresto da parte dei carabinieri, saranno presi altri provvedimenti tenuto conto del taglio del tubo del gas, gesto gravissimo dalle conseguenze mortali. (4-06269)

GRIPPO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che tra settembre ed ottobre si sono verificati a Napoli alcuni furti di opere d'arte, estremamente preziose, tra cui i più gravi nelle chiese di Santa Maria Avvocata e di San Domenico Maggiore, e questo in concomitanza con l'intensificarsi di iniziative culturali nella città, tra cui la mostra Civiltà del Seicento a Napoli, di rilevanza internazionale, ed una serie di conferenze, tra cui quelle promosse dall'Azienda cura, soggiorno e turismo, sulla cultura barocca a Napoli.

La rinnovata attenzione, suscitata dall'allestimento della mostra, a pitture, sculture, argenti, mobili ed altre opere, ha indirettamente ingenerato una domanda di mercato e, quindi, i furti pilotati nelle nostre chiese.

Questa coincidenza induce a riflettere sulle connessioni tra le iniziative culturali ed i mandanti dei furti, nonché sulle necessità di provvedere alla tutela delle opere stesse.

Risulta evidente che, a Napoli come nelle altre città, la promozione culturale deve accompagnarsi necessariamente alla tutela di quegli stessi beni che si vogliono mostrare al pubblico. È superfluo notare che la sola promozione culturale non significherebbe molto a promuovere processi culturali che invece devono fondarsi sulla tutela e sulla manutenzione dei beni culturali con un'azione costante e preventiva.

Il furto nella chiesa di San Domenico Maggiore, in particolare, ha dimostrato l'assoluta inesistenza di sistemi di protezione; pochi giorni dopo, infatti, padre Agostino Giordano, priore di San Domenico, dichiarava che da anni aveva inutil-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

mente sollecitato al Ministero l'installazione nella chiesa di un sistema di allarme, od, almeno, di un guardiano. Non aveva ottenuto né l'uno, né l'altro.

L'incuria e l'abbandono del patrimonio architettonico di Napoli fino ad oggi aveva finito con il compromettere irreparabilmente coperture e strutture delle nostre chiese, anche di quelle restaurate di recente -

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di assicurare nelle chiese, con rilevante patrimonio artistico, sistemi di allarme adeguati e guardiani;

con quali strumenti si intende provvedere alla necessaria manutenzione delle chiese e degli edifici monumentali prima e dopo il restauro. (4-06270)

CURCIO, D'AMBROSIO E TRIVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'interpretazione restrittiva che la Commissione centrale per la finanza locale sta dando dell'articolo 2 della legge n. 80 del 1984 per quanto attiene la costituzione degli uffici tecnici da parte dei comuni colpiti dal sisma del 23 novembre 1980 della Campania e della Basilicata;

se non ritiene tale interpretazione lesiva delle prerogative del Parlamento, dell'autonomia dei comuni e ritardante anche il processo di ricostruzione e sviluppo delle zone interessate;

quali direttive intende dare il Ministro per ovviare a quanto fino ad ora si è verificato. (4-06271)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

con decreto del Ministro della pubblica istruzione in data 20 settembre 1980 è stato indetto un concorso per titoli a 27 posti presso l'Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo per la Sicilia, da assegnare per

comando della durata di un quinquennio, riservato al personale di cui al secondo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, e che con successivo decreto in data 25 febbraio 1981, nel modificare alcune parti del citato decreto 20 settembre 1980, sono stati riaperti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso soprarichiamato;

considerato che l'apposita commissione ha ultimato i lavori del concorso di cui trattasi nel mese di luglio 1984 -

quali sono i motivi che rinviano la nomina dei vincitori. (4-06272)

ANTONI, CASTAGNOLA, BOCHICCHIO SCHELOTTO E CHELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della decisione della direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Genova di chiudere a tempo indeterminato le assuntorie delle stazioni di Quinto, Sori, Cavi, Bonasola e Manarola nei giorni sabato e domenica.

Considerati i gravi problemi, compresi quelli di sicurezza, che tale decisione pone agli utenti del servizio ferroviario che rappresenta tuttora lo strumento principale per raggiungere i luoghi di lavoro e di studio; tenuto conto che tale provvedimento impedirà in modo particolare la movimentazione di merci, comprese le derrate alimentari, nei giorni sopra citati (per alcune località la ferrovia è l'unico collegamento) e provocherà ripercussioni negative nella attività turistica tendenzialmente maggiore proprio in quei giorni, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda assumere perché si eviti una così grave e punitiva decisione. (4-06273)

MEMMI E MELELEO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che per «l'emergenza idrica Puglia»

sono state prese decisioni controverse con molti esperti della CASMEZ, della SNAM ed altri per l'adozione di materiali mai utilizzati per il convogliamento dell'acqua potabile tramite *by-pass* per il tratto della condotta Venosa-Calitri.

Tali materiali sono prodotti negli USA dalla Ditta Porter di Louisville e risultano essere composti da *coal tar* (catrame di carbone) e da resina epossidica.

Il capitolato della SNAM prevedeva per i tubi un rivestimento esterno in bitume rinforzato e, per l'interno, il solito rivestimento con bitume puro a spessore, idoneo al convogliamento di acqua potabile.

In sostanza, il rivestimento interno prevedeva l'impiego di materiali lungamente sperimentati ed idonei per tutti gli acquedotti installati in Italia.

Per motivi sconosciuti la fornitrice dei rivestimenti la Rivestubi, proponeva alla committente CASMEZ, un rivestimento interno alternativo con l'impiego di una vernice di provenienza USA prodotta dalla suddetta Porter e commercializzata in Italia dalla Faver di Bari a base di sostanze che potrebbero risultare inquinanti.

In conclusione dopo molti incontri la Rivestubi, adducendo motivi tecnici di produttività, indusse la SNAM ad avallare l'impiego del prodotto americano sospetto.

Per sapere quali iniziative intendono assumere:

a) per accertare la eventuale responsabilità per aver utilizzato vernici non idonee, al di là delle generiche perizie dell'USL n. 6 di Matera e della relazione dell'Istituto di Medicina dell'Università di Bari commissionate ed eseguite per conto della Faver stessa;

b) per correre rapidamente ai ripari prima che la popolazione ignara paghi con la propria salute scelte non adeguatamente valutate e fortemente sospette, dal momento in cui altre condotte installate in Puglia e Sicilia, nonostante che anche com-

mercialmente il prodotto di provenienza USA costi quasi il doppio dei prodotti nazionali equivalenti, impiegano le nominate vernici (Tarsel C-200). (4-06274)

SULLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale sia la fondatezza delle voci circolanti nella città di Benevento, secondo le quali la vecchia struttura del carcere « San Felice » resterebbe ancora operante per ospitare detenuti per reati minori, mentre il nuovo carcere sarebbe adibito alla ospitalità di carcerati « speciali ».

Voci siffatte hanno suscitato spiegabile allarme per il timore che Benevento ne tragga conseguenze negative, in dispregio della sua tradizione e fisionomia, ma, soprattutto, ha provocato sorpresa, in quanto lo stesso Ministro di grazia e giustizia con una nota del 25 gennaio 1984, diretta al prefetto della provincia aveva assicurato che « la destinazione del nuovo carcere è quella di normale casa circondariale e non di istituto di massima sicurezza... ». La stessa nota aveva soggiunto testualmente: « Per quanto concerne, poi il manifestato timore che, anche dopo la costruzione del nuovo carcere, la vecchia struttura continui ad essere utilizzata dall'amministrazione penitenziaria, si fa presente che, già con nota 2 agosto 1983 e successivamente nel corso della riunione tenuta dalla S.V. in data 8 novembre 1983, è stata esclusa tale eventualità, in quanto il nuovo carcere è destinato a sostituire quello attuale che, per la sua vetustà, non risponde assolutamente alle esigenze penitenziarie. In ordine alla sorte del vecchio istituto, esso potrà, a suo tempo, essere restituito al demanio per essere poi ceduto al comune ».

L'interrogante si augura pertanto che il Ministro voglia confermare l'indirizzo già adottato. (4-06275)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

—

RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che un DC-8 francese, carico di armi italiane Beretta, dopo essere stato bloccato da venerdì 12 ottobre all'aeroporto di Atene per trasporto illegale d'armi, imbarcate all'aeroporto romano di Ciampino, per un totale di diecimila chili, è stato sequestrato con tutto il carico dalle autorità greche —

a) se l'imbarco è avvenuto nell'aeroporto romano di Ciampino nel rispetto delle norme internazionali; come sia accaduto che i documenti di accompagnamento non portassero, come sembra, i nomi dello spedizioniere e del destinatario; l'equipaggio non avesse i necessari permessi per sorvolare lo spazio aereo greco e che comunque l'aereo si trovasse in uno stato di così assoluta illegalità da costringere le autorità greche a ordinare il sequestro del materiale e del mezzo;

b) se non si ritenga che il fatto, di per sé gravissimo, presenti sconcertanti analogie con quello emerso qualche anno fa, a seguito di una avaria avvenuta su un aereo di un trafficante statunitense, che obbligò il mezzo ad atterrare in un aeroporto spagnolo. Anche in quel caso l'aereo, proveniente da Ciampino, risultò imbottito di munizionamento SMI e missili Snia Viscosa, imbarcati nell'area militare dell'aeroporto, sotto l'egida ed il controllo dei nostri servizi militari;

c) se si intenda accertare con urgenza e con la massima severità, senza esitazioni ed incertezze, cosa si nasconde dietro questo ennesimo, vergognoso traffico, da chi erano state spedite le armi e a chi erano dirette e quale parte ha avuto ancora una volta, e per conto di chi, il nostro SISMI:

d) se la vendita incontrollata di armi, a chiunque ne faccia richiesta, rientra nei programmi di questo Governo soppiantando la figura del vecchio commerciante di cannoni con quella di corpi dello Stato pilotati e controllati da gruppi di affaristi, politici e militari. (3-01300)

FITTANTE, FERRI E BIANCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

dello stato di vera e propria emergenza in cui si trova la scuola nella città di Catanzaro, a causa dell'accavallarsi di annosi e mai risolti problemi di primaria importanza, fra i quali la carenza — in tutte le scuole — di personale ausiliario e non docente che fa sì che la quasi totalità degli edifici versino in condizioni igieniche disastrose e pericolose poiché non si riesce a garantire nemmeno la pulizia delle aule e dei servizi primari;

che tale situazione ha messo in discussione il funzionamento dell'unica scuola a tempo pieno della città e sta causando la paralisi scolastica in vari quartieri poiché i genitori si rifiutano, addirittura, di mandare i figli a scuola;

che, per quanto riguarda la scuola nel quartiere Santa Maria, il comune non è in grado di esperire gli appalti per gli arredi scolastici e che, di conseguenza, bambini delle materne e delle elementari sono costretti a seguire in piedi le lezioni;

del fatto che l'enorme carenza di aule, le strutture fatiscenti, gli edifici in cui più istituti coabitano (è il caso del liceo-ginnasio « Gallupi » e del secondo istituto tecnico commerciale) causano disfunzioni, doppi turni, orari ridotti, mettendo in discussione la possibilità di uno studio serio e proficuo e perfino lo stesso diritto allo studio. (3-01301)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

BARBATO, RODOTA, CODRIGNANI, BASSANINI, BALBO CECCARELLI, VI-SCO, RIZZO, GUERZONI, MANNUZZU, PISANI, LEVI BALDINI, NEBBIA, ONORATO, COLUMBA, MANCUSO, FERRARA E MINERVINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative diplomatiche intenda assumere per favorire la liberazione del giornalista francese Abou-char, arrestato in Afghanistan e condannato a 18 anni di carcere. (3-01302)

LODIGIANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere —

premessò che la Società Maxfin (Società a partecipazione di minoranza Montedison) azienda *leader* nel settore dei prodotti verniciati nel mercato nazionale ha preannunciato una vasta ristrutturazione nei propri stabilimenti di Fombio, Milano, Casavatore e Trieste;

premessò altresì che a Fombio esiste una vastissima area industriale, in parte occupata dalla Maxfin-Duco e in parte dalla Società Ausind (100 per cento Montedison), che usufruiscono in comune di servizi e di un modernissimo depuratore, la cui gestione per il futuro non può essere affrontata se non con una visione complessiva delle prospettive produttive delle società interessate;

considerato che per l'unità produttiva di Fombio, tecnologicamente la più moderna del gruppo, è prevista nei programmi della società la sola produzione di prodotti per i settori dell'industria e del legno, con la costituzione *ad hoc* di una società a responsabilità limitata e la contemporanea perdita del marchio Maxmeyer-Duco;

considerato che le immediate prospettive di riduzione dell'occupazione e ancor più le prospettive a medio termine aprono gravissimi problemi sociali ed economici in questa area del sud della Lom-

bardia (il Lodigiano), solo nominalmente compreso nella realtà economica della provincia di Milano, e in cui si registrano indici di disoccupazione e di tempi di ricerca del lavoro doppi a quelli della media Lombardia —

1) se non ritengano di convocare urgentemente un incontro in sede ministeriale con l'azienda e i sindacati per acquisire certe e attendibili informazioni non solo sulle decisioni che la società vorrebbe porre in essere, ma anche sulle prospettive di medio periodo dell'unità produttiva in questione;

2) se non ritengano di acquisire dalla Montedison informazioni industriali sul possibile potenziamento dell'unità produttiva AUSIND di Fombio, che produce resine scambiatrici di ioni e per la quale sarebbe possibile prevedere, a fronte delle richieste di mercato, un considerevole potenziamento e quindi un riassorbimento dell'occupazione eccedente dall'unità produttiva Maxfin-Duco. (3-01303)

DEL DONNO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

1) se il Ministro degli affari esteri è intervenuto o intenda intervenire d'urgenza per acclarare il caso del dottor Aldo Pavan accusato, sembra ingiustamente, di voler esportare quattro chilogrammi di droga;

2) se, alla base di tale grave episodio, vi siano macchinazioni pubbliche o private per offuscare la figura del personaggio ed interrompere così i contratti di lavoro che il Pavan stava concludendo a favore di ditte italiane. (3-01304)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che numerosi reparti dell'ospedale consorziale « Policli-

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

---

nico » di Bari sono stati posti sotto sequestro: fra questi le sale operatorie degli istituti di patologia chirurgica, di semeiotica chirurgica, del servizio di emodialisi nell'istituto di nefrologia ed i seminterrati delle cucine centrali;

2) se è vero che già da tempo erano state formulate critiche e rapporti informativi tendenti ad ottenere immediati interventi;

3) in che modo il Ministro intende provvedere in merito. (3-01305)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e per il coordinamento della protezione civile, per conoscere - premesso che:

il gravissimo ripetersi di fenomeni sismici nel nostro Paese ripropone con estrema urgenza il problema dell'assetto e dello sviluppo della ricerca scientifica in questo campo e dello studio e dell'attuazione di serie misure per fronteggiare le situazioni di alto rischio;

con decreto ministeriale del 12 giugno 1981 ai sensi dell'articolo 14-undecies della legge 22 dicembre 1980, n. 874 veniva costituito presso il CNR il Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti per la durata di anni due;

con lettera del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica in data 9 maggio 1983 la scadenza del gruppo veniva fissata al 26 ottobre 1984;

con decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1984, n. 363, il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, di concerto con il Ministro per il coordinamento della protezione civile e con il Ministro del tesoro, è stato autorizzato a ricostituire il Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti (GNDT) con il compito di:

a) promuovere e sviluppare ricerche interdisciplinari coordinate, indirizzate all'acquisizione ed al miglioramento delle conoscenze sismologiche, geologiche ed ingegneristiche, necessarie nel campo della difesa dai terremoti, con particolare riferimento allo studio della sorgente, delle modalità di propagazione e degli effetti;

b) fornire consulenza scientifica e tecnica nello stesso campo ai Ministeri

interessati, alle autorità regionali, agli enti locali e agli altri enti pubblici e privati;

c) assicurare la gestione delle azioni di intervento scientifico in occasione di eventuali terremoti distruttivi;

d) di fornire il supporto scientifico per lo sviluppo e la gestione della rete sismica nazionale;

e) formulare proposte in merito a specifici programmi di ricerca;

è necessario assicurare contributi agli interventi del Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti nell'opera di ricostruzione a seguito degli eventi sismici del 7/11 maggio 1984;

in attesa di una sollecita riforma del servizio di protezione civile ed in quell'ambito della costituzione di servizi scientifici adeguati alla prevenzione e alla protezione dagli eventi sismici il Gruppo nazionale di difesa dai terremoti è l'unica struttura che sia in grado di assicurare l'indispensabile coordinamento per le diverse componenti disciplinari della comunità scientifica -

quali siano le misure che il Governo intende adottare per assicurare al GNDT continuità ed efficacia di intervento in questo settore così delicato ed importante della vita nazionale;

in particolare quali siano gli orientamenti dei Ministri interessati per garantire una maggiore funzionalità organizzativa ed amministrativa del Gruppo nazionale di difesa dai terremoti rispetto ai vincoli derivanti dall'attuale normativa - discendenti dalla legge n. 70 - a cui è sottoposto il CNR presso cui è costituito il Gruppo nazionale di difesa dai terremoti stesso.

(2-00488)

« CUFFARO, GUALANDI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per il coordinamento della protezione civile, per sapere - premesso che:

si sta approssimando il quarto anniversario del tragico terremoto che nel no-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

vembre 1980 colpì vaste zone della Campania e della Basilicata;

la legge n. 219 del 1981 prevedeva non solo la ricostruzione degli immobili distrutti o danneggiati dal terremoto, ma anche interventi per lo sviluppo, tra i quali il processo di industrializzazione era uno dei più qualificanti;

fino ad oggi le cadenze temporali di tale processo sono assai lente e tendono a scoraggiare una parte degli imprenditori che avevano deciso di allocare proprie aziende nelle zone terremotate;

i lavori di approntamento delle nuove aree industriali, a causa di una distorta e illegittima applicazione del meccanismo della concessione, hanno gravemente penalizzato l'imprenditoria locale, dando anche possibilità cospicue di infiltrazione di metodi malavitosi nei subappalti -

quali provvedimenti intende adottare per accelerare il processo di industrializzazione delle zone colpite dal sisma del 23 novembre 1980 e per dare maggiore trasparenza, anche con il coinvolgimento delle istituzioni locali, al sistema degli incentivi previsti dalla legge n. 219.

(2-00489) « CURCIO, D'AMBROSIO, GEREMICA, AULETA, CALVANESE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per il coordinamento degli interventi straordinari nel Mezzogiorno per sapere, premesso che:

si sta approssimando il quarto anniversario del tragico terremoto che nel novembre del 1980 colpì vaste zone della Campania e della Basilicata;

per la ricostruzione e la riparazione delle migliaia di abitazioni danneggiate o distrutte e per la rivitalizzazione di interi centri abitati il Governo mette a disposizione dei comuni, per di più con notevole ritardo, flussi finanziari non adeguati alle necessità, mentre addirittura si formano residui passivi, che per il 1984 sem-

brerebbero ammontare a oltre 800 miliardi;

con gli attuali ritmi di spesa l'opera di ricostruzione in alcuni casi verrebbe a durare anche 25 anni;

la ricostruzione in atto, che vede l'impegno lodevole di tanti comuni, nella maggioranza dei casi avviene nella più completa assenza di direttive, nella anarchia urbanistica, dando luogo a gravi ingiustizie e a una illegalità diffusa;

questo stato di cose e i tempi così lunghi della ricostruzione rischiano di essere fattori disgreganti e nocivi ben peggiori del terremoto stesso -

quali provvedimenti intende adottare per superare le lentezze fin qui riscontrate nell'opera di ricostruzione delle zone colpite, quali controlli mettere in atto per garantire una ricostruzione giusta e pulita.

(2-00490) « D'AMBROSIO, CURCIO, GEREMICA, AULETA, CALVANESE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere - premesso che:

1) il prefetto Nicastro consegnò il 12 aprile 1983 al presidente della Commissione sul fenomeno della mafia senatore Lapenta un elenco di 21 nominativi con il seguente titolo: « Elementi della malavita che ricoprono cariche nelle amministrazioni comunali nella provincia di Reggio Calabria »;

2) tale elenco comprendeva per ciascun nominativo soltanto i dati anagrafici, la carica amministrativa ricoperta, il partito di appartenenza, mentre ometteva qualsiasi indicazione sulla presunta appartenenza alla malavita delle persone elencate;

3) il citato « elenco » venne trasmesso dal presidente Lapenna ai componenti della Commissione sul fenomeno della mafia;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

4) nella seduta della Commissione del 26 aprile 1983 si svolse una discussione nella quale il rappresentante del gruppo comunista ebbe a dimostrare una serie di falsità ed errori del citato elenco, a proposito delle etichette di partito attribuite ad alcuni nominativi e che, a conclusione della stessa seduta, il presidente dispose di richiedere al prefetto Nicastro i necessari chiarimenti;

5) lo stesso prefetto, il 30 aprile 1983, inviò al presidente della Commissione una lettera nella quale si dichiarava « profondamente rammaricato » per alcuni errori in cui era incorso nella redazione dell'elenco e precisava inoltre che « questo era stato predisposto per esigenze di carattere eminentemente interno » e che tuttavia, neppure con tale lettera, veniva inviata alcuna documentazione da cui risultasse l'appartenenza alla malavita degli elencati;

6) in data 5 maggio 1983 la questione veniva ridiscussa e definita nella stessa commissione presieduta dal senatore Lapenta;

7) in data 31 luglio 1984 l'onorevole Di Re segnalava all'attuale presidente della Commissione parlamentare onorevole Alinovi, l'opportunità di acquisire presso il Ministero degli interni gli « elenchi degli elementi della malavita » che ricoprono cariche nelle amministrazioni locali, così come « risulta dal Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno »;

8) a seguito di tale richiesta, il presidente Alinovi in data 1° agosto 1984 rispondeva sottolineando l'importanza della questione sollevata ed inviava copia della lettera sua e di quella dell'onorevole Di Re a tutti i componenti dell'ufficio di Presidenza allargato per predisporre i provvedimenti conseguenti;

9) nella seduta del 16 ottobre 1984 il Ministro dell'interno - dopo aver consentito, con le precisazioni del presidente Alinovi, per la parte di sua competenza,

sull'unico elenco, quello dei 21, in possesso della Commissione - dichiarava che non esiste al Ministero dell'interno lista alcuna di questo tipo e che « se dovessi pensare che al Ministero esistono liste di questo genere mi sentirei come Ministro estremamente preoccupato, mi sono informato, e se dovesse emergere un qualsiasi elemento sarò grato a chi me lo fornirà perché questo vorrebbe dire fare delle schedature al di fuori delle norme costituzionali e della competenza della magistratura » -

a) la sua valutazione sul fatto che il Ministero dell'interno, mediante un suo qualificato funzionario, abbia potuto accreditare, senza documentazione, un elenco di « elementi della malavita che ricoprono cariche nelle amministrazioni comunali nella provincia di Reggio Calabria »;

b) quali valutazioni dia riguardo alle dichiarazioni rese da esponenti della maggioranza di Governo, secondo le quali il Ministero dell'interno conserverebbe ed aggiornerebbe sistematicamente liste di tal genere;

c) per quali motivi - se ciò rispondesse al vero - alla precedente ed all'attuale Commissione parlamentare non sia stato consegnato altro elenco al di fuori di quello predisposto dal prefetto Nicastro;

d) se non ritenga che gli elenchi eventualmente già formati in epoca anteriore alla sua corretta affermazione presso la Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, debbano essere messi a disposizione del Parlamento, con la relativa documentazione, affinché le istituzioni democratiche si possano difendere - al di là di episodiche e maldestre strumentalizzazioni - nei confronti del pericolo di ogni tipo di inquinamento.

(2-00491) « ZANGHERI, NAPOLITANO, SPAGNOLI, CIOFI DEGLI ATTI, FITTANTE, GRANATI CARUSO, MANNINO ANTONINO, VIOLANTE ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione per conoscere -

considerata la situazione dei nomadi, situazione estremamente penosa e drammatica;

premesso che la circolare del Ministero degli interni dell'11 ottobre 1973 agli enti locali invitava ad interventi minimali: iscrizione alla liste anagrafiche, rilascio di licenza per il commercio ambulante, allestimento dei campi sosta attrezzati;

considerato che:

questa ordinanza è rimasta, dopo dieci anni, senza alcun effetto, mentre il clima di ostracismo verso gli zingari, specie nei piccoli e medi comuni, aumenta anche a causa della scarsa informazione, l'interpellante evidenzia che l'applicazione di norme obsolete (come l'articolo 153 della legge comunale e provinciale del 1914-1934) con cui i sindaci, per motivi igienico-sanitari, cacciano i nomadi, cittadini italiani, magari nel comune accanto, in un clima di deresponsabilizzazione;

è giusto denunciare il rifiuto di applicare l'articolo 32 della Costituzione, che trova base operativa nella legge n. 833 del 1978, e l'uso delle forze dell'ordine per la cacciata;

la mancanza di servizi adeguati alla sosta dei nomadi (come propongono fra l'altro numerose prese di posizione del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa che anche l'Italia ha sottoscritto) diventa una colpa che i Rom devono pagare quotidianamente con un confronto, a volte aspro, con le forze dell'ordine;

sono da ricordare due fatti gravi, a lesione dei diritti civili: il 15 ottobre 1980 a Reggio Calabria è avvenuta una perquisizione indiscriminata della polizia di tutti gli alloggi dei Rom nell'ex caserma 208, con minacce ed oltraggio, scassi e danneggiamenti vandalici; il 5 aprile 1983 alle ore 8 del mattino, in viale To-

gliatti, presso la via Prenestina a Roma la polizia ha bruciato otto *roulottes* -

se questi fatti sono a conoscenza del Ministro dell'interno e come intende prendere provvedimenti.

Il sottoscritto interPELLA i due Ministri per sapere - premesso che:

fin dal maggio del 1980 è stato segnalato al Ministero della pubblica istruzione che il 95 per cento dei bambini zingari evadono l'obbligo scolastico;

le responsabilità sono tutte politiche perché non si concede sosta adeguata e attrezzata, finché non si programma a livello nazionale un intervento adeguato, finché si applicano norme dello Stato sabaudo (legge comunale e provinciale del 1914) -

a fronte di queste denunce, quali atteggiamenti intendono assumere per fare rispettare le risoluzioni e le raccomandazioni del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa, come intendono operare per far valere l'articolo 32 della legge n. 833 del 1978 e per abolire l'articolo 153 della legge comunale e provinciale del 1914, perché i diritti civili degli zingari siano rispettati e perché cessi l'emarginazione e la disperazione di un popolo che vede l'età media attestarsi intorno ai 35 anni.

(2-00492)

« FINCATO GRIGOLETTO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere - premesso che:

quotidianamente vengono trasportate in mare, con apposite bettoline, 3.500 tonnellate di fanghi residui delle lavorazioni industriali della Montedison di Porto Marghera e quindi scaricate sul fondo dell'alto Adriatico;

in tal modo le sostanze altamente tossiche (metalli pesanti, fosforo, ad esempio) contenute nei fanghi sono riversate in mare e si distribuiscono in una ampia

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

area di circa 150 chilometri quadrati, distruggendo equilibri ecologici e compromettendo le residue capacità di autodepurazione dell'Adriatico, già gravemente alterato dal fenomeno di eutrofizzazione, determinato dal riversamento in questo mare, tramite i fiumi della pianura padana, di enormi quantità di fosforo (oltre ad altri elementi nutrienti per la crescita delle alghe, come l'azoto) -

quale sia l'esatta composizione e la reale ecotossicità dei fanghi scaricati dalla Montedison di Porto Marghera;

sulla base di quali valutazioni il Ministro della marina mercantile ha autorizzato lo scarico fino alla fine del 1985;

quali iniziative il Governo intende assumere per la salvaguardia del Mare Adriatico, che riveste interesse non solo dal punto di vista ecologico ma anche per gli aspetti economici legati alla pesca e al turismo.

(2-00493) « TAMINO, RONCHI, GORLA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

il dottor Leonardi, magistrato dell'ufficio istruzione formale di Bari, ha sottoposto a sequestro il Policlinico di Bari (quasi tutta la clinica psichiatrica, le sale operatorie e l'istituto di patologia chirurgica I e II, il centro dialisi, il reparto infettivo, l'istituto di patologia e quello di igiene);

i motivi del provvedimento (gravi omissioni che rendono inidonee le strutture anche dal punto di vista igienico sanitario) sono comuni a molte strutture sanitarie ed alla quasi totalità di quelle operanti nel Mezzogiorno d'Italia -

quali provvedimenti il Governo intende adottare per il ripristino di una regolare gestione degli ospedali, assicurando il funzionamento delle unità sanitarie locali, eventualmente attraverso l'adozione di provvedimenti che consentano la nomina di commissari.

(2-00494) « AGOSTINACCHIO ».

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1984

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma